

Rapporto sui risultati della consultazione

Disposizione costituzionale su un sistema d'incentivazione nel settore del clima e dell'energia



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale della finanze DFF
Amministrazione federale delle finanze AFF

Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni DATEC
Ufficio federale dell'energia UFE
Ufficio federale dell'ambiente UFAM

Indice

1.	Introduzione	3
1.1	Situazione iniziale e oggetto della consultazione	3
1.2	Svolgimento e panoramica dei pareri	4
2	Compendio	5
3	Valutazione generale	7
3.1	Cantoni e Comuni	7
3.2	Partiti politici	11
3.3	Associazioni mantello dell'economia	13
3.4	Rappresentanti dell'economia energetica e organizzazioni di politica energetica	16
3.5	Organizzazioni dei trasporti privati e pubblici	21
3.6	Organizzazioni di protezione dell'ambiente	22
3.7	Altre organizzazioni e associazioni	22
3.8	Imprese e privati	25
4	Impostazione del sistema d'incentivazione nel settore del clima e dell'energia	27
4.1	Base di calcolo	27
4.2	Misure di attenuazione	38
4.3	Impiego del gettito	44
4.4	Soppressione dei sussidi nell'ambito delle disposizioni transitorie	57
4.5	Estensione delle competenze della Confederazione (art. 89 Cost.)	68
5	Allegato	73
	Abbreviazioni	73
	Elenco dei partecipanti alla consultazione	76

1. Introduzione

1.1 Situazione iniziale e oggetto della consultazione

L'obiettivo della Strategia energetica 2050 è ridurre il consumo finale di energia ed elettricità, incrementare la quota di energie rinnovabili e abbassare le emissioni di CO₂ legate all'energia. La ristrutturazione dell'approvvigionamento energetico svizzero deve avvenire gradualmente.

La prima tappa consiste in un ampio progetto di legge, sul quale nel mese di settembre del 2013 il Consiglio federale ha licenziato il pertinente messaggio e che è attualmente oggetto dei dibattiti parlamentari. Esso contiene un pacchetto di misure di ampliamento degli strumenti esistenti per accrescere l'efficienza energetica e promuovere le energie rinnovabili. Questo pacchetto di misure rafforza tra l'altro i provvedimenti di incentivazione nel settore edilizio e la remunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica (RIC). Nel quadro della seconda tappa, a contare dal 2021, il Consiglio federale intende sostituire il sistema di promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica con un sistema di incentivazione che poggia primariamente su tasse sul clima e sull'energia elettrica. Il sistema d'incentivazione dovrà essere ancorato nella Costituzione. La consultazione relativa alla base costituzionale è durata dal 13 marzo al 12 giugno 2015. Il presente rapporto compendia i risultati della consultazione.

I principi dell'articolo costituzionale

Con l'inserimento nella Costituzione, il Consiglio federale intende conferire legittimità democratica alla decisione di principio dal sistema di promozione a quello di incentivazione. È proposto un nuovo articolo costituzionale che autorizza il legislatore a riscuotere tasse sul clima e sull'elettricità. Nelle disposizioni transitorie viene definita la soppressione graduale delle misure di sostegno esistenti e il passaggio al sistema d'incentivazione.

Le tasse d'incentivazione devono fornire contributo essenziale al raggiungimento degli obiettivi climatici ed energetici della Confederazione. Lo scopo è di ridurre le emissioni di gas serra e di consumare in maniera parsimoniosa ed efficiente l'energia. L'articolo costituzionale proposto stabilisce che possono essere riscosse tasse sui combustili fossili e sui carburanti nonché sull'elettricità. Il Consiglio federale non intende tuttavia assoggettare in un primo tempo i carburanti alla tassa d'incentivazione, poiché il progetto riguardante il Fondo per le strade nazionali e il traffico d'agglomerato prevede già un aumento del supplemento fiscale sugli oli minerali di 6 centesimi per litro.

L'articolo costituzionale proposto obbliga il legislatore a tenere conto delle imprese che sarebbero eccessivamente gravate dalla riscossione delle tasse. Il margine di manovra dovrebbe spaziare dalla riduzione delle aliquote della tassa fino all'esenzione del pagamento di singole tasse. I proventi delle tasse sul clima e sull'elettricità verrebbero ridistribuite alla popolazione e all'economia, in modo che non aumenti l'onere complessivo per la popolazione e le imprese. In un periodo di transizione una parte dei proventi delle tasse sul clima e sull'elettricità deve essere impiegato per un tempo limitato per gli attuali obiettivi di promozione. Le promozioni finanziate con le destinazioni parzialmente vincolate dall'attuale tassa sul CO₂ (soprattutto il Programma Edifici, il fondo di tecnologia) dovranno essere progressivamente eliminate tra il 2021 e il 2025. Inoltre dovrebbero essere eliminate le misure di promozione finanziate con l'attuale supplemento di rete come la remunerazione a copertura dei costi (RIC). Finanziamenti per la promozione di

nuovi impianti nel quadro della RIC dovrebbero essere concessi al più tardi entro la fine del 2030 ed essere limitati fino al 31 dicembre 2045.

1.2 Svolgimento e panoramica dei pareri

La consultazione è durata dal 13 marzo al 12 giugno 2015. In consultazione era stato proposto l'avamprogetto dell'articolo costituzionale e il relativo rapporto esplicativo «Disposizione costituzionale su un sistema d'incentivazione nel settore del clima e dell'energia». Al rapporto era allegato un questionario con sette domande per poter valutare l'articolo costituzionale.

In totale sono pervenuti 157 pareri. Dei 146 partecipanti interpellati, 94 hanno espresso un parere mentre 63 pareri sono stati trasmessi spontaneamente da partecipanti che non sono stati invitati direttamente. Il questionario è stato compilato da tutti i Cantoni e da 11 partiti. La ripartizione negli altri gruppi di partecipanti è desumibile dalla tabella più sotto.

Panoramica dei pareri

Partecipanti per categoria	N. pareri
Cantoni e Comuni	31
Partiti politici	11
Associazioni mantello dell'economia	15
Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica	42
Organizzazioni dei trasporti privati e pubblici	10
Organizzazioni della protezione dell'ambiente	5
Altre organizzazioni e associazioni	30
Ditte e persone private	13
Numero totale di partecipanti	157

Fonte: AFF, elaborazione propria

2 Compendio

Dall'analisi dei risultati della consultazione, a seguito della quale sono pervenuti 157 pareri, non è emersa alcuna opinione maggioritaria. Si delineano però tre tendenze distinte. Il gruppo di risposte numericamente più importante approva il progetto ma soltanto a determinate condizioni, che sono molteplici e di varia natura, talvolta contraddittorie e la cui fattibilità varia fortemente. In particolare si rammentano la trattazione simultanea delle due fasi della Strategia energetica 2050, un coordinamento a livello internazionale, la tassazione immediata dei carburanti e la loro esenzione, la tassazione differenziata dell'elettricità, l'esenzione o la presa a carico delle regioni periferiche e di montagna, il mantenimento dei sussidi o la loro soppressione in tempi più rapidi. Un secondo gruppo si oppone, talora con veemenza, alle disposizioni costituzionali proposte. La difesa della competitività delle imprese è il loro principale argomento. Infine un terzo gruppo, quasi identico al secondo dal punto di vista numerico, è favorevole al progetto presentato e reputa che le tasse d'incentivazione rappresentino il mezzo più efficace ed efficiente per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici.

Base di calcolo della tassa

La tassa d'incentivazione sui combustibili gode di vasti consensi. Tutti i fautori del progetto sono favorevoli a questa tassa, come pure la maggior parte dei contrari.

Dall'introduzione del sistema d'incentivazione, l'omonima tassa sui carburanti è appoggiata dalla maggioranza dei partecipanti alla consultazione. Questo consenso è riconducibile, da un lato, all'importante potenziale di riduzione delle emissioni di CO₂ nel settore del traffico e, dall'altro, al principio della parità di trattamento tra le differenti basi di calcolo della tassa. Alcuni partecipanti auspicano perfino una base più ampia, da estendere al settore della mobilità nel suo complesso. Per contro, gli oppositori della tassa d'incentivazione sui carburanti rammentano l'onere fiscale già elevato gravante i carburanti e la conseguente penalizzazione che ne deriverebbe per le regioni periferiche e di montagna.

In linea di massima la maggioranza dei partecipanti approva la tassa sull'elettricità e molti di loro auspicherebbero una tassazione differenziata secondo i costi esterni generati dai vari tipi di produzione. Al contrario, alcuni partecipanti alla consultazione chiedono anzitutto un miglioramento delle condizioni quadro del mercato dell'elettricità. Diversi attori temono che, in caso di tassazione uniforme, le condizioni in cui operano le imprese produttrici di energia elettrica da fonti rinnovabili peggiorerebbero, addirittura anche in caso di tassazione differenziata.

Misure di attenuazione

La maggioranza dei partecipanti alla consultazione condivide le misure di attenuazione per le imprese con un elevato consumo energetico e forti emissioni di gas serra. Alcuni oppositori del progetto si sono pronunciati a favore delle misure di attenuazione se il progetto dovesse essere realizzato. I fautori delle misure di attenuazione chiedono l'obbligo di controprestazione sotto forma di convenzioni sugli obiettivi. Alcuni chiedono di ancorare tale obbligo nella Costituzione. Per quanto concerne i beneficiari di queste misure, le opinioni divergono: taluni desiderano criteri più restrittivi mentre altri vorrebbero estendere questo obbligo a tutte le imprese, comprese le economie domestiche e le regioni di montagna.

Come sottolineato più volte, la formulazione dell'articolo costituzionale (oneri sproporzionati) non era sufficientemente concreta e lasciava un margine di interpretazione eccessivo. Inoltre diversi partecipanti ritengono che le misure di compensazione ai confini costituirebbero delle esenzioni adeguate, mentre altri contestano il regime di esenzione proposto.

Impiego del prodotto delle tasse

La maggioranza dei partecipanti è favorevole a una redistribuzione completa del prodotto delle tasse ed è contraria alle destinazioni parzialmente vincolate per le misure di promozione. I motivi addotti riguardano perlopiù la messa in atto di tasse d'incentivazione vere e proprie e non di imposte nonché l'esigenza di separare l'incentivazione e il finanziamento come pure i costi amministrativi legati al sistema di promozione (fondato sul sovvenzionamento). Una minoranza è favorevole alle destinazioni parzialmente vincolate, principalmente per alimentare il fondo di tecnologia dopo il 2025 attraverso la tassa sul clima nonché promuovere determinate tecnologie dopo il 2030 attraverso la tassa sull'energia elettrica.

La maggioranza dei partecipanti si oppone alla possibilità di impiegare il prodotto delle tasse d'incentivazione per dedurlo dalle imposte o dai contributi alle assicurazioni sociali. I partecipanti giustificano questo rifiuto con gli effetti di redistribuzione non desiderati generati da tale modalità di redistribuzione, con la mescolanza degli obiettivi d'incentivazione e finanziamento e con i costi amministrativi supplementari. Spesso questi attori chiedono di ancorare la corrispondente disposizione nell'articolo costituzionale. Soltanto una minoranza pensa che una redistribuzione di questo tipo valga la pena di essere approfondita. Alcuni partecipanti criticano il sistema di redistribuzione attuale, che favorirebbe le imprese del settore terziario a scapito di quelle del settore industriale e suggeriscono criteri alternativi (ridistribuzione per settori o fissazione di un limite massimo degli importi redistribuiti).

Soppressione delle misure di promozione

La maggior parte degli interpellati sostiene la soppressione del Programma Edifici per varie ragioni, quali la consistenza del progetto, i punti deboli del Programma Edifici o la dissociazione dei compiti fra la Confederazione e i Cantoni. Alcuni chiedono persino una soppressione più rapida, mentre altri la accettano solo a patto che dipenda da certe condizioni, ad esempio dal raggiungimento degli obiettivi. Una minoranza è contraria alla soppressione poiché reputa che questo valido strumento sia necessario per il raggiungimento degli obiettivi, pena la perdita del sovvenzionamento senza la sostituzione con tasse d'incentivazione sufficienti, oppure si preoccupa delle problematiche relative ai locatari.

La soppressione della remunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica (RIC) riscuote meno consensi della soppressione del Programma Edifici. Anche chi è favorevole alla soppressione parte spesso dall'idea che lo sviluppo delle energie rinnovabili in Svizzera e il mantenimento della redditività degli sbarramenti saranno garantiti grazie a misure che non esistono ancora, quali un nuovo design del mercato dell'elettricità, un modello di quote o la differenziazione della tassa sull'elettricità per tipo di produzione. Una minoranza rifiuta apertamente la soppressione della RIC perché teme di perdere uno strumento efficace, anche se passibile di miglioramenti, senza disporre di un'alternativa.

Estensione delle competenze della Confederazione

Solo una minoranza dei partecipanti ha risposto in modo affermativo alla questione di estendere moderatamente le competenze della Confederazione nel settore dell'energia. Molti dei partecipanti si sono astenuti poiché lamentano la mancanza di un progetto concreto sul quale pronunciarsi.

3 Valutazione generale

La prima domanda della consultazione portava sul principio della transizione da un sistema di promozione a un sistema con tasse d'incentivazione. Si tratta della valutazione generale delle disposizioni costituzionali proposte.

Sebbene non si distingua alcuna maggioranza netta, sono comunque identificabili tre tendenze. Il gruppo principale per quanto riguarda il numero di risposte date approva il progetto solo a determinate condizioni. Queste condizioni sono multiple e variegata, talvolta contraddittorie, e il loro grado di fattibilità si differenzia fortemente. Tra le condizioni citate figurano segnatamente il trattamento simultaneo delle due fasi della SE 2050 (ad es. il PBD), un coordinamento internazionale (ad es. economieuisse e Swissmem), una tassazione immediata dei carburanti (PSS, I Verdi, Swissmem ecc.), un'esenzione dei carburanti (PPD, PLR ecc.), la tassazione differenziata dell'elettricità (PSS, I Verdi ecc.), l'esenzione o la considerazione delle regioni di montagna e periferiche (PPD, Cantoni alpini ecc.), il mantenimento dei sovvenzionamenti (PSS, I Verdi, associazioni ambientaliste ecc.), il collegamento tra il sistema svizzero di scambio di quote di emissioni e quello europeo (segnatamente le associazioni dell'economia).

Un secondo gruppo si oppone, talvolta con fermezza, alle disposizioni costituzionali proposte, come ad esempio il PLR e l'UDC nonché diverse associazioni mantello dell'economia, argomentando principalmente con la difesa della competitività delle imprese.

Un terzo gruppo, costituito principalmente da Cantoni e da singoli rappresentanti dell'economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica, approva il progetto ritenendo che le tasse d'incentivazione sono lo strumento più efficace ed efficiente per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici.

3.1 Cantoni e Comuni

Le conferenze dei direttori cantonali delle finanze e dell'energia approvano il progetto presentato che prevede l'introduzione di tasse d'incentivazione – strumento più appropriato per raggiungere gli obiettivi – e la soppressione delle promozioni. La Conferenza dei governi dei Cantoni alpini, invece, approva il progetto soltanto a determinate condizioni, segnatamente la considerazione delle regioni di montagna. La maggioranza dei Cantoni (AI, AG, AR, BE, BS, FR, JU, LU, OW, SG, SO, SZ, VD, ZG, ZH) appoggia il progetto adducendo quale argomento principale il fatto che un sistema con tasse d'incentivazione i cui proventi sono interamente redistribuiti alla popolazione e all'economia costituisce lo strumento più appropriato per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici. Questo strumento dà un corretto segnale di prezzo e permette di raggiungere gli obiettivi a un costo inferiore. I Cantoni menzionati caldeggiavano parimenti l'inserimento di una simile disposizione nella Costituzione. Una minoranza (GE, GL, GR, NE, NW, SH, TG, TI, UR, VS) approva il progetto soltanto se rispetta determinate condizioni, come la considerazione delle regioni periferiche o delle problematiche dei locatari nonché il mantenimento delle misure di promozione. Un unico Cantone (BL) lo respinge. Sia l'Associazione dei Comuni Svizzeri sia l'Unione delle città svizzere sostengono il progetto.

Le Conferenze cantonali

Le conferenze dei direttori cantonali delle finanze e dell'energia (CDCF e EnDK) hanno presentato un parere comune favorevole al progetto. Esse accolgono la creazione di

una base costituzionale che conferisce la legittimità democratica necessaria al progetto. Considerano le tasse d'incentivazione ridistribuite alla popolazione e all'economia uno strumento appropriato, che dà agli attori economici dei corretti segnali di prezzo e che permette di raggiungere gli obiettivi a costi più contenuti per l'economia. Sebbene le conferenze auspichino una base d'imposizione ampia che comprenda i combustibili, i carburanti e l'elettricità, preferiscono comunque rinunciare in un primo tempo alla tassa sui carburanti – viste le discussioni in corso sui nuovi meccanismi di finanziamento nel settore della circolazione stradale – e a quella sull'elettricità – al fine di definire nuove condizioni quadro per il mercato dell'elettricità. Esse accolgono altresì la fine del Programma Edifici e delle domande RIC, come auspicato dal Consiglio federale. A questo proposito ritengono che il metodo applicato finora, che puntava su prescrizioni e misure di promozione, abbia chiaramente raggiunto i propri limiti. Infine, la CDCF e l'EnDK si oppongono alla redistribuzione del prodotto delle tasse attraverso la diminuzione di altre imposte o di contributi alle assicurazioni sociali.

La Conferenza dei governi dei Cantoni alpini (CGCA) approva il progetto soltanto a determinate condizioni: (i) considerare le regioni di montagna allo stesso modo delle imprese e modificare l'articolo costituzionale in tal senso; (ii) non tassare i carburanti in un primo tempo; (iii) introdurre, in luogo della RIC, un modello di quote per i consumatori o i fornitori finali nel settore dell'elettricità per poi considerare in seguito la possibilità di una tassa sull'elettricità; (iv) trattare la questione in un pacchetto globale contenente la prima e la seconda fase della SE 2050.

I Cantoni

La maggioranza dei Cantoni (AI, AG, AR, BE, BS, FR, JU, LU, OW, SG, SO, SZ, VD, ZG, ZH) approva il progetto.

Il Cantone AG caldeggia sia la prevista riduzione e soppressione delle misure di promozione sia l'introduzione di una vera e propria tassa d'incentivazione interamente ridistribuita senza nuove destinazioni parzialmente vincolate dei prodotti. A suo parere, la redistribuzione completa dei proventi alla popolazione e alle imprese come pure la garanzia della neutralità di bilancio dei Cantoni sono due elementi fondamentali del progetto. La realizzazione di una base costituzionale con successivo referendum obbligatorio, anche se si tratta di tasse unicamente a scopo d'incentivazione e senza fini fiscali, è fondamentale. Il Cantone AG ritiene tuttavia che il meccanismo relativo all'imposta sugli oli minerali – che permette di garantire la totalità dei proventi – è descritto in maniera poco chiara. Esso chiede che le modalità o le basi legali di adeguamento delle aliquote dell'imposta sugli oli minerali siano spiegate in maniera trasparente e che i proventi a favore della Confederazione e dei Cantoni siano garantiti.

Il Cantone AR accoglie favorevolmente la rapida transizione da un sistema complesso e costoso di regolamentazione e di promozione a un sistema d'incentivazione neutrale sotto il profilo fiscale, che consentirà alle imprese e alle economie domestiche di adeguare il loro consumo energetico in maniera economicamente vantaggiosa. Ritiene che per questo progetto sia necessario introdurre un articolo costituzionale, soprattutto se la base d'imposizione è ampia. Questo articolo non deve inoltre lasciare spazio a nuove destinazioni vincolate.

Il Cantone BE sostiene senza riserve il progetto presentato, in quanto necessario all'attuazione della SE 2050 e la cui corrispondente base costituzionale è completamente giustificata. Durante la realizzazione del progetto, la garanzia della neutralità di bilancio e la possibilità di pianificare la politica finanziaria sono fondamentali per i Cantoni. Tra i numerosi vantaggi del progetto, BE cita la riduzione della dipendenza dalle importazio-

ni di energia. A suo avviso è comprensibile rinunciare in un primo tempo alla tassa sui carburanti, ma questi ultimi devono chiaramente rientrare nel sistema d'incentivazione a lungo termine. Accoglie favorevolmente l'opzione del «mobility pricing» nel quadro dell'attuazione dell'articolo costituzionale e si mette a disposizione per eventuali test pilota nelle città e negli agglomerati.

Il Cantone BS è favorevole a una transizione rapida dal sistema di promozione al sistema con tasse d'incentivazione, segnatamente in ragione delle proprie esperienze raccolte in materia di tasse d'incentivazione sull'elettricità. Caldeggia in particolare la realizzazione del sistema di incentivazione attraverso un articolo costituzionale che permetterà di conferirgli la necessaria legittimità del popolo. La neutralità di bilancio del progetto come pure la redistribuzione completa dei proventi alla popolazione e alle imprese senza destinazioni vincolate parziali sono elementi centrali del progetto.

Il Cantone JU approva il progetto delle tasse d'incentivazione, in quanto strumento appropriato per ridurre il consumo energetico e le emissioni di CO₂. Sottolinea, tuttavia, alcune incognite nel progetto presentato, segnatamente le ripercussioni economiche per i Cantoni. A questo proposito auspica la possibilità di inserire nell'articolo costituzionale un'eventuale compensazione tra regioni e che il sistema d'incentivazione sia neutrale per le finanze pubbliche cantonali. È favorevole a una tassazione dell'elettricità differenziata in base all'origine della corrente al fine di sviluppare le energie rinnovabili. JU esige un'analisi più approfondita per l'abbandono delle misure di promozione.

LU si associa fundamentalmente al parere della CDCF-EnDK. Ciononostante valuta con occhio critico la rinuncia alla tassa sui carburanti in una prima fase poiché così facendo sarebbero rimessi in discussione gli obiettivi della transizione energetica.

SO approva la transizione verso un sistema con tasse d'incentivazione, che giudica più efficiente – sia sotto il profilo della riscossione che della redistribuzione dei proventi – rispetto a un sistema di promozione. Esige tuttavia che le tasse future non comportino in nessun caso un aumento delle entrate fiscali e non incidano quindi sul bilancio. La garanzia della neutralità di bilancio è molto importante per l'accettabilità politica di una tassa energetica.

SG caldeggia sia la transizione proposta che il suo inserimento nella Costituzione. Fa notare che in questo modo la ripartizione delle competenze tra Confederazione e Cantoni in materia di politica energetica (art. 89 cpv. 4 Cost.) diventerà più chiara.

Il Cantone VD sostiene la SE 2050 come pure l'introduzione di tasse d'incentivazione nel corso della seconda fase della strategia. Osserva che l'abbandono delle misure di promozione dovrebbe essere attentamente esaminato. Per favorire l'accettazione da parte del popolo, la questione dei carburanti dovrebbe essere trattata in modo pragmatico. Sottolinea che la base imponibile dei Cantoni non dovrebbe essere modificata in nessun caso, in particolare la quota delle entrate della TTPCP. VD si oppone alla redistribuzione delle entrate delle tasse d'incentivazione attraverso altre tasse federali o contributi alle assicurazioni sociali. Preferirebbe piuttosto redistribuire le entrate sotto forma di assegni o crediti alla popolazione, possibilmente a costi ridotti, affinché gli importi redistribuiti siano percepibili e non celino altri costi.

ZG approva il progetto, ma è contrario alla redistribuzione del prodotto attraverso altre imposte. Ritiene fondamentale la redistribuzione completa del prodotto.

Il Cantone ZH predilige un sistema d'incentivazione senza incidenza sul bilancio a un sistema di promozione complesso e oneroso. Accoglie con favore il suo inserimento nella

Costituzione. A suo parere, un siffatto sistema dovrebbe essere impostato in modo tale da non incidere sul bilancio dei Cantoni e dei Comuni. È contrario a una redistribuzione dei proventi sotto forma di crediti fiscali dell'imposta federale diretta o delle imposte cantonali sul reddito. Auspica che la cerchia delle imprese esentate sia definita in maniera restrittiva e che le imprese e le economie domestiche dispongano del tempo necessario per adeguarsi alle nuove disposizioni.

Il Cantone AI accoglie favorevolmente l'articolo costituzionale proposto. I Cantoni FR e OW si associano al parere della CDCF-EnDK. Il Cantone SZ condivide parimenti l'opinione della CDCF-EnDK.

Una minoranza (GE, GL, GR, NE, NW, SH, TG, TI, UR, VS) approva il progetto a determinate condizioni.

Il Cantone GE approva il principio della transizione, aggiungendo tuttavia che il passaggio a un sistema con tasse d'incentivazione non debba avvenire a una data fissata in anticipo. A suo avviso occorre dimostrare previamente che questo passaggio non blocca lo sviluppo delle energie rinnovabili e che gli obiettivi della SE 2050 non sono messi in discussione. Il Programma Edifici e la RIC dovrebbero essere portati avanti per il tempo necessario a raggiungere alcuni obiettivi di politica energetica. Inoltre è contrario al fatto che l'introduzione di un sistema d'incentivazione escluda a priori ogni possibilità di finanziare progetti energetici mediante una destinazione parzialmente vincolata dei proventi delle tasse. Infine fa notare che la questione dei locatari non è trattata nel rapporto esplicativo. Se non si apportano modifiche alle condizioni quadro nel settore dell'alloggio, l'introduzione di una tassa sull'energia andrebbe a scapito dei locatari e non inciterebbe i proprietari a investire nel risanamento dei loro immobili.

NE sostiene il principio delle tasse d'incentivazione, ma si oppone all'introduzione di una tassa sui carburanti. Per di più ritiene che la soppressione delle misure di promozione sia prematura e raccomanda di posticipare i termini di cinque o addirittura dieci anni. Uno dei motivi evocati riguarda la mancata considerazione della problematica del mercato degli alloggi, e del fatto che il locatario non abbia voce in capitolo, nel rapporto esplicativo. Infine ritiene importante discutere della questione relativa a un'eventuale compensazione attraverso le nuove tasse d'incentivazione delle perdite fiscali consecutive alla riforma dell'imposizione delle imprese.

Il Cantone SH approva il principio della transizione chiedendo tuttavia alcuni adeguamenti. In primo luogo propone di non stabilire dei termini per i programmi di promozione; questi ultimi devono essere soppressi in funzione del loro grado di raggiungimento degli obiettivi. In secondo luogo, le tasse d'incentivazione dovrebbero essere applicate in modo da raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici della Confederazione (scenario Nuova politica energetica, NPE).

Il Cantone TG è favorevole alla creazione di una base costituzionale per la transizione dal sistema di promozione a quello con tasse d'incentivazione. A suo avviso è opportuno e coerente sopprimere le misure di promozione, ma ritiene impossibile stabilire quanto queste non saranno più necessarie. Per questo motivo le misure di promozione dovrebbero essere portate avanti fintanto che gli obiettivi climatici ed energetici non potranno essere conseguiti attraverso altri strumenti.

TI approva il progetto a condizione che questo tenga conto delle regioni toccate in maniera sproporzionata dalla tassa d'incentivazione con gli stessi criteri applicati alle imprese. Esige un adeguamento dell'articolo costituzionale in tal senso. Il sistema d'incentivazione dovrebbe essere introdotto prima di quanto inizialmente previsto e la RIC sostituita

rapidamente da un modello delle quote. A suo avviso è importante escludere qualsiasi possibilità di destinazione vincolata delle tasse e, per la tassa sui carburanti, di tener conto delle tasse esistenti e della forte dipendenza di determinate regioni dalle vetture motorizzate private.

I Cantoni di GL, GR, NW, UR, e VS aderiscono al parere della CGCA. VS richiede che le regioni del Paese più interessate dal punto di vista economico siano considerate tanto quanto le imprese, di non introdurre una tassa d'incentivazione sui carburanti e che la SE 2050 sia trattata in un unico progetto globale. VS cita pure la problematica del mercato immobiliare e gli oneri a carico del locatario-consumatore.

BL è l'unico Cantone a opporsi al progetto. Respinge l'introduzione di tasse d'incentivazione proposte e domanda piuttosto di portare avanti un sistema di aiuti agli investimenti, che ha un effetto più rapido e misurabile sull'ambiente. Esso ritiene che le tasse d'incentivazione siano di principio discutibili (raggiungimento degli obiettivi messo in discussione) e che sono difficilmente accettabili dal punto di vista sociale (problematica dei locatari). Potrebbe sostenere delle tasse sul clima rimosse sui combustibili e sui carburanti se fossero tasse di finanziamento e non d'incentivazione (ad es. finanziamento di infrastrutture stradali). È invece contrario a una tassa sull'elettricità, che pregiudicherebbe la competitività della piazza economica svizzera.

I comuni e le associazioni comunali

L'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) approva il progetto presentato, e in particolar modo la sua legittimazione attraverso le urne. Essa accoglie la redistribuzione completa dei proventi ed è a favore di un'applicazione graduale di leggi pragmatiche. L'ACS auspica un periodo transitorio sufficientemente lungo, cosa che sembra essere il caso nel progetto presentato, e che durante tale periodo il nuovo orientamento degli sforzi di incoraggiamento sia possibile e le iniziative durature dei comuni non siano pregiudicate. Tuttavia, in un primo momento si oppone a una tassa d'incentivazione sui carburanti.

L'Unione delle città svizzere (UCS) sostiene il progetto. Essa auspica che le tasse d'incentivazione tocchino tutte le fonti di energia non rinnovabile (combustibili, carburanti ed elettricità) e che siano sufficientemente elevate per provocare un effetto d'incentivazione sufficiente. Tuttavia, l'UCS dubita che la formulazione in forma di disposizione facoltativa sia abbastanza vincolante. Inoltre, la soppressione delle misure di promozione dovrebbe dipendere dalla performance delle nuove tasse d'incentivazione. Infine, essa ritiene che la rubrica dell'articolo costituzionale non sia adeguata, perché l'elettricità è di principio priva di CO₂, e riformulerebbe in «tasse sul clima e sull'energia» o «tasse d'incentivazione per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici».

Il comune di Gipf-Oberfrick (AG) ha risposto direttamente alla consultazione ed è favorevole al progetto presentato.

3.2 Partiti politici

La maggioranza dei partiti politici rappresentati in Parlamento (I Verdi, PSS, PPD, PBD, pvl) sostiene il progetto se determinate condizioni sono soddisfatte, ad esempio la considerazione delle regioni periferiche o la prosecuzione delle misure di promozione. Una minoranza lo rifiuta (PLR, UDC) perché gli obiettivi della SE 2050 non sono ancora definiti o per non peggiorare la piazza economica svizzera.

I Verdi sono a favore delle tasse d'incentivazione, ma si oppongono alla soppressione delle misure di promozione (Programma Edifici e RIC) perché ritengono che una combinazione

di più strumenti (regolamentazione, promozione e tasse) sia necessario per raggiungere gli obiettivi. Inoltre, essi ritengono che è sbagliato fissare date precise per la soppressione delle misure di promozione se l'introduzione delle tasse d'incentivazione è l'oggetto di una disposizione facoltativa e deve seguire l'iter parlamentare. I Verdi auspicano una base di imposizione ampia su combustibili, carburanti (da introdurre subito) e sull'elettricità (in maniera differenziata). Invece di esenzioni distribuite secondo il principio dell'innaffiatore che riducono l'efficacia della tassa, promuovono delle misure di compensazione alle frontiere (imposizione dell'energia grigia dei prodotti importati ed esenzione dei prodotti esportati). Auspicano inoltre di mantenere delle possibilità di una destinazione vincolata nella Costituzione, per scopi che rafforzano l'effetto di incentivazione della tassa e sono favorevoli alla possibilità di diminuire altre imposte.

Il PSS caldeggia l'introduzione di tasse d'incentivazione nel settore del clima e dell'energia. Eppure non può sostenere il progetto in questa forma senza conoscerne la legislazione di attuazione, in particolare le basi e l'aliquota della tassa. Il PSS ritiene che il rischio di non avere più promozione senza tasse obbligatorie che producono un effetto di incentivazione effettivo è troppo grande. Pensa che non sia adeguato fissare a livello costituzionale la fine delle destinazioni vincolate correnti ed escludere la creazione di nuove misure di promozione utilizzando i proventi delle tasse d'incentivazione. Inoltre, mette in dubbio la necessità di una modifica della Costituzione per introdurre delle tasse d'incentivazione. Riguardo all'impostazione delle tasse d'incentivazione, esso formula più requisiti: (i) l'obbligo della Confederazione di introdurre le tasse d'incentivazione sui combustibili, carburanti e sull'elettricità invece di una disposizione facoltativa; (ii) la tassazione immediata dei carburanti; (iii) una tassazione differenziata dell'elettricità; (iv) l'obbligo di fornire delle controprestazioni in cambio della concessione di deroghe; (v) delle destinazioni parzialmente vincolate per diversi sussidi e finanziamenti invece di una redistribuzione pro capite; (vi) il mantenimento dei sussidi per il Programma Edifici e la RIC.

Il PPD appoggia la SE 2050. Di principio è a favore di un sistema di incentivazione in materia di energia, ma accoglie il progetto presentato soltanto a determinate condizioni: (i) non penalizzare la classe media, le famiglie e le PMI; (ii) la riforma deve essere neutra dal punto di vista del bilancio; (iii) deve essere trovata una soluzione sostenibile per l'industria; (iv) la piazza economica svizzera deve beneficiare della riforma e rimanere attrattiva; (v) deve essere tenuto conto delle necessità degli abitanti delle regioni periferiche e di montagna. Inoltre, il PPD si oppone a una tassa sui carburanti. Infine, pensa che non sia realistico sopprimere il Programma Edifici nel 2025 e auspica che sia mantenuto per più tempo, finanziato dalla destinazione vincolata della tassa d'incentivazione. Auspica pure una soppressione meno rapida della RIC.

Il pvl è convinto che una tassa d'incentivazione e climatica potrebbe e dovrebbe essere introdotta a livello di legge sulla base degli articoli costituzionali esistenti; ciò permetterebbe pure di accelerare l'attuazione del progetto. Il pvl esige poi l'introduzione rapida di una tassa sull'elettricità grigia senza incidenza sull'aliquota fiscale dello Stato, ciò in particolare per proteggere l'energia idroelettrica svizzera e indipendentemente dalla discussione su una tassa d'incentivazione globale, che sarebbe troppo lunga. Soltanto una tassa d'incentivazione che comprende tutte le fonti di energia (combustibili, carburanti ed elettricità) può esercitare un effetto globale ed evitare effetti di sostituzione non auspicati. Richiede che la tassa d'incentivazione sia differenziata secondo la sostenibilità della sua base e i suoi effetti esterni. Per quel che riguarda le eccezioni, il pvl chiede che nell'articolo costituzionale sia iscritto l'obbligo di fornire una controprestazione per le imprese esentate. Infine approva la soppressione delle misure di promozione.

Il PBD accoglie con favore l'introduzione di un sistema di incentivazione, ma osserva che il dossier deve essere impostato in maniera più concreta. In particolare ritiene che l'articolo

costituzionale proposto offra un margine di manovra troppo ampio al Consiglio federale, tollerando troppe incertezze del diritto. È la ragione per cui un progetto di legge dovrebbe essere presentato contestualmente all'articolo costituzionale in occasione dei dibattiti parlamentari. Inoltre ritiene che l'introduzione di una tassa sui carburanti sia critica se non sono previste esenzioni per le zone rurali. Approva la redistribuzione completa dei proventi, ma ritiene che il periodo transitorio, in particolare per la RIC, sia troppo lungo. Infine, il PFD auspica un trattamento simultaneo delle due fasi della SE 2050.

Nonostante approvi il passaggio da un sistema di promozione a uno di incentivazione, il PLR respinge il progetto presentato. Nota che gli obiettivi della SE 2050 non sono ancora stati fissati. Si oppone alla tassa sui carburanti e a quella sull'elettricità e auspica una redistribuzione completa dei proventi. Postula pure una soppressione delle misure di promozione dopo l'introduzione delle tasse d'incentivazione per evitare la coesistenza dei due sistemi. Per effettuare una transizione dalle misure di promozione alle tasse d'incentivazione il PLR ricorda il proprio progetto (lv. Pa. 14.436) che proponeva di introdurre nella Costituzione una tassa d'incentivazione vera e propria sul CO₂ i cui proventi verrebbero interamente redistribuiti alle economie domestiche e alle imprese: una tassa d'incentivazione prelevata sui combustibili e una sul CO₂ prelevata sull'elettricità importata che emette CO₂. Il PLR propone delle possibilità di esenzione per le imprese e pure per le economie domestiche, in cambio del rispetto di convenzioni sugli obiettivi. Auspica infine un migliore coordinamento a livello internazionale per la politica climatica ed energetica.

L'UDC si oppone alla SE 2050 e respinge le tasse sul clima e sull'energia, qualunque sia la loro forma o la loro impostazione. Ritiene che strumenti di questo tipo svantaggerebbero sensibilmente la piazza economica svizzera e la popolazione. Visto il contesto economico attuale (franco forte) e la recente sconfitta record davanti al Popolo di una riforma fiscale ecologica, è dell'avviso che proporre nuovamente in votazione popolare delle imposte sul clima e sull'energia elettrica indichi imprudenza o mancanza di sensibilità.

Due sezioni giovanili di partiti hanno risposto alla consultazione: i Giovani Verdi e i Giovani UDC. I primi aderiscono in gran parte al parere del WWF (cfr. n. 3.6 qui appresso). Approvano il passaggio da un sistema di promozione a uno di incentivazione ma preferiscono una combinazione ottimale dei diversi strumenti (tasse d'incentivazione, mercato delle quote di emissione, misure di promozione). I Giovani UDC invece respingono categoricamente il progetto. Respingono la SE 2050, le misure di promozione (Programma Edifici e RIC) e le tasse d'incentivazione, che non hanno senso e contraddicono i valori della Svizzera, intervenendo in maniera intollerabile in un circuito economico ben funzionante.

Gli «Umweltfreisinnige» di San Gallo sostengono la SE 2050 e pensano che il sistema di incentivazione proposto sia l'elemento più importante per raggiungerne gli obiettivi. Il gruppo liberale up!schweiz si oppone alla SE 2050, che non si fida sufficientemente delle capacità di innovazione di una società imprenditoriale e di uno Stato di diritto liberale. up!schweiz è di principio favorevole al progetto SICE, a condizione, in particolare, che la soppressione delle misure di promozione, in primo luogo la RIC, intervenga più rapidamente ma si oppone alla tassa sull'energia elettrica.

3.3 Associazioni mantello dell'economia

Una minoranza dei rappresentanti dell'economia (CD CDS, economiesuisse, Swissmem, USS) approverebbe il progetto a determinate condizioni, come, ad esempio, un coordinamento internazionale, una soppressione più rapida delle misure di promozione o la parità di trattamento tra combustibili e carburanti. La maggioranza dei rappresentanti dell'economia (CP, FER, FRI, FST, GastroSuisse, hotelleriesuisse, SSE, USAM, USC, USPI)

respinge il progetto presentato. I motivi principali elencati sono il timore per la competitività delle imprese, gli assegni in bianco, un periodo di transizione troppo lungo oppure la continuazione delle misure di promozione. Travail.Suisse è favorevole a un sistema di tasse d'incentivazione come seconda fase della SE 2050.

Rappresentanti dell'economia favorevoli al progetto a determinate condizioni

Economiesuisse è dell'avviso che le incentivazioni effettuate tramite i prezzi siano più efficienti delle misure di promozione. Nonostante ciò può sostenere il progetto soltanto se vengono soddisfatte determinate condizioni: (i) all'introduzione delle tasse d'incentivazione le misure di promozione attuali devono essere soppresse rapidamente e completamente; (ii) i proventi delle tasse d'incentivazione devono essere redistribuiti interamente e direttamente alle economie domestiche e alle imprese; (iii) perché queste tasse non diventino un'imposta gravante la piazza industriale, la redistribuzione dei proventi deve essere effettuata in base ai settori di attività; (iv) il sistema di incentivazione deve essere impostato in coordinamento con l'estero per evitare degli oneri economici asimmetrici per le imprese svizzere; (v) se non è possibile evitare questi oneri, le imprese devono avere la possibilità di essere esonerate grazie convenzioni sugli obiettivi; (vi) si deve tenere conto dell'onere fiscale attuale sui carburanti; (vii) in merito alla tassa sull'elettricità, economiesuisse non vuole una tassa sul consumo, ma una tassa sul tenore di CO₂ delle fonti di energia fossile.

Swissmem sostiene il passaggio da un sistema di promozione a uno di incentivazione ma respinge l'articolo costituzionale proposto. Devono essere soddisfatte più condizioni perché accetti un progetto di questo tipo: (i) un coordinamento con l'estero, principalmente l'UE; (ii) una rapida soppressione delle misure di promozione una volta introdotte le tasse d'incentivazione; (iii) parità di trattamento tra carburanti e combustibili; (iv) deroghe efficaci per le imprese la cui competitività verrebbe minacciata; (v) un'impostazione neutra per le finanze pubbliche (ridistribuzione completa e nessuna possibilità di destinazione vincolata). Accoglie invece favorevolmente l'intenzione di inserire il passaggio nella Costituzione.

L'Unione sindacale svizzera (USS) sostiene la disposizione costituzionale presentata finché la redistribuzione dei proventi è socialmente sostenibile, ossia finché la redistribuzione alla popolazione è effettuata unicamente pro capite. Essa auspica pure che la tassa sull'elettricità sia impostata in maniera differenziata secondo il modo in cui è prodotta.

La IG DHS (Interessengemeinschaft Detailhandel Schweiz) sarebbe favorevole a un sistema di incentivazione in materia energetica se comprendesse dei meccanismi di esenzione favorevoli all'economia e se tenesse conto dell'orientamento internazionale. Essa biasima che la soppressione delle misure di promozione non avvenga più rapidamente. Auspica in principio che tutte le fonti di energia non rinnovabile siano tassate, ma sottolinea la difficoltà di far accettare una tassa d'incentivazione sui carburanti.

Rappresentanti dell'economia contrari al progetto

Centre Patronal (CP) è molto scettico per quel che riguarda la plausibilità di un costo economicamente sostenibile per la piazza economica svizzera, gli obiettivi di riduzione del consumo dell'energia e in particolare dell'elettricità. Respinge il progetto presentato che somiglierebbe a un assegno in bianco a nome del Consiglio federale, che beneficerebbe di un margine di manovra troppo ampio. CP osserva che il passaggio da misure di promozione a tasse d'incentivazione è molto relativo a causa di un periodo di transizione troppo lungo, in particolare per la RIC. Rileva infine la mancanza di trasparenza e di coordinamento tra il progetto SICE e il messaggio FOSTRA.

L'USAM respinge il progetto proposto a causa dei costi supplementari che genererebbe per le PMI. Secondo l'USAM, il secondario sarebbe doppiamente svantaggiato con l'introduzione di un sistema di incentivazione di questo tipo. Da un lato a causa delle tasse supplementari sui fattori di produzione. D'altra parte, una redistribuzione dei proventi proporzionale alla massa salariale penalizzerebbe il secondario rispetto al terziario. Infine, il progetto offre un margine di manovra troppo ampio al legislatore. L'USAM opterebbe per un sistema di incentivazione che permetta alle imprese di impegnarsi definendo un programma concreto efficiente sotto il profilo energetico e di riduzione di gas serra.

La Fédération des entreprises romandes (FER) sottolinea l'interesse intellettuale di passare da un sistema di promozione a un sistema di tasse d'incentivazione, ma trova che le proposte formulate non siano adeguate. Secondo FER, la Svizzera non dovrebbe intraprendere un'azione individuale in materia energetica ed è indispensabile il coordinamento con altri Stati. Si oppone a un rincaro massiccio del prezzo dell'energia. In questo contesto, ritiene che le conseguenze economiche di un progetto di questo tipo dovrebbero essere stimate meglio, in particolare per i locatari e per le PMI. Si oppone pure al periodo di transizione troppo lungo previsto in cui i due sistemi coesisterebbero.

La Fédération romande immobilière (FRI) e l'Union suisse des professionnels de l'immobilier (uspi) si oppongono al progetto presentato perché le tasse d'incentivazione genererebbero degli oneri importanti ai proprietari e ciò indebolirebbe la proprietà privata in Svizzera. Esse si oppongono pure alla soppressione del Programma Edifici, l'uspi chiede anche che l'intero gettito della tassa sul CO₂ sia destinato alla riduzione delle emissioni di CO₂ negli edifici.

La Federazione svizzera del turismo (FST) si oppone al progetto delle tasse d'incentivazione, in particolare quella sui carburanti, e auspica che si continui con le misure di promozione, che permettono di finanziare lo sviluppo duraturo del settore turistico. Le tasse proposte provocano uno svantaggio in termini di concorrenza per il settore turistico, già toccato dall'abbandono del tasso minimo. La FST respinge pure le disposizioni costituzionali proposte, perché gli obiettivi climatici per dopo il 2020 non sono ancora stati fissati. Ella ritiene che sarebbe auspicabile che la Confederazione presenti un progetto di legge con l'impostazione concreta del sistema di incentivazione.

GastroSuisse si oppone agli interventi sui mercati. È cosciente dell'importanza di un ambiente intatto per il settore, in particolare nelle regioni di montagna e turistiche, ma preferisce misure facoltative invece di tasse d'incentivazione. Nel settore dell'elettricità, in particolare, tasse di questo tipo costituirebbero uno svantaggio in termini di competitività. Ritiene inoltre che questo dossier intervenga troppo presto, ossia prima della conclusione del primo pacchetto della SE 2050.

L'organizzazione mantello hotelleriesuisse respinge le disposizioni costituzionali proposte. Benché sia di principio favorevole a un cambiamento di questo tipo, ritiene che una base costituzionale non sia necessaria e che sarebbe meglio presentare un'impostazione concreta di un sistema di incentivazione in un progetto di legge. Inoltre teme per la competitività a livello internazionale del settore alberghiero. Auspicerebbe un sistema di incentivazione che sia ragionevole ed economicamente sostenibile, accompagnato da deroghe per i settori la cui competitività internazionale verrebbe pregiudicata, come quello alberghiero.

La Società svizzera degli impresari costruttori (SSIC) respinge il progetto. Ritiene che non sia possibile stimare in maniera affidabile né l'ampiezza, né le tappe di un cambiamento di questo tipo. Definisce il progetto come una scatola nera le cui implicazioni finanziarie per l'economia non sono chiare. Inoltre, non è coordinato con la SE 2050. Teme che un'aliquota dell'imposta proibitiva provocherebbe delle distorsioni della concorrenza con l'estero.

L'Unione Svizzera dei Contadini (USC) respinge il progetto. Dubita fortemente della fattibilità di un tale sistema, che avrebbe effetti negativi sull'agricoltura e che debiliterebbe la sua competitività internazionale. Inoltre teme gli effetti regressivi per gli agricoltori il cui reddito è basso e le cui aziende hanno un elevato consumo energetico e di carburante. L'USC ritiene che il settore agricolo compie già la sua parte nel raggiungimento degli obiettivi energetici e climatici (progetto AgroCleantech, ecc.). Nel caso in cui il progetto venisse accolto, chiede l'esenzione del settore agricolo.

Rappresentanti dell'economia favorevoli al progetto

Travail.Suisse è favorevole all'idea di passare dalle misure di promozione alle tasse d'incentivazione, ma ritiene che a questo passaggio debba essere concesso tempo sufficiente (fine del Programma Edifici nel 2025 è ritenuta prematura) e che le norme debbano pure essere utilizzate parallelamente. Ritiene che l'articolo costituzionale sia formulato in maniera troppo generale e che lascia aperte troppe incertezze nella sua attuazione (ad es. tassazione differenziata auspicata per le energie rinnovabili). Auspica inoltre una tassa sui carburanti dall'entrata in vigore delle tasse.

3.4 Rappresentanti dell'economia energetica e organizzazioni di politica energetica

La maggioranza dei rappresentanti di questo gruppo accetta il progetto soltanto a diverse condizioni. Ad esempio, la maggior parte delle associazioni che rappresentano le energie rinnovabili auspica il mantenimento dei sussidi, soprattutto della RIC, e una tassazione differenziata dell'elettricità. Diversi attori si oppongono alla tassazione dell'elettricità per non penalizzare le industrie, o chiedono un coordinamento internazionale. Questa maggioranza è composta dagli attori seguenti: AES, Groupe E SA, Axpo Holding SA, StWZ Energie AG, Swisselectric, DSV, ASIG, Gaznat SA, Swisspower SA, Swiss Textiles, GGS, SwissElectricity SA, AEE, Swisscleantech, Suisse Eole, Swissolar, SSES, Genossenschaft Ökostrom Schweiz, ISKB, SES, S.A.F.E., ECS Schweiz, Forum svizzero dell'energia. Una minoranza accetta il progetto: ewz, IWB, l'associazione argoviese dei fornitori di elettricità, Swissgrid SA, regioGrid, ISOLSUISSE, Alpiq EcoServices SA, Suissetec, ASCAD. Questi attori accolgono con favore la parità di trattamento tra tutte le fonti energetiche e le possibilità di incentivare gli investimenti. Infine, un gruppo di attori è contrario al progetto, ritenendo soprattutto che le tasse d'incentivazione sarebbero troppo penalizzanti per la competitività delle imprese: IGEB, UP, Cemsuisse, Asper, e Asper regione Pfannenstiel, Energieforum Nordwestschweiz, InfraWatt, ECO SWISS, scienceindustries.

Attori favorevoli al progetto solo a determinate condizioni

L'Associazione delle imprese elettriche svizzere (AES) approva il principio delle tasse d'incentivazione a determinate condizioni: (i) tutte le fonti d'energia non rinnovabili, inclusi i carburanti, devono essere tassate in base al loro tenore in CO₂; (ii) la tassa d'incentivazione deve essere riscossa presso i consumatori finali sull'energia consumata; (iii) i sussidi devono decadere nel momento dell'introduzione delle tasse d'incentivazione; (iv) le tasse d'incentivazione vengono ridistribuite integralmente alla popolazione e all'economia. Groupe E SA approva il principio della transizione dai sussidi alle tasse d'incentivazione nella misura in cui si tratti di strumenti di mercato. Per il resto condivide le proposte dell'AES.

La società Axpo Holding SA è favorevole al progetto a patto che l'elettricità non venga tassata. Essa ritiene che il sistema dei sussidi attuale, in particolare la RIC, comporti svantaggi e distorsioni del mercato, mentre le tasse d'incentivazione danno un segnale di prezzo corretto. Tuttavia, tasse siffatte sarebbero giustificate soltanto se destinate all'in-

ternalizzazione dei costi esterni. Ecco perché questa società sostiene soltanto una tassa climatica sui combustibili e carburanti e si oppone a una tassa sull'elettricità.

La società StWZ Energie Ag è d'accordo con la direzione seguita dal dossier. Essa chiede tuttavia che le tasse d'incentivazione siano strutturate in funzione degli sviluppi internazionali in materia di politica energetica. Essa chiede in particolare il collegamento tra il sistema di scambio dei diritti d'emissione svizzero e quello europeo.

Swisselectric, organizzazione della rete elettrica d'interconnessione svizzera, accoglie in generale con piacere la transizione proposta ma è contraria alla tassazione dell'elettricità. Rileva che gli obiettivi sono confusi e considera inammissibile che la Confederazione possa introdurre tasse sulle differenti fonti di energia in maniera separata. Essa è favorevole a una tassa d'incentivazione su combustibili e carburanti e chiede la soppressione della RIC subito dopo l'introduzione delle tasse climatiche.

L'Associazione dei gestori svizzeri di rete (DSV) sostiene il sistema d'incentivazione subordinandolo ad alcune condizioni: (i) l'uscita dal nucleare deve essere democraticamente legittimata; (ii) la Svizzera non deve procedere in solitaria e la sua economia non deve subire effetti negativi; (iii) il sistema d'incentivazione non deve generare costi supplementari per l'amministrazione.

L'Associazione Svizzera dell'industria del gas (ASIG) è piuttosto favorevole al progetto, ma esprime alcune riserve. Essa ritiene che le tasse d'incentivazione siano, teoricamente, preferibili ai sussidi ma mette in dubbio la praticabilità di un sistema d'incentivazione adeguato. Il fatto che il progetto presenti soltanto un articolo costituzionale senza dettagliare le norme di attuazione aumenta le perplessità dell'ASIG. Quest'ultima fa notare che le differenti combinazioni citate quale esempi di applicazione discriminano in maniera inammissibile le diverse fonti di energia (combustibile rispetto all'elettricità) e chiede piuttosto di considerare i costi esterni.

Gaznat SA, società anonima che garantisce l'approvvigionamento e il trasporto del gas naturale ad alta pressione nella Svizzera occidentale, non si oppone in linea di massima al proposto principio della transizione. Auspica tuttavia che le tasse climatiche ed energetiche siano eurocompatibili per evitare la delocalizzazione di imprese. Essa teme che l'onere fiscale si aggiunga agli effetti del franco forte e propone di indicizzare le tasse sul corso di un paniere di valute.

Per Swisspower SA, società di servizi industriali comunali, le tasse d'incentivazione sull'energia devono tener conto degli sviluppi internazionali in materia di politica energetica. In particolare, occorrerebbe garantire un collegamento tra il sistema svizzero dei diritti d'emissione e quello dell'UE. Swisspower SA chiede che il periodo transitorio sia il più breve possibile e che le promesse di sussidi cessino immediatamente.

Swiss Textiles preferisce un sistema d'incentivazione a un sistema di promozione. Ritenendo che sia giunto il tempo di prendere in considerazione anche il consumo privato di energia, questa società si augura che i carburanti siano inclusi nel sistema d'incentivazione. Rifiuta invece le tasse sull'elettricità in quanto l'elasticità dei prezzi sarebbe troppo debole perché la tassa sia effettivamente incitativa. Inoltre, essa vuole evitare che il sistema d'incentivazione porti a una deindustrializzazione della Svizzera.

Il Gruppo dei grandi consumatori di energia (GGS) sottolinea che le tasse d'incentivazione sono senz'altro efficaci in teoria, ma date le realtà politiche ed economiche è difficile in pratica applicarle in maniera altrettanto efficiente. Il GGS si oppone a una tassazione incitativa dell'elettricità anzitutto perché l'elasticità dei prezzi del consumo di corrente sareb-

be troppo debole. Secondariamente, una tassa non permetterebbe di favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili come invece farebbe un modello delle quote. Il GGS chiede che la RIC sia soppressa essendo stata concepita soltanto come stimolo finanziario iniziale.

Per SwissElectricity SA, il gruppo dei grandi consumatori romandi, è difficile accettare una modifica della Costituzione, per quanto lodevole, senza conoscere i dettagli dell'attuazione, tanto più che la situazione economica attuale è incerta (abbandono della politica del tasso minimo e incertezze successive alla votazione sull'immigrazione di massa). Esso vuole che il sistema di esenzioni previsto sia meno restrittivo e propone ad esempio di tassare i prodotti esteri importati non assoggettati alle ecotasse svizzere. Ritiene che il progetto comporterebbe una grave penalizzazione dei grandi consumatori di energia creando conseguenti rischi di delocalizzazione o di chiusura di imprese industriali. Chiede infine che le tasse svizzere siano armonizzate con quelle europee.

L'Agenzia per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica (AEE) si pronuncia a favore del progetto ma anche del mantenimento dei sussidi. Ritiene in effetti che un sistema di tasse d'incentivazione sarebbe più efficace se concertato con il sistema dei sussidi a vantaggio dell'efficienza energetica e dello sviluppo delle energie rinnovabili. Auspica inoltre l'integrazione effettiva dei carburanti nel sistema d'incentivazione e una tassazione differenziata dell'elettricità.

Swisscleantech è favorevole e al tempo stesso critica circa il progetto presentato. Sostiene le tasse d'incentivazione (su combustibili, carburanti ed elettricità in maniera differenziata) ma è altresì favorevole al mantenimento dei sussidi in quanto combinazione di strumenti e perciò chiede la soppressione delle disposizioni transitorie.

Suisse Eole approva l'introduzione di un sistema d'incentivazione in materia energetica e climatica (con carburanti e tassazione differenziata dell'elettricità). Ritiene tuttavia che un sistema siffatto non sia del tutto adeguato quale sostituto della RIC: essa auspica, pertanto, che il passaggio alle tasse d'incentivazione avvenga solo dopo un periodo transitorio adeguato purché vengano rispettati gli obiettivi in materia di energie rinnovabili e di efficienza energetica.

Swissolar e la Società Svizzera per l'Energia Solare (SSES) sono d'accordo sul fatto che le tasse d'incentivazione possono correggere distorsioni del mercato; rifiutano però il progetto nella sua forma attuale perché palesa importanti difetti. Esse dubitano che una transizione totale verso la tasse d'incentivazione sia fattibile e sensata. Sono piuttosto favorevoli a una combinazione di diversi strumenti e al prolungamento dei sussidi e si oppongono fermamente alla soppressione della RIC.

Genossenschaft Ökostrom Schweiz, l'Associazione dei gestori di installazioni agricole di biogas, può capire gli argomenti a favore dell'efficienza delle tasse d'incentivazione, ma evidenzia che queste ultime non possono garantire il raggiungimento di obiettivi di riduzione del consumo o di incoraggiare cambiamenti tecnologici. Chiede pertanto che l'elettricità non venga tassata e che la RIC venga mantenuta.

L'Associazione degli industriali romandi (ADUR, piccole centrali idroelettriche) si pronuncia a favore dell'introduzione di un sistema d'incentivazione a certe condizioni. Da un lato, tutte le fonti di energia devono essere tassate; dall'altro, l'elettricità deve essere tassata in maniera differenziata e, se ciò non fosse possibile, i sussidi per le energie rinnovabili vanno mantenuti.

La Fondazione svizzera dell'energia (FSE) e l'Agenzia Svizzera per l'efficienza energetica (S.A.F.E.) ritengono che le tasse d'incentivazione siano strumenti importanti; è però necessario, per la realizzazione degli obiettivi climatici ed energetici, utilizzare una combi-

nazione ottimale di strumenti (regolamentazione, sussidi, tasse, mercati dei diritti): per quanto concerne le tasse d'incentivazione, FSE e S.A.F.E chiedono una base imponibile più ampia, che includa in particolare la mobilità.

L'associazione Energy Certificate System (ECS Schweiz) sostiene la transizione ma chiede che si tenga conto del contesto internazionale, e soprattutto della questione delle garanzie di origine.

Il Forum svizzero dell'energia rifiuta il progetto proposto se non vengono adempiute alcune condizioni, segnatamente la soppressione totale dei sussidi subito dopo l'introduzione del sistema d'incentivazione e il coordinamento internazionale della sua struttura.

Attori favorevoli al progetto

Ewz (Elektrizitätswerke Zürich) è favorevole alla rapida introduzione di un sistema d'incentivazione completo su combustibili, carburanti ed elettricità, che permetta di raggiungere gli obiettivi in maniera più rapida ed efficiente rispetto ai sussidi. Essa ritiene che la disposizione costituzionale prevista, essendo potestativa, non sia abbastanza vincolante.

La società IWB (Industrielle Werke Basel) è a favore del progetto. Accoglie con soddisfazione le tasse d'incentivazione proposte per le fonti di energia primaria. Per quanto concerne la tassa sull'elettricità, dovrebbe essere riscossa soltanto sull'energia elettrica prodotta da fonti non rinnovabili. IWB vuole che il periodo di transizione sia il più breve possibile e sia garantita la sicurezza degli investimenti per le imprese. Ritiene però inadeguato prevedere una disposizione costituzionale prima ancora di aver definito gli obiettivi climatici ed energetici.

L'Associazione argoviese dei fornitori di elettricità si pronuncia a favore del progetto, pur esprimendo qualche riserva circa la sua attuazione effettiva: ad esempio una tassazione differenziata dell'elettricità, un adeguamento della RIC o la tassazione immediata dei carburanti.

Swissgrid SA accoglie con favore la transizione prevista che ritiene essere lo strumento adeguato per realizzare gli obiettivi climatici ed energetici, ma sottolinea che un articolo costituzionale offre un grande margine di manovra al legislatore.

RegioGrid è favorevole al progetto e accoglie positivamente la scelta del Consiglio federale di far accettare in primo luogo un articolo costituzionale. Le tasse d'incentivazione dovrebbero essere rimosse su tutte le fonti energetiche e i sussidi soppressi subito dopo l'introduzione delle tasse.

ISOLSUISSE, l'Associazione professionale svizzera delle pompe di calore (APP), Alpiq Eco-Services SA e Suissetec, l'Associazione svizzera e del Liechtenstein di tecnica della costruzione sono favorevoli al progetto presentato. Suissetec precisa in particolare che un sistema d'incentivazione, incarnazione di un pensiero liberale, possiede vantaggi in materia di stimolo all'investimento.

L'Associazione svizzera di teleriscaldamento (VFS) è favorevole al progetto presentato, che abbraccia i tre settori della produzione energetica: riscaldamento, mobilità ed elettricità. Per la VFS, la parità di trattamento fra tutte le forme di energia è fondamentale.

GEOTHERMIE.CH, società svizzera per la geotermia, è favorevole al progetto. Esprime tuttavia qualche dubbio sul fatto che le tasse d'incentivazione possano essere approvate dalla maggioranza. Essa sostiene che le disposizioni transitorie svolgono un ruolo cruciale

nel garantire il via libera ai progetti nel campo della geotermia profonda e media, perché una tassa d'incentivazione non risolverebbe il problema dei costi d'investimento.

Attori contrari al progetto

Il Gruppo d'interesse delle industrie ad alta intensità energetica (IGEB) si oppone a tasse che renderebbero più onerosi i costi delle imprese, penalizzerebbero l'industria rispetto ai servizi e farebbero della Svizzera un'eccezione nel contesto europeo. Inoltre, queste tasse d'incentivazione potrebbero comportare una riduzione delle entrate che consentono di finanziare la spesa pubblica.

L'Unione petrolifera (UP) si oppone al progetto, anche se pensa che, in teoria, un sistema incitativo sia preferibile ai sussidi. Respinge la tassazione dei carburanti a causa della loro debole elasticità e dubita perciò dell'efficacia di questa misura. Deplora l'assenza di coordinamento internazionale e un periodo di transizione troppo lungo, durante il quale le tasse coesisterebbero con i sussidi. Rileva infine che gli obiettivi della SE 2050 non sono ancora legittimati politicamente.

Cemsuisse respinge categoricamente il progetto: essa pensa che i costi supplementari generati dalle tasse previste potrebbero causare l'aumento massiccio delle importazioni di cemento. A suo parere, queste tasse sono eccessivamente penalizzanti per la competitività internazionale delle industrie svizzere, che risentono già della situazione nel settore del CO₂, dato che il sistema di scambio dei diritti di emissione svizzero non è collegato a quello europeo. Cemsuisse deplora che questa problematica centrale non venga trattata nel rapporto esplicativo.

Azione svizzera per una politica energetica ragionevole (Asper) si oppone al progetto presentato pur ritenendo che le tasse d'incentivazione siano più appropriate dei sussidi per la realizzazione degli obiettivi ambientali. Asper ritiene inoltre che il sistema attuale di sussidi dovrebbe essere soppresso in tempi più brevi. Infine, esige che i due pacchetti della SE 2050 siano sottoposti simultaneamente al Popolo. Asper regione Pfannenstiel è dello stesso parere.

Energieforum Nordwestschweiz respinge il progetto nella sua forma attuale. Reputa che il primo pacchetto della SE 2050 debba dapprima essere avallato dal Popolo. Inoltre, osserva che le conseguenze del progetto, in particolare sul benessere, non sono state illustrate nel rapporto esplicativo. Il problema non verrebbe chiarito nemmeno nel capitolo circa le possibilità di attuazione. L'organizzazione si oppone con veemenza al fatto che l'elettricità venga tassata prima dei combustibili e dei carburanti. Infine, chiede che la RIC, che sarebbe contraria alla Costituzione, venga soppressa il più presto possibile.

InfraWatt, Associazione per la valorizzazione dell'energia prodotta dalle acque reflue, dai rifiuti, dal calore residuo e dall'acqua potabile, respinge il progetto. Ritiene che gli obiettivi non potrebbero essere raggiunti tramite il SICE perché i tassi dovrebbero essere molto elevati per essere efficaci, e tassi siffatti non sarebbero politicamente accettabili. Per questo InfraWatt ritiene che un sistema di sussidi mirati ed efficienti sia più efficace e ponderato. A suo parere, la RIC, ProKilowatt e il Programma Edifici sono sussidi molto efficaci nella pratica.

ECO SWISS, organizzazione dell'economia svizzera per la protezione dell'ambiente, la sicurezza e la salute sul lavoro, e scienceindustries, l'associazione dell'industria chimica, farmaceutica e biotecnologica, ritengono che l'introduzione di questo sistema d'incentivazione sia subordinata a una legittimità politica sufficiente degli obiettivi energetici.

3.5 Organizzazioni dei trasporti privati e pubblici

Le organizzazioni dei trasporti privati stradali rifiutano il progetto. Ritengono inappropriata la tassazione incitativa in quanto dannosa per la piazza economica svizzera. Essa rimetterebbe in questione il sistema di finanziamento delle infrastrutture dei trasporti. Le organizzazioni dei trasporti pubblici accettano il progetto presentato (UTP, FFS) a condizione che i carburanti vengano imperativamente tassati. L'ATA e Pro Velo l'accettano a condizione che la base imponibile sia più ampia e che i sussidi siano mantenuti.

Routesuisse, l'ACS (Automobile Club svizzero) e l'ASTAG (Associazione svizzera dei trasportatori stradali) si oppongono al progetto. L'influenza esercitata sul comportamento degli utenti individuali e il rincaro previsto a medio termine dei carburanti sarebbero inappropriati e dannosi per la piazza economica svizzera. Queste organizzazioni temono altresì un aumento dei problemi di finanziamento delle infrastrutture stradali. In alternativa, chiedono che il potenziale tecnico di ottimizzazione del consumo energetico e le prestazioni in termini di emissioni dei veicoli vengano costantemente migliorati e adeguati agli obiettivi e alle misure economiche del mercato dell'UE. L'Unione professionale svizzera dell'automobile (UPSA) condivide questo parere.

Il TCS si oppone fermamente al progetto presentato, soprattutto a una tassa sui carburanti. Ritiene che imporre un tassa d'incentivazione onerosa sui carburanti sia controproducente perché rimetterebbe in causa il sistema di finanziamento delle infrastrutture dei trasporti. Inoltre, reputa che la domanda di carburanti sia troppo rigida per generare l'effetto incitativo voluto. Sostiene invece le misure volte ad accrescere l'efficienza energetica nel settore del traffico.

AutoSuisse, associazione che raggruppa gli importatori di automobili, respinge il progetto. La tassazione incitativa dei carburanti sarebbe estremamente dannosa per la Svizzera, soprattutto per il suo contesto geografico ed economico. Gli scenari previsti comporterebbero tagli economici drastici, che nel rapporto esplicativo sono stati banalizzati.

L'Unione dei trasporti pubblici (UTP) approva il progetto ma auspica che i carburanti siano tassati. Ritiene fondamentale che un sistema d'incentivazione non penalizzi i trasporti pubblici rispetto al traffico individuale motorizzato e considera inaccettabile un'esenzione dei carburanti. Esige anche un rimborso delle tasse per l'esercizio delle linee concessionarie in base alla logica in vigore per l'imposta sugli oli minerali.

Le FFS sono favorevoli al progetto e ritengono importante che le tasse d'incentivazione gravino su tutte le fonti d'energia affinché le ferrovie non siano penalizzate nella concorrenza rispetto alla strada. Considerano assolutamente necessaria la tassazione incitativa dei carburanti.

L'Associazione traffico e ambiente (ATA) è globalmente favorevole al progetto e alle tasse d'incentivazione. Reputa tuttavia che un'attuazione del progetto senza i carburanti non sarebbe conforme all'obiettivo perseguito e chiede una base imponibile più ampia che inglobi anche il traffico. Inoltre, si oppone alla soppressione dei sussidi, che essa considera un complemento alle tasse d'incentivazione e non un'alternativa. L'ATA chiede un trattamento simultaneo dell'articolo costituzionale e della legislazione d'applicazione come per il FAIF e mette in dubbio la necessità di una base costituzionale.

Pro Velo, associazione mantello per la promozione degli interessi dei ciclisti, ritiene che le tasse d'incentivazione siano strumenti importanti, ma che per realizzare gli obiettivi climatici sia necessario utilizzare una combinazione ottimale di strumenti (regolamentazione, sussidi, tasse, mercati dei diritti di emissione). Per quanto concerne le tasse d'incentivazione, l'associazione chiede una base imponibile più ampia che includa in particolare la mobilità.

3.6 Organizzazioni di protezione dell'ambiente

Le organizzazioni di protezione dell'ambiente (WWF, ProNatura, Greenpeace, oeku Eglise e Environnement, Noé21) approvano le tasse d'incentivazione a condizione che i sussidi non siano soppressi.

Il WWF e ProNatura approvano il principio di una transizione da un sistema di promozione a un sistema d'incentivazione ma preferiscono una combinazione ottimale di diversi strumenti (tasse incentivanti, mercati dei diritti d'emissione, sussidi). Si oppongono alla soppressione del Programma Edifici e della RIC. Chiedono che la base imponibile delle tasse d'incentivazione sia più ampia (mobilità, importazione e consumo di elettricità, altri gas a effetto serra ecc.). Per evitare distorsioni della concorrenza, preconizzano un sistema di compensazioni fiscali alla frontiera. Infine, chiedono che i proventi della tasse siano destinati a rafforzare l'effetto incitativo e a compensare eventuali danni dovuti ai cambiamenti climatici e provvedimenti di adattamento (principio di causalità).

Greenpeace condivide il parere e gli argomenti del WWF e di Pro Natura. Aggiunge che le tasse d'incentivazione riducono i costi esterni, ma non permettono di evitarli totalmente: donde l'interesse a utilizzare parte delle entrate per neutralizzare i danni residui.

L'associazione oeku Eglise e Environnement condivide a sua volta i pareri precedenti. Precisano che sarebbe pericoloso sopprimere strumenti ben collaudati a favore di tasse d'incentivazione di cui non è certo che centeranno i loro obiettivi. Spetterà al processo politico fissare l'ammontare delle tasse e le relative deroghe.

L'associazione Noé21 (Nuovo orientamento economico per il 21° secolo) è molto favorevole all'introduzione di tasse d'incentivazione, ma si dice preoccupata dal fatto che misure complementari e indispensabili per il successo sperato, ossia i sussidi, possano essere sostituiti da tasse d'incentivazione; l'associazione si oppone alla soppressione della RIC e del Programma Edifici.

3.7 Altre organizzazioni e associazioni

Le altre organizzazioni e associazioni esprimono pareri discordi. Il SAB, le Funivie Svizzere, del Vallese e dei Grigioni, la APF, le associazioni dei contadini dei Grigioni e di Turgovia, l'Unione svizzera produttori di verdura, la CCIG, la HKBB, IKLIS e NIPCC si oppongono al progetto. Le ragioni principali invocate sono la situazione economica già tesa nel settore del turismo e la competitività delle imprese. Alcune associazioni approvano il progetto soltanto a determinate condizioni, ad esempio il mantenimento dei sussidi o delle modifiche del diritto in materia di locazione. Si tratta dei consumatori romandi (FRC), della Svizzera italiana (ACSI) e della Svizzera tedesca (SKS), dell'ASI, delle Camere di commercio di Zurigo, Vaud e Soletta, di Alliance Sud e della Commissione della concorrenza. Infine, vi sono organizzazioni che approvano il progetto: Accademie svizzere delle scienze, Aqua nostra, il kf, öbu, l'Unione Svizzera degli Studi Consulenti d'Ingegneria, la Società svizzera degli ingegneri e degli architetti, l'Associazione svizzera di ecobiologia della costruzione. Queste organizzazioni ritengono, in particolare, che i sussidi comportino troppi svantaggi e che le tasse d'incentivazione stimolino gli investimenti e l'innovazione.

Organizzazioni contrarie al progetto

Il Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB) ritiene inaccettabile il progetto nella sua forma attuale. Le disposizioni previste si inseriscono in un contesto economico svizzero già messo a dura prova (franco forte, conseguenze dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa ecc.). Inoltre, le conseguenze di questo progetto sulle regioni di montagna

e nello spazio rurale non sono note. Il SAB si oppone al rincaro del prezzo della benzina, che penalizzerebbe gli abitanti delle regioni di montagna tanto dipendenti da mezzi di trasporto individuali. Infine, il progetto proposto non indica chiaramente come sostenere l'energia idrica, che costituisce la fonte energetica rinnovabile indigena più importante. Il SAB propone piuttosto di esaminare un modello delle quote per quanto concerne il settore dell'elettricità.

Le Funivie Svizzere si oppongono al SICE, che aggraverebbe una situazione già tesa nel settore del turismo e degli impianti di risalita. Esse ritengono che le regioni di montagna siano meno esposte ai problemi ambientali e dovrebbero perciò essere trattate diversamente dalle altre regioni. Le funivie vallesane sono dello stesso parere. Quelle grigionesi si oppongono a loro volta al progetto, ritenendo che il sistema d'incentivazione sia una scatola nera in cui ad esempio i tassi non sono valutabili in maniera affidabile, e che conceda troppo potere alla Confederazione. Esse reputano insostenibile il fatto che si introducano nuove esperienze nel contesto già difficile delle regioni di montagna (iniziativa contro l'immigrazione di massa, iniziativa Weber, franco forte).

L'Associazione svizzera dei proprietari immobiliari (HEV) respinge il progetto presentato, poiché considera che non spetta allo Stato educare la popolazione e l'economia tramite tasse incitative statali e che i proprietari, come l'economia, hanno già dimostrato di essere pronti a contribuire ai risparmi energetici in un quadro tecnico ed economico ragionevole.

La Camera di commercio, d'industria e dei servizi di Ginevra (CCIG) si pronuncia negativamente sul progetto in consultazione, pur pensando che un sistema d'incentivazione sia più conforme alla logica economica. In nome della difesa della piazza industriale svizzera, essa si oppone agli aumenti massicci del prezzo dell'energia e dell'elettricità, che nuocerebbero fortemente alla competitività delle imprese operanti in Svizzera.

La Camera di commercio dei due Cantoni di Basilea (HKBB) si oppone in maniera decisa alla disposizione costituzionale, che metterebbe in pericolo la piazza economica svizzera, e in particolare a una tassa sui carburanti. Ritiene che non si tratti di un vero sistema d'incentivazione e che una transizione che dura 25 anni non è tale. Un sistema d'incentivazione dovrebbe essere strutturato in modo da garantire la diversificazione e la competitività della piazza economica svizzera.

L'Associazione dei contadini grigionesi, turgoviesi, nonché l'Unione svizzera produttori di verdura sono dello stesso parere dell'UCS e rifiutano il progetto, perché penalizzerebbe troppo l'agricoltura svizzera.

IKLIS, iniziativa contro la truffa del clima, si oppone al progetto ma approva il fatto che il Popolo svizzero possa finalmente esprimersi contro il mito del cambiamento climatico influenzato dall'essere umano. NIPCC, un'associazione che ritiene che il cambiamento climatico non è causato dall'essere umano, si oppone al progetto.

Organizzazioni favorevoli al progetto soltanto a determinate condizioni

La FRC (Federazione romanda dei consumatori) sostiene il passaggio da un sistema di promozione a un sistema d'incentivazione, che rispetta il principio di causalità. Essa reputa che un sistema d'incentivazione sia più equo, in quanto ne beneficiano in misura maggiore le economie domestiche a basso reddito. Approva perciò la soppressione dei sussidi e si oppone tuttavia a una tassazione dei carburanti, perché una tassazione debole sarebbe poco efficace e una tassazione eccessivamente elevata penalizzerebbe troppo le economie domestiche. La FRC si oppone infine alle norme derogatorie che riducono l'ef-

ficacia del sistema d'incentivazione. L'Associazione dei consumatori della Svizzera italiana condivide questo parere.

La SKS (consumatori della Svizzera tedesca) approva il sistema d'incentivazione, che considera più equo di un sistema di promozione vantaggioso soltanto per i proprietari. Essa si oppone tuttavia alla soppressione del Programma Edifici (complementare alla tassa) e della RIC (la tassa non è un sostituto della RIC), nonché alle norme derogatorie che minerebbero l'efficacia delle tasse.

ASI, l'Associazione svizzera inquilini, non è soddisfatta del sistema d'incentivazione attuale e ritiene che una vera tassa incitativa sia un'alternativa equilibrata. Tuttavia, le mancano basi chiare per potersi pronunciare, per cui essa sarebbe a favore del progetto presentato soltanto se (i) le possibilità d'azione degli inquilini venissero chiaramente precisate (consumo energetico misurato per ogni abitazione, scelta del tipo di apparecchi installati nelle abitazioni), (ii) i carburanti fossero tassati e (iii) la redistribuzione dei proventi avvenisse soltanto pro capite.

La Camera di commercio di Zurigo approva il progetto ma esprime alcune riserve. Essa reputa che le tasse d'incentivazione debbano servire soltanto all'internalizzazione dei costi esterni e che il rincaro dell'energia possa nuocere alla competitività delle esportazioni svizzere. Il miglioramento dell'efficienza energetica è un obiettivo encomiabile, che però può essere raggiunto anche con misure volontarie. Infine, essa punta sulla necessità di agire nel settore del diritto di locazione, in quanto i proprietari non vengono incoraggiati a costruire edifici a risparmio energetico.

La Camera vodese del commercio e dell'industria (CVCI) approva soltanto il principio della transizione dai sussidi alle tasse d'incentivazione e chiede di rivedere il progetto. Essa auspica: (i) una fase di transizione più breve, (ii) un coordinamento internazionale, (iii) esenzioni per tutte le imprese mediante accordi sugli obiettivi e (iv) un'analisi economica approfondita delle possibili conseguenze dei cambiamenti proposti.

La Camera di commercio solettese è favorevole al progetto, che va nella giusta direzione, ma solo a determinate condizioni: (i) soppressione dei sussidi prima dell'introduzione delle tasse d'incentivazione; (ii) redistribuzione completa dei proventi alle economie domestiche e alle imprese; (iii) nessuna imposta sulla piazza industriale e possibilità di esenzioni per le imprese in cambio di accordi sugli obiettivi; (iv) coordinamento internazionale; (v) computo del carico esistente sui carburanti.

Alliance Sud, l'alleanza svizzera delle organizzazioni di sviluppo, si pronuncia in generale a favore di un sistema di tasse d'incentivazione su tutte le fonti di energia, ma si oppone alla soppressione dei sussidi a una data determinata.

La Commissione della concorrenza accoglie con favore l'introduzione del SICE, giudicato positivo dal punto di vista del diritto della concorrenza. Tuttavia, un tale sistema potrebbe generare distorsioni del mercato, da evitare nel momento della strutturazione concreta delle aliquote. Le piccole imprese, ad esempio, non dovrebbero essere penalizzate rispetto alle grandi, che beneficiano di esenzioni.

Organizzazioni che approvano il progetto

Le Accademie delle scienze svizzere sono favorevoli al progetto. Esse auspicano che le tasse d'incentivazione abbiano la precedenza, stimolando l'investimento e l'innovazione, ma temono sia politicamente difficile introdurre tasse sufficientemente elevate che permettano la realizzazione degli obiettivi fissati. Un sistema d'incentivazione strutturato in maniera da evitare le inefficienze e i contraccolpi, mantenere la competitività interna-

zionale delle imprese ed evitare effetti redistributivi troppo importanti. Le Accademie deplorano la mancata illustrazione della strutturazione delle tasse per il periodo successivo al 2030.

Aqua Nostra, organismo che si prefigge di coniugare la difesa degli interessi economici e sociali con la necessità di preservare una vita armoniosa, è favorevole al progetto. Ritiene che un sistema di promozione comporti troppo svantaggi e che un sistema d'incentivazione sarebbe più efficiente. Approva il fatto che la soppressione dei sussidi sia esplicitamente prevista e auspica addirittura che tale soppressione avvenga ancor più rapidamente. Reputa che il Popolo svizzero debba pronunciarsi sugli obiettivi e non solo sulle misure volte alla loro realizzazione.

kf (Forum dei consumatori) approva il progetto, benché ritenga sussidi e tasse d'incentivazione incompatibili con un libero mercato. In generale dovrebbe prevalere il principio di causalità.

Öbu, la rete per un'economia sostenibile, sostiene il progetto. Essa approva la transizione da un sistema di promozione a un sistema d'incentivazione, considerato l'elemento principale della SE 2050.

L'Unione Svizzera degli Studi Consulenti d'Ingegneria sostiene il SICE. Essa ritiene che detto sistema deve essere globale, applicato ai combustibili, ai carburanti e all'elettricità e i suoi proventi interamente ridistribuiti. La Società svizzera degli ingegneri e degli architetti (SIA) è favorevole al progetto. La Società svizzera di ecobiologia della costruzione è dello stesso parere e considera il sistema d'incentivazione l'elemento saliente della SE 2050.

La Conferenza delle casse cantonali di compensazione non si pronuncia sul progetto, ma soltanto su alcuni aspetti della redistribuzione dei proventi (cfr. n. 4.3).

3.8 Imprese e privati

Questa categoria si compone di società private e di persone i cui pareri sono disparati.

La società Energiegenossenschaft Elgg si pronuncia favorevolmente, lo stesso dicasi per Erdwärme Oftringen SA, la quale auspica che questa transizione non blocchi i progetti previsti nel campo della geotermia profonda e media. Le società Klimaatelier e Solar Campus GmbH sono globalmente favorevoli al progetto. Esse ritengono che l'incentivazione dovrebbe essere il sistema centrale della protezione dell'ambiente. L'evoluzione delle tasse dovrebbe essere annunciata in anticipo, per garantire la sicurezza degli investimenti. Inoltre, gli obiettivi dovrebbero essere fissati da esperti indipendenti e non in base a interessi particolari.

Coop e Migros condividono il parere della CI CDS: sarebbero favorevoli a un sistema d'incentivazione in materia energetica se questo includesse meccanismi di esenzione favorevoli all'economia e se tenesse conto degli orientamenti internazionali.

Lonza SA è favorevole al progetto, ma sul piano teorico. Pensa che le tasse d'incentivazione siano uno strumento efficiente soltanto se concertate a livello internazionale. Inoltre, la teoria non tiene conto delle condizioni quadro politiche ed economiche che ridurrebbero l'efficacia delle tasse. Essa è anche scettica verso le nuove tasse sulle fonti energetiche, che penalizzerebbero la competitività delle imprese.

Stahl Gerlafingen SA è a favore della transizione proposta, ma contro l'introduzione di nuove tasse d'incentivazione sull'energia. Una tassa d'incentivazione dovrebbe riguarda-

re tutte le fonti di energia, quindi anche i carburanti. Una condizione preliminare sarebbe il collegamento del sistema di scambio di emissioni svizzero al sistema europeo onde evitare svantaggi concorrenziali per l'industria svizzera. Infine, pensa che il fatto di escludere il consumo energetico delle economie domestiche per ragioni politiche fa pensare a una politica strutturale contro le industrie di produzione e potrebbe avere conseguenze devastanti per la Svizzera. Lonza SA condivide anche quest'ultimo argomento.

Le società BASF SA, Cimo Compagnie industrielles de Monthey SA, Huntsman Monthey e Syngenta Crop Protection Monthey SA si oppongono al progetto perché il sistema proposto sarebbe sensibilmente più oneroso per la produzione industriale in Svizzera. Creerebbe il rischio di una delocalizzazione di attività industriali. Inoltre, il nuovo sistema non prevede alcuna esenzione fiscale a favore delle imprese che hanno già investito per rispondere agli obiettivi fissati dalla Confederazione. Le suddette società ritengono che la tassazione di questi attori non deve servire a una redistribuzione generale a terzi che non abbiano contribuito agli sforzi richiesti.

Infine, secondo un privato, i politici non conoscono i processi naturali e gli eventi concernenti il clima. Egli si oppone al progetto perché non sarebbe possibile influenzare il clima.

4 Impostazione del sistema d'incentivazione nel settore del clima e dell'energia

4.1 Base di calcolo

Nel quadro della consultazione i partecipanti sono stati consultati in merito a quale dei tre vettori energetici – combustibili, carburanti ed energia elettrica – ritenessero adeguato come base di calcolo per il sistema d'incentivazione.

Si riscontra a questo proposito un ampio consenso tra tutti i gruppi di partecipanti riguardo a una tassa sui combustibili. Tra i fautori del progetto, tutti i partecipanti alla consultazione che si sono pronunciati in merito alla base di calcolo sono favorevoli a una tassa sui combustibili. I partecipanti che respingono il progetto per principio hanno rinunciato in molti casi a fornire una risposta dettagliata. Tra i partecipanti che si oppongono al progetto, ma hanno ugualmente espresso il loro parere, la maggioranza si dichiara favorevole a una tassa sui combustibili.

Una maggioranza di partecipanti favorevoli approva una tassa sui carburanti. Tra i fautori, una maggioranza richiede sin dall'inizio una tassa sui combustibili a fronte del grande potenziale di riduzione delle emissioni di CO₂ (PES, PSS, pvl) e per ragioni di parità di trattamento di tutte le basi di calcolo (rappresentanti dell'economia energetica e delle organizzazioni che si occupano di politica energetica). Le associazioni ambientaliste mirano, oltre che a una tassa sui combustibili, anche all'introduzione di una tassa sulla mobilità. Si dichiarano invece contrari a una tassa sui combustibili il PPD, il PLR, le organizzazioni dei trasporti privati e i rappresentanti del settore del turismo. Il rifiuto di un'una tassa sui combustibili viene generalmente motivato adducendo l'elevato carico fiscale già esistente e gli svantaggi che essa comporterebbe per le regioni periferiche e di montagna.

Una maggioranza di partecipanti si dichiara favorevole per principio a una tassa sull'elettricità. L'obiettivo di consumo di elettricità è stato tuttavia respinto in molti casi. Molti dei partecipanti che si sono pronunciati in merito alla tassa sull'elettricità vincolano il loro consenso alla condizione che questa tassa venga differenziata in funzione degli effetti esterni. Da più parti si teme che una tassa uniforme sull'elettricità non determinerebbe una distensione della situazione per la produzione nazionale di elettricità di origine rinnovabile e in particolare di energia idroelettrica svizzera. In primo luogo si esige un miglioramento delle condizioni quadro per il mercato dell'elettricità.

4.1.1 Combustibili

Una tassa sui combustibili riscuote consensi presso tutti i gruppi di partecipanti. Solo in singoli casi vengono avanzate richieste relative all'impostazione di una tassa sui combustibili, tra cui la considerazione dell'utilizzo dei combustibili o l'entità della tassa.

Cantoni e Comuni

Tra i Cantoni e i Comuni la questione di una tassa sui combustibili è pressoché incontestata. La CDCF, la EnDK e i Cantoni che aderiscono al suo parere, ovvero FR e OW, nonché la CGCA e i Cantoni che aderiscono al suo parere, ovvero GL, GR, NW, UR e VS, nonché tutti gli altri Cantoni ad eccezione di BL, le associazioni mantello delle Città e dei Comuni e il Comune di Gipf-Oberfrick sono favorevoli a una tassa sui combustibili.

La CGCA e i Cantoni che aderiscono al suo parere, ovvero GL, GR, NW, UR e VS, nonché il Cantone ZH chiedono l'introduzione di una tassa basata sul potenziale di riduzione delle emissioni di CO₂ del vettore energetico. A parere del Cantone VS, per quanto concerne la base di calcolo l'accento andrebbe posto sui combustibili fossili, poiché esisterebbero numerose alternative rinnovabili o possibilità di riduzione dei consumi.

BL respinge il progetto privilegiando piuttosto l'introduzione di una tassa di finanziamento unita a prescrizioni regolamentari. A parere di BL queste misure si rivelerebbero più efficienti.

Partiti politici

Tutti i partiti che si sono pronunciati sulla questione della base di calcolo sono favorevoli a una tassa sui combustibili (PBD, PPD, PLR, PES, pvl, Giovani Verdi, Umweltfreisinnige St. Gallen, up!schweiz). Secondo il PLR, sostanzialmente contrario al progetto, come base di calcolo entrerebbero in considerazione solo i combustibili. A tale proposito esso rimanda alla propria iniziativa parlamentare 14.436 «Per un approvvigionamento energetico rispettoso dell'ambiente e del clima».

Associazioni mantello dell'economia

La maggioranza delle associazioni mantello dell'economia che hanno risposto a questa domanda (economiesuisse, Swissmem e Travail.Suisse) è favorevole a una tassa sui combustibili.

GastroSuisse, l'Unione svizzera dei contadini (USC) e la Federazione svizzera del turismo (FST) respingono di principio il progetto, ma sarebbero tuttavia favorevoli a una tassa sui combustibili qualora venisse introdotto un sistema d'incentivazione nel settore del clima e dell'energia. Essi fanno notare che l'entità di una tassa sui combustibili è determinante. Secondo l'USC la tassa sui combustibili dovrebbe essere mantenuta allo stesso livello dell'attuale tassa sul CO₂. GastroSuisse evidenzia che una tassa elevata sui combustibili costituirebbe un aggravio enorme per il settore alberghiero e della ristorazione. Ne sarebbero colpiti soprattutto i ristoranti e gli alberghi situati nelle regioni di montagna, dove i costi di riscaldamento sono superiori.

La Fédération des entreprises romandes e il Centre Patronal respingono qualsiasi rincaro dei vettori energetici e dunque anche una tassa sui carburanti.

Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica

La maggioranza dei rappresentanti dell'economia energetica è favorevole a una tassa sui carburanti.

Tra i fautori del progetto, tutti i partecipanti alla consultazione appoggiano una tassa sui combustibili (AEE, Alpiq EcoServices AG, Axpo Holding AG, Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete elettrica, ewz, Genossenschaft Ökostrom Schweiz, Groupe E AG, Gruppe Grosser Stromkunden, ISKB e Infostelle Kleinwasserkraft, ISOLSUISSE, IWB, regioGrid, GEOTHERMIE.CH, Agenzia svizzera per l'efficienza energetica S.A.F.E., la Fondazione svizzera per l'energia, la Società svizzera per l'energia solare, StWZ Energie AG, Suisse Eole, Suissetec, Suissecleantech, Swissgrid AG, Swissolar, Swiss Textiles, Verband Aargauischer Stromversorger e l'Associazione Svizzera dell'Industria del Gas). Il Gruppe Grosser Stromkunden fa notare che occorrerebbe tenere conto anche dell'impiego dei combustibili. Così, ad esempio, occorrerebbe distinguere tra il loro impiego nei processi produttivi e quello per il riscaldamento di edifici. Secondo GEOTHERMIE.CH, una tassa

sui combustibili potrebbe incrementare l'attrattiva della produzione di calore geotermica e contribuire così a una riduzione delle emissioni di CO₂.

Diversi rappresentanti dell'economia energetica e delle organizzazioni che si occupano di politica energetica (AEE, ewz, Groupe E AG, ISOLSUISSE, regioGrid, Suissetec, Swisgrid AG, Swisspower, Association suisse du chauffage à distance, l'Associazione svizzera dell'industria del gas, l'Associazione delle aziende elettriche svizzere e l'Associazione Energy Certificate System) sottolineano la necessità di assoggettare a una tassa tutte le tre basi di calcolo, ovvero combustibili, carburanti ed energia elettrica. In caso contrario, un sistema di incentivazione non sarebbe a loro parere né efficiente né credibile, ma causerebbe unicamente distorsioni della concorrenza discriminando singoli vettori energetici. L'Agenzia svizzera per l'efficienza energetica S.A.F.E. auspica una base di calcolo più ampia che tenga conto anche di fattori quali il rumore e il suolo.

Tra i partecipanti che respingono per principio il progetto, solo cemsuisse e l'Interessengemeinschaft Energieintensive Branchen (IGEB) si dichiarano espressamente contrarie a una tassa sui combustibili. In caso di approvazione del progetto ECO SWISS, Unione petrolifera e scienceindustries chiedono l'introduzione di una tassa sui combustibili. In questo caso, l'Associazione professionale svizzera delle pompe di calore e InfraWatt chiedono che venga introdotta una tassa su tutti i tre vettori energetici.

Organizzazioni dei trasporti privati e pubblici

Il progetto viene respinto dalle organizzazioni dei trasporti privati (Unione professionale svizzera dell'automobile, Automobile Club Svizzero, auto-schweiz, Associazione svizzera dei trasportatori stradali, stradasvizzera e Touring Club Svizzero). Per questo motivo, la questione viene affrontata esplicitamente solo da singoli partecipanti. Pro Velo, l'Unione dei trasporti pubblici (UTP) e l'Associazione traffico e ambiente (ATA) si dichiarano favorevoli a una tassa sui combustibili. Per l'UTP è possibile sostenere il progetto solo se verrà riscossa una tassa d'incentivazione su tutti i tre vettori energetici. Per Pro Velo e ATA sarebbe ipotizzabile e auspicabile anche una base di calcolo più ampia.

Associazioni ambientaliste

Tra le associazioni ambientaliste regna un consenso unanime. Greenpeace, Noé21, oeku Chiesa e ambiente, Pro Natura e il WWF sono favorevoli a una tassa d'incentivazione sui combustibili.

Tutti gli attori ad eccezione di Noé21 chiedono che venga adottata una base di calcolo più ampia. Così, oltre ai combustibili, ai carburanti e all'energia elettrica a loro parere anche la mobilità, i beni d'importazione e i servizi nonché altri gas serra dovrebbero essere gravati da una tassa. Il WWF chiede esplicitamente che sia resa possibile l'introduzione di tasse sui gas serra di qualsiasi provenienza. A parere di Noé21 è determinante che le tasse aumentino in modo progressivo e vengano rese note in anticipo.

Altre organizzazioni e associazioni

La maggioranza delle organizzazioni e delle associazioni che si sono pronunciate sulla base di calcolo è favorevole alla tassa sui combustibili.

Tutti i fautori del progetto che si sono espressi sulla base di calcolo si dichiarano favorevoli a una tassa sui combustibili (Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana, Accademie svizzere delle scienze, Alliance Sud, Aqua Nostra, Fédération Romande des Consommateurs, Associazione Svizzera Inquilini, Öbu, Società svizzera degli ingegneri e degli architetti, Associazione Svizzera per la Costruzione Bio-ecologica, Camera

di commercio di Soletta, Fondazione per la protezione dei consumatori, Unione Svizzera degli Studi Consulenti di Ingegneria, Camera di commercio di Zurigo). Per Alliance Sud, l'Öbu, l'Associazione Svizzera per la Costruzione Bio-ecologica e l'Unione Svizzera degli Studi Consulenti di Ingegneria è importante che sia i combustibili che i carburanti e l'energia elettrica siano utilizzati come base di calcolo. A loro giudizio, infatti, solo in questo caso un cambiamento di sistema potrà esplicare pienamente i suoi effetti. Alliance Sud chiede una base di calcolo più ampia. Anche i beni d'importazione che contengono cosiddette emissioni grigie dovrebbero essere considerati a suo giudizio nel sistema d'incentivazione. Alla COMCO preme che nell'impostazione del sistema d'incentivazione vengano evitate possibilmente distorsioni della concorrenza.

Tra i partecipanti che respingono il progetto, l'Unione svizzera dei produttori di legumi e le Walliser Bergbahnen si pronunciano espressamente contro una tassa sui combustibili. Le Walliser Bergbahnen fanno osservare che le regioni di montagna sarebbero gravate in misura molto superiore da una tassa sui combustibili rispetto al resto della Svizzera per via del clima più rigido. Nell'eventualità in cui il progetto venisse approvato, la Camera di commercio di entrambi i Cantoni di Basilea, il Verband Thurgauer Landwirtschaft e il SAB sono favorevoli a una tassa sui combustibili.

Aziende e privati

La maggior parte delle aziende e dei privati che si sono pronunciati sulla questione della base di calcolo è favorevole a una tassa sui combustibili. Tra i fautori del progetto, Coop, la Energiegenossenschaft Elgg, Erdwärme Oftringen, Klimaatelier, l'azienda Lonza AG, Migros, Solar Campus GmbH e la Stahl Gerlafingen AG si dichiarano a favore di una tassa sui combustibili. Klimaatelier e la Solar Campus GmbH chiedono che vengano evitate formulazioni possibilistiche nel testo costituzionale. La Lonza AG auspica che ai fini del calcolo dell'entità della tassa si tenga conto dell'impiego dei combustibili.

Le aziende contrarie per principio al progetto (BASF AG, Cimo Compagnie industriali de Monthey SA, Huntsman Monthey e Syngenta Crop Protection Monthey AG) si dichiarano tuttavia favorevoli a una tassa sui combustibili qualora il progetto venisse approvato. Questi partecipanti alla consultazione esigono espressamente una tassa su tutte le tre basi di calcolo qualora venga introdotto un sistema d'incentivazione. Un privato si dichiara contrario alle tasse sui combustibili.

4.1.2 Carburanti

Una maggioranza di partecipanti favorevoli approva una tassa sui carburanti. Mentre diversi fautori di una tassa sui carburanti chiedono che questa venga estesa anche alla mobilità, i partecipanti che respingono una simile tassa argomentano che i carburanti sarebbero già sufficientemente tassati.

Cantoni e Comuni

In linea di principio la CDCF e la EnDK con i Cantoni che si associano a loro su questa questione, FR e OW, la CGCA e i Cantoni che aderiscono al suo parere sulla questione, ovvero GL, GR, NW, UR e UR, nonché tutti gli altri Cantoni ad eccezione di NE e BL, l'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS), l'Unione delle città svizzere nonché il Comune di Gipf-Oberfrick sono favorevoli a una tassa d'incentivazione sui carburanti.

La CDCF e la EnDK, la CGCA nonché i Cantoni AI, AG, JU, NW, SG, SZ, TI, VD e ZG chiedono che si tenga conto del carico fiscale già esistente sui carburanti. Per la CDCF, la EnDK e i Cantoni AI, JU, SZ e ZG, in futuro l'entità della tassa sui carburanti dovrebbe po-

ter essere differenziata rispetto a quella della tassa sui combustibili. La CDCF e la EnDK, la CGCA, i Cantoni AI, BE, SO, SZ, TG e ZG nonché l'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) si dichiarano favorevoli a tassare i carburanti solo in un secondo tempo. Mentre BE e TG auspicano un'introduzione successiva della tassa per motivi politici, a parere della CDCF e della EnDK nonché dei Cantoni AI, SZ e ZG in primo piano vi sarebbe il dibattito attorno ai nuovi meccanismi di finanziamento nel traffico stradale. Il Cantone SG e l'ACS sottolineano che occorre considerare i mancati introiti della TTPCP e dell'imposta sugli oli minerali e che i Cantoni e i Comuni devono essere indennizzati all'occorrenza. La CGCA, TI e AI sottolineano la necessità di considerare le regioni periferiche, svantaggiate anche a causa di un cattivo collegamento con i trasporti pubblici. LU e l'Unione delle città svizzere si dichiarano contrari a un'esclusione dei carburanti. BE e l'Unione delle città svizzere giudicano promettente l'approccio del mobility pricing.

BL, NE e VS sono contrari a una tassa sui carburanti. Secondo NE, le imposte sugli oli minerali devono essere destinate al finanziamento dell'infrastruttura stradale. BL argomenta che un rincaro dei carburanti non comporterebbe alcun cambiamento di comportamento. Entrambi i Cantoni si dichiarano favorevoli a misure di regolamentazione quali ad esempio norme tecniche.

Partiti politici

Tra i partiti politici i pareri su una tassa sui carburanti sono divisi. PBD, PES, pvl, PSS, Giovani Verdi, Umweltfreisinnige St. Gallen e up!schweiz sono favorevoli a una simile tassa. Il PPD e il PLR respingono invece con decisione una tassa sui carburanti.

Il PES esige una tassa sui carburanti sin dall'inizio, ravvisando un notevole fabbisogno d'intervento nel settore della protezione del clima. Anche il PSS chiede tassativamente una tassa sui carburanti da subito e sottolinea l'esistenza di grandi potenziali di riduzione delle emissioni nel settore dei trasporti. Il PSS critica inoltre il fatto che nel caso dei carburanti sia stato mancato l'obiettivo fissato dalla legge sul CO₂. A parere del pvl il sistema d'incentivazione è in grado di esplicitare pienamente la propria efficacia solo se vengono coinvolti anche i carburanti. I Giovani Verdi si dichiarano favorevoli a una formulazione aperta della Costituzione che consentirebbe di imporre una tassa sulla mobilità.

A parere del PPD una tassa sui carburanti risulterebbe ingiustificata in virtù del previsto aumento dell'imposta sugli oli minerali e dello svantaggio che comporterebbe per le regioni rurali. Inoltre, appena nel 2010 il Parlamento avrebbe respinto un'estensione della tassa sul CO₂ ai carburanti. Secondo il PPD appare più promettente l'approccio tecnologico per le nuove auto. Il PLR respinge la tassa sui carburanti, argomentando che il carico fiscale che grava su di essi sarebbe già molto elevato. Una tassa non graverebbe ulteriormente soltanto sul traffico merci e individuale, bensì eventualmente anche sui trasporti pubblici. L'UDC si astiene dal fornire una risposta in merito alla base di calcolo, ma critica la formulazione aperta delle norme costituzionali. Per via di quest'ultima, in caso di approvazione del progetto le autorità competenti applicherebbero a suo parere immediatamente una tassa ai carburanti.

Associazioni mantello dell'economia

La maggioranza delle associazioni mantello dell'economia respinge una tassa sui carburanti. Tra i pareri contrari figurano quelli del Centre Patronal, della Fédération des entreprises romandes, della Fédération romande immobilière, di GastroSuisse, dell'Unione svizzera dei contadini, della Società svizzera degli impresari costruttori e della Federazione svizzera del turismo. La Fédération des entreprises romandes argomenta che una tassa sui carburanti genererebbe tutt'al più del turismo del pieno. GastroSuisse teme un

aggravio multiplo dovuto a una tassa sui carburanti. A suo parere, il settore alberghiero e della ristorazione deve poter contare, soprattutto nelle destinazioni turistiche e nelle regioni rurali, su prezzi dei carburanti sostenibili sia per i lavoratori che per i turisti. La Società svizzera degli impresari costruttori fa osservare che il finanziamento dell'infrastruttura stradale verrebbe messo a rischio non appena si manifestasse l'auspicato effetto d'incentivazione.

L'IG DHS, che appoggia per principio il progetto, si dichiara scettica riguardo a una tassa sui carburanti e fa osservare che una simile tassa è difficile da attuare dal punto di vista della politica reale. Il mobility pricing costituirebbe a suo giudizio una soluzione appropriata.

La minoranza favorevole a una tassa sui carburanti è costituita da *economiesuisse*, *Swissmem* e *Travail.Suisse*. A parere di *Swissmem* e *Travail.Suisse* non è accettabile che il settore dei carburanti, che avrebbe contribuito più che proporzionalmente all'aumento dei gas serra, venga escluso in una prima fase dalla tassazione. *Economiesuisse* rimanda invece al carico fiscale già molto elevato che grava sui carburanti, per cui a suo parere un ulteriore aggravio sarebbe giustificato solo in misura limitata.

Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica

I rappresentanti dell'economia energetica appoggiano con poche eccezioni una tassa sui carburanti.

Tra i rappresentanti dell'economia energetica favorevoli al progetto che si sono pronunciati sulla base di calcolo, tutti i partecipanti sostengono una tassa sui carburanti (AEE, *Alpiq EcoServices AG*, *Axpo Holding AG*, Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete, *ewz*, Associazione professionale svizzera delle pompe di calore, *Genossenschaft Ökostrom Schweiz*, *Groupe E SA*, *ISKB* e *Infostelle Kleinwasserkraft*, *ISOLSUISSE*, *IWB*, *regio-Grid*, *GEOTHERMIE.CH*, Agenzia svizzera per l'efficienza energetica *S.A.F.E.*, Fondazione svizzera per l'energia, Società svizzera per l'energia solare, *StWZ Energie AG*, *Suisse Eole*, *Suissetec*, *Swisscleantech*, *Swissgrid AG*, *Swissolar*, *Swiss Textiles*, *Verband Aargauischer Stromversorger*, Associazione svizzera dell'industria del gas, Associazione delle aziende elettriche svizzere). L'Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete, la Società svizzera per l'energia solare, *Swissolar* e *Verband Aargauischer Stromversorger* chiedono che i carburanti vengano coinvolti sin dall'inizio nel sistema d'incentivazione. A parere di *StWZ Energie AG*, di *Suisse Eole* e di *Swissolar*, a fronte del grande potenziale di riduzione delle emissioni di CO₂ senza il coinvolgimento dei gas serra nel sistema d'incentivazione resterebbe inutilizzata una leva essenziale dell'effetto di incentivazione. Secondo l'AEE e l'Associazione svizzera dell'industria del gas, gli obiettivi parziali sanciti dalla legge sul CO₂ per i carburanti verrebbero chiaramente mancati. Se venissero creati incentivi adeguati, a giudizio dell'AEE e dell'Associazione delle aziende elettriche svizzere le alternative quali i veicoli elettrici verrebbero introdotte e richieste in modo più sistematico. *Axpo* critica la prevista compensazione di possibili mancati ricavi nel caso della *TTPCP* e delle imposte sugli oli minerali. A suo parere una tassa d'incentivazione non deve realizzare uno scopo fiscale. Diversi partecipanti (*ewz*, *Gruppe Grosser Stromkunden*, *GEOTHERMIE.CH*, *S.A.F.E.*, Fondazione svizzera per l'energia, *Swisscleantech* e *Swisspower AG*) sono favorevoli a un rincaro generale della mobilità motorizzata tramite sistemi alternativi, quali ad esempio il *mobility pricing*. Il *Gruppe Grosser Stromkunden* e *Swisscleantech* appoggiano un sistema di *mobility pricing* a fronte del limitato effetto d'incentivazione delle tasse sui carburanti generato dal turismo del pieno. *S.A.F.E.* e la Fondazione svizzera per l'energia auspicano una formulazione più aperta della Costituzione al fine di rendere possibili anche sistemi analoghi a quello della *TTPCP*.

ECO SWISS, l'Associazione professionale svizzera delle pompe di calore, InfraWatt e scienceindustries, contrari per principio al progetto, sono però favorevoli a una tassa sui carburanti. ECO SWISS fa tuttavia notare che un aumento dei prezzi dei carburanti senza coordinamento con l'estero risulterebbe problematico. Secondo AVES e AVES Regional-gruppe Pfannenstil, una riduzione significativa delle emissioni di gas serra può essere realizzata unicamente considerando anche i carburanti.

L'Unione petrolifera e l'IGEB rifiutano esplicitamente, quali unici rappresentanti dell'economia energetica, l'introduzione di una tassa sui carburanti. Una tassa d'incentivazione di questo tipo causerebbe a loro giudizio un conflitto d'interessi tra il substrato fiscale e l'obiettivo di incentivazione.

Organizzazioni dei trasporti privati e pubblici

I rappresentanti dei trasporti privati e pubblici sono di parere discordante riguardo alla loro richiesta principale, ovvero la tassa sui carburanti.

ACS, ASTAG, TCS, stradasvizzera e l'Unione professionale svizzera dell'automobile (UPSA) sono contrari a una tassa sui carburanti. Secondo ACS, ASTAG e stradasvizzera gli anni passati dimostrerebbero che il consumo di carburanti reagisce solo con titubanza alle variazioni dei prezzi. Aumenti unilaterali dei prezzi dei carburanti genererebbero un turismo del pieno e farebbero diminuire al contempo i ricavi risultanti dalle imposte sugli oli minerali. ACS e ASTAG aggiungono che così facendo si aggraverebbe anche la problematica del finanziamento per le infrastrutture dei trasporti.

Per Pro Velo, le FFS, l'UTP e l'ATA una tassa sui carburanti è invece imprescindibile. Pro Velo e l'ATA auspicano una formulazione più aperta della Costituzione al fine di rendere possibili anche sistemi analoghi a quello della TTPCP. Dal punto di vista delle FFS è essenziale non creare svantaggi competitivi per la ferrovia rispetto alla strada. Anche all'UTP preme che i trasporti pubblici che funzionano a energia elettrica non subiscano svantaggi unilaterali. Se i carburanti venissero esentati dalla tassa, gli incentivi verso l'elettrificazione dei trasporti pubblici ne risulterebbero indeboliti.

Associazioni ambientaliste

Le associazioni ambientaliste (Greenpeace, Noé21, oeku Chiesa e ambiente, Pro Natura e il WWF) sono favorevoli senza eccezioni a una tassa sui carburanti. Greenpeace, oeku Chiesa e ambiente, Pro Natura e il WWF chiedono che, poiché la tassa sui carburanti non può essere adeguata in modo indipendente dagli strumenti fiscali adottati dai Paesi vicini, il testo costituzionale venga formulato in modo più aperto per rendere possibili anche sistemi analoghi a quello della TTPCP.

Altre organizzazioni e associazioni

Gli attori delle altre organizzazioni e associazioni formulano opinioni discordanti riguardo a una tassa sui carburanti. Circa la metà degli attori che si sono pronunciati sulla base di calcolo è contraria a una tassa sui carburanti (Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana (ACSI), Aqua Nostra, Bergbahnen Graubünden, Unione dei contadini grigionesi, Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève (CCIG), Fédération Romande des Consommateurs (FRC), Camera di commercio di entrambi i Cantoni di Basilea, Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Berggebiete, Unione svizzera dei produttori di legumi, il Verband Thurgauer Landwirtschaft (che aderisce al parere dell'Unione svizzera dei contadini) e le Walliser Bergbahnen). Ad eccezione di Aqua Nostra, dell'ACSI e della FRC, questi partecipanti alla consultazione respingono per principio il progetto. I contadini grigionesi temono un sensibile rincaro dei costi energetici, in par-

icolare per le regioni di montagna e le zone dedicate alla coltivazione agricola. La CCIG fa osservare che una tassa sui carburanti danneggerebbe le aziende attraverso un rincaro del trasporto di merci. La FRC sottolinea che per generare un effetto d'incentivazione nel settore dei carburanti sarebbero necessarie tasse molto elevate. Ciò graverebbe in modo sproporzionato soprattutto le economie domestiche della periferia.

Tra i fautori di una tassa sui carburanti figurano le Akademien der Wissenschaften, Alliance Sud, l'Associazione Svizzera Inquilini, l'Öbu, la Società svizzera degli ingegneri e degli architetti, l'Associazione Svizzera per la Costruzione Bio-ecologica, l'Unione Svizzera degli Studi Consulenti di Ingegneria, la Camera di commercio di Soletta, la Fondazione per la protezione dei consumatori e la Camera di commercio di Zurigo. Alliance Sud fa notare che un'esclusione dei carburanti sarebbe contraria allo scopo e al potenziale di un sistema d'incentivazione. Secondo l'Öbu, qualora i carburanti venissero esclusi dal sistema d'incentivazione sarebbe necessario varare ampie misure sostitutive di politica climatica ed energetica per questo settore. Queste misure non sarebbero tuttavia paragonabili, sotto il profilo dell'efficienza, a un sistema d'incentivazione completo. La Camera di commercio di Zurigo pone la condizione che si tenga conto del carico fiscale già esistente.

Aziende e privati

Una tassa sui carburanti viene accolta perlopiù favorevolmente da parte delle aziende e dei privati.

L'Energiegenossenschaft Elgg, Erdwärme Oftringen, Klimaatelier, la Lonza AG, Solar Campus GmbH e la Stahl Gerlafingen AG si pronunciano a favore di una tassa sui carburanti. Per Solar Campus GmbH una disparità di trattamento dei carburanti rispetto ai combustibili non è sostenibile. La Lonza AG chiede che i carburanti prestino un contributo più significativo al raggiungimento degli obiettivi climatici della Confederazione rispetto ai combustibili, poiché in detto settore esisterebbe un maggior numero di alternative.

Fra le aziende sostanzialmente favorevoli al progetto, la BASF SA, la Cimo Compagnie industrielles de Monthey SA, la Huntsman Monthey e la Syngenta Crop Protection Monthey AG sostengono una tassa sui carburanti.

Coop, Migros e un privato respingono invece le tasse sui carburanti. Coop e Migros si dichiarano favorevoli all'adozione di meccanismi diversi dalle tasse sul clima in virtù del contesto di mercato e delle resistenze politiche esistenti nei confronti degli aumenti dei prezzi dei carburanti.

4.1.3 Energia elettrica

La maggioranza dei partecipanti si dichiara favorevole per principio a una tassa sull'elettricità. Da diversi gruppi di partecipanti si levano voci a favore di una tassa sull'elettricità differenziata per tenere conto dei costi esterni.

Cantoni e Comuni

La CDCF e l'EnDK, la CGCA, tutti i Cantoni ad eccezione di BL, le associazioni mantello delle Città e dei Comuni e il Comune di Gipf-Oberfrick approvano per principio una tassa sull'energia elettrica.

La CDCF ed l'EnDK nonché i Cantoni che aderiscono al suo parere (FR e OW), i Cantoni AG, AI, BE, BS, GE, JU, SZ, VD, l'ACS e l'Unione delle città svizzere chiedono una tassa sull'energia elettrica differenziata in base ai costi esterni. BS, SG, SH, VD e ZG si dichiarano espressamente favorevoli all'obiettivo di consumo di energia elettrica. La CDCF e l'EnDK, la CGCA e i Cantoni che aderiscono al suo parere, ovvero GL, GR, NW, UR e VS, nonché AI, AG e SZ obiettano che il consumo energetico non sarebbe negativo in generale e che la tassa dovrebbe essere limitata esclusivamente ai costi esterni. Questi partecipanti chiedono che la priorità venga assegnata prima di tutto al miglioramento delle condizioni quadro sul mercato dell'elettricità. Per le energie rinnovabili e in particolare per l'energia idroelettrica occorrerebbe neutralizzare rapidamente i segnali di mercato fuorvianti scaturiti da una politica energetica inadeguata. La CGCA e TI propongono a questo scopo un modello delle quote.

BL respinge esplicitamente l'introduzione di una tassa sull'elettricità. Un rincaro dell'elettricità minaccerebbe a suo giudizio la competitività delle piazze economiche. Un rafforzamento della ricerca in campo energetico costituirebbe un approccio più efficace allo scopo di promuovere misure di efficienza tecnica.

Partiti politici

Il PBD, il PPD, il PES, il PSS, il pvl, i Giovani Verdi e gli Umweltfreisinnige St. Gallen appoggiano l'introduzione di una tassa sull'elettricità. Il PES è favorevole a un'impostazione della tassa sull'elettricità in funzione degli obiettivi energetici della Confederazione. Il pvl fa notare che è possibile evitare effetti di sostituzione indesiderati solo se anche l'elettricità viene gravata da una tassa. Quest'ultima dovrà essere tuttavia differenziata in base agli effetti esterni, in modo che le energie rinnovabili non ne risultino svantaggiate. Anche il PSS è favorevole a una differenziazione per tipo di produzione, anche qualora i produttori svizzeri non dovessero beneficiare necessariamente delle energie rinnovabili.

Il PLR e up!schweiz sono invece contrari a una tassa sull'elettricità. A parere del PLR, una simile tassa genererebbe solo pochi effetti d'incentivazione, poiché la Svizzera produce sul proprio territorio unicamente elettricità proveniente da vettori energetici poveri di emissioni. Non vi sarebbe pertanto alcuna esigenza di applicare una tassa sull'elettricità; occorrerebbe piuttosto puntare rapidamente a una convenzione sull'energia elettrica con l'UE e liberalizzare ulteriormente il mercato dell'elettricità. Una differenziazione della tassa sull'elettricità andrebbe respinta in virtù delle incertezze legate al diritto commerciale.

Associazioni mantello dell'economia

Le associazioni mantello dell'economia non presentano un quadro unitario. Emerge tuttavia in modo evidente il desiderio di una differenziazione da parte dei fautori di una tassa sull'elettricità.

Economiesuisse, l'Unione sindacale svizzera (USS), Swissmem e Travail.Suisse sostengono una tassa sull'elettricità a condizione che la relativa entità venga differenziata in funzione dei costi esterni. Economiesuisse sottolinea la necessità di evitare in ogni caso conflitti di diritto commerciale con l'UE o altri partner commerciali. Andrebbe pertanto presa in considerazione una gestione dal lato dei consumatori mediante certificati di origine. Anche Swissmem non intende sostenere una tassa sull'elettricità indifferenziata. L'elettricità costituirebbe a suo parere un fattore di produzione essenziale e non sostituibile. Una tassa unilaterale sull'elettricità potrebbe creare un importante svantaggio competitivo per l'industria. Travail.Suisse è dell'idea che, alla luce dell'obiettivo di promozione delle energie rinnovabili, non avrebbe senso introdurre una tassa uniforme. Una tassa sull'elettricità formulata sotto forma di un obiettivo di consumo sarebbe giustificata; nel definirne l'en-

tità, occorrerebbe tuttavia tenere conto delle energie rinnovabili. L'USS è convinta che le prescrizioni regolamentari per i fornitori di elettricità (modello delle quote) costituiscano uno strumento mirato per una politica energetica rispettosa dell'ambiente.

Il Centre Patronal, la Fédération des entreprises romandes, l'Unione svizzera dei contadini e la Società svizzera degli impresari costruttori respingono invece una tassa sull'elettricità. Secondo il parere della Società svizzera degli impresari costruttori, l'energia elettrica sostituisce spesso i vettori energetici fossili; una politica energetica sostenibile non sarebbe dunque possibile senza elettricità a prezzi sostenibili. Anche per GastroSuisse e la Federazione svizzera del turismo è decisiva l'entità della tassa. Per risparmiare elettricità sarebbero necessari in molti casi onerosi investimenti che un'azienda del settore alberghiero e della ristorazione spesso non sarebbe in grado di sostenere.

Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica

I rappresentanti dell'economia energetica si dichiarano perlopiù favorevoli a una tassa sull'elettricità. Circa la metà di coloro che sostengono una simile tassa esige tuttavia una differenziazione della tassa.

Tra i fautori del progetto, diversi attori sono favorevoli a una tassa sull'elettricità senza tuttavia dettare condizioni in merito alla sua impostazione (Alpiq EcoServices AG, Associazione professionale svizzera delle pompe di calore, ISOLSUISSE, Agenzia svizzera per l'efficienza energetica S.A.F.E., Fondazione svizzera per l'energia, StWZ Energie AG, Suisselec, Associazione svizzera dell'industria del gas). Una minoranza di attori dell'economia energetica favorevoli a una tassa sull'elettricità approva l'obiettivo di consumo energetico e una tassa sull'elettricità basata sul contenuto energetico (Groupe E SA, regioGrid, Swissgrid AG e GEOTHERMIE.CH). A parere di GEOTHERMIE.CH sarebbe giustificata una tassa sull'elettricità uniforme in vista dell'obiettivo di gestire l'energia elettrica in modo più parsimonioso. Per Swissgrid AG, la parità di trattamento dell'elettricità svizzera rispetto a quella importata costituirebbe un aspetto decisivo.

La metà degli attori che sostengono per principio la tassa sull'elettricità esige una tassa differenziata per l'internalizzazione dei costi esterni (AEE Suisse, Axpo Holding, Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete, ewz, Gaznat, ISKB e Infostelle Kleinwasserkraft, IWB, Società svizzera per l'energia solare, Suisse Eole, Swisscleantech, Swissolar, Verband Aargauischer Stromversorger e l'Associazione delle aziende elettriche svizzere). Secondo l'Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete, l'IWB e il Verband Aargauischer Stromversorger, una tassa uniforme si rivelerebbe controproducente rispetto agli obiettivi della Strategia energetica 2050. Il doppio onere a carico dei clienti che acquistano elettricità e optano per le energie rinnovabili non sarebbe infatti giustificato. L'AEE, l'ISKB e l'Infostelle Kleinwasserkraft temono che l'introduzione di una tassa uniforme potrebbe vanificare a medio termine tutti gli sforzi volti a promuovere l'elettricità rinnovabile. Swisscleantech invita il DFF a chiarire come, a fronte dell'attuale assetto del mercato dell'elettricità, una tassa d'incentivazione possa creare sufficienti incentivi affinché continuino a essere costruiti impianti per la produzione di energie rinnovabili. Uno studio commissionato da Swisscleantech è giunto alla conclusione che una tassa sull'elettricità grigia senza cambiamenti delle condizioni quadro in Europa non consentirebbe di incentivare efficacemente le energie rinnovabili svizzere.

Swisselectric e Suisse Eole avvertono che gli obiettivi di sviluppo rinnovabile non sarebbero raggiungibili in assenza di ulteriori misure di incentivazione. Né una tassa uniforme sull'elettricità, né una tassa differenziata incentiverebbero a loro giudizio in misura sufficiente le energie rinnovabili. Swisselectric potrebbe immaginare pertanto un sistema di certificazione nazionale. L'Associazione delle aziende elettriche svizzere non reputa inve-

ce opportune ulteriori incentivazioni per l'elettricità rinnovabile, poiché i mercati rilevanti per la Svizzera presenterebbero delle sovraccapacità eccedenti. Si tratterebbe piuttosto di salvaguardare la competitività dell'energia idroelettrica svizzera.

Diversi attori sostanzialmente favorevoli al progetto si dichiarano contrari a una tassa sull'elettricità (Genossenschaft Ökostrom Schweiz, Gruppe Grosser Stromkunden e Swiss Textiles). La Genossenschaft Ökostrom Schweiz è del parere che il sistema d'incentivazione non sia in grado di portare all'auspicata ristrutturazione della produzione di elettricità svizzera. Per questo motivo occorrerebbe rinunciare a una tassa sull'elettricità e mantenere in essere il programma d'incentivazione esistente. A parere del Gruppe Grosser Stromkunden non sarebbe il consumo di elettricità a costituire un problema, bensì lo scollamento temporale tra picchi di produzione a cui non si contrappone un fabbisogno corrispondente. Le tasse d'incentivazione costituirebbero lo strumento sbagliato in questo caso e i segnali di prezzo di mercato sarebbero del tutto sufficienti.

Tra i partecipanti che si dichiarano sostanzialmente favorevoli al progetto cemsuisse, IGEB e scienceindustries respingono una tassa sull'elettricità. Secondo cemsuisse, nella situazione economica attuale sarebbe assolutamente da evitare ogni rincaro dell'elettricità quale importante fattore di produzione. ECO SWISS, anch'essa favorevole per principio al progetto, auspica una tassa sull'elettricità differenziata; occorrerebbe tuttavia evitare tassativamente le inconciliabilità con gli obblighi imposti dal diritto commerciale. Una tassa sull'elettricità che non trova la propria giustificazione nell'internalizzazione di eventuali effetti ambientali necessiterebbe a suo parere di una speciale legittimazione politica. Per AVES e AVES Regionalgruppe Pfannenstil è determinante che una tassa sull'elettricità non venga introdotta prima dell'introduzione di una tassa sui combustibili e sui carburanti, poiché altrimenti potrebbe verificarsi una sostituzione in senso inverso con le energie fossili. Qualora il progetto venisse approvato, l'Associazione professionale svizzera delle pompe di calore e InfraWatt chiedono l'introduzione di una tassa sull'elettricità affinché tutte le forme di energia godano dello stesso trattamento. Anche l'Unione petrolifera, contraria per principio al progetto, si dichiara invece favorevole a una tassa sull'elettricità.

Organizzazioni dei trasporti privati e pubblici

Solo alcuni rappresentanti dei trasporti privati e pubblici si esprimono in merito a una tassa sull'elettricità. Pro Velo, l'UTP e l'ATA sostengono l'introduzione di una tassa sull'elettricità. Secondo Pro Velo e l'ATA, le tasse d'incentivazione non devono essere destinate in primo luogo alla riduzione del consumo energetico, bensì alla promozione di un sistema energetico rinnovabile.

Associazioni ambientaliste

Tutte le associazioni ambientaliste (Greenpeace, Noé21, oeku Chiesa e ambiente, Pro Natura e il WWF) sono favorevoli a una tassa sull'elettricità. Esse suggeriscono tuttavia all'unanimità una revisione del testo costituzionale. Non si tratterebbe a loro giudizio di realizzare una riduzione del consumo energetico con l'aiuto delle tasse d'incentivazione, bensì di promuovere un sistema energetico rinnovabile. Oeku Chiesa e ambiente e il WWF chiedono l'introduzione di una tassa sulla produzione, sull'importazione e sul consumo di elettricità.

Altre organizzazioni e associazioni

La maggioranza dei partecipanti che hanno preso posizione sulla base di calcolo è favorevole a una tassa sull'elettricità (Alliance Sud, Aqua Nostra, ACSI, FRC, Associazione Svizzera Inquilini, Società svizzera degli ingegneri e degli architetti, Fondazione per la protezione dei consumatori e Unione Svizzera degli Studi Consulenti di Ingegneria). La

COMCO reputa problematico il fatto che venga presa in considerazione una tassa uniforme. Questo parere è condiviso anche da altri partecipanti, che chiedono una tassa differenziata sull'elettricità (Accademie svizzere delle scienze, Öbu, Associazione Svizzera per la Costruzione Bio-ecologica, Camera di commercio di Soletta, Camera di commercio di Zurigo). Secondo le Accademie svizzere delle scienze, una tassa uniforme rallenterebbe il passaggio alle energie rinnovabili e renderebbe ancora più difficile la situazione per l'energia idroelettrica svizzera. Un carico fiscale inferiore sull'elettricità rispetto ai combustibili potrebbe favorire ad esempio l'impiego di sistemi di riscaldamento elettrici poco efficienti.

La Camera di commercio di Soletta è del parere che non sia necessario fissare un obiettivo di consumo. Già oggi verrebbe prodotta in parte più energia con basse emissioni di quella richiesta.

Una minoranza dei partecipanti che hanno espresso un parere in merito alla base di calcolo rifiuta l'introduzione di una tassa sull'elettricità. Fra questi figurano le Bergbahnen Graubünden, l'Unione svizzera dei produttori di legumi e il Verband Thurgauer Landwirtschaft. La Camera di commercio di entrambi i Cantoni di Basilea e il SAB sono contrari per principio al progetto, ma sarebbero favorevoli a una tassa sull'elettricità in caso di accoglimento del progetto. Il SAB invita inoltre a esaminare un modello delle quote per le energie rinnovabili svizzere.

Aziende e privati

Una maggioranza di partecipanti favorevoli approva una tassa sui carburanti. Ciò vale anche per coloro che respingono per principio il progetto.

Tra i fautori del progetto Coop, Energiegenossenschaft Elgg, Erdwärme Oftringen, Klimaatelier, Migros e Solarcampus GmbH privilegiano una tassa sull'elettricità. L'Energiegenossenschaft Elgg, Klimaatelier e la SolarCampus GmbH chiedono l'introduzione di una tassa differenziata sull'elettricità. Solar Campus GmbH propone una tassa sull'elettricità differenziata in base a un indice di impatto ambientale. Fra le aziende sostanzialmente contrarie al progetto la BASF SA, la Cimo Compagnie industrielle de Monthey SA, la Huntsman Monthey e la Syngenta Crop Protection Monthey AG sono favorevoli a una tassa differenziata sull'elettricità. Esse auspicano che le energie rinnovabili e l'autoproduzione di elettricità restino escluse dalla tassa.

La Lonza AG e la Stahl Gerlafingen AG sono contrarie a una tassa sull'elettricità. A parere della Lonza AG il problema non sarebbe costituito dal consumo di elettricità, bensì dallo scollamento temporale dei picchi di produzione.

4.2 Misure di attenuazione

Le misure di attenuazione proposte nella Costituzione [art. 131a cpv. 3] devono servire a garantire la competitività internazionale delle imprese nazionali con un elevato consumo energetico e con elevate emissioni di gas serra e a impedire la delocalizzazione di queste imprese verso altri Paesi. Nel questionario del rapporto esplicativo i partecipanti dovevano rispondere se erano favorevoli a un regime di eccezioni per le imprese tassate in maniera sproporzionata.

La maggioranza dei partecipanti caldeggia le misure di attenuazione previste per le imprese con un elevato consumo energetico e con elevate emissioni di gas serra sotto forma di sgravo delle tasse o di eccezioni. Tra i fautori rientrano tutti i Cantoni eccetto

il Cantone di Basilea Campagna e tutti i partiti tranne i Verdi. BL e l'UDC respingono comunque di principio il progetto e non si sono espressi in maniera esplicita sulla questione delle misure di attenuazione. Le misure di attenuazione hanno pure raccolto vasti consensi presso le associazioni mantello dell'economia, dell'economia energetica e presso altre organizzazioni e associazioni. Numerosi sostenitori, in particolare Cantoni e partiti, esigono imperativamente controprestazioni sotto forma di convenzioni sugli obiettivi. Spesso viene richiesto che l'obbligo di fornire controprestazioni sia fissato a livello di Costituzione. Con riferimento alla cerchia degli aventi diritto alle agevolazioni, le opinioni divergono ampiamente. Alcuni, in particolare i Cantoni, auspicano criteri severi. Altri optano per un'estensione a tutte le imprese, in parte anche ad altri gruppi come i proprietari immobiliari, le regioni periferiche e così via. Spesso si ribadisce che la formulazione scelta nel testo costituzionale «tassate in maniera sproporzionata» sia troppo poco concreta e lasci un margine di interpretazione troppo ampio. Alcuni partecipanti (I Verdi, le organizzazioni di protezione dell'ambiente ecc.) ritengono che le misure di compensazione alle frontiere siano misure di attenuazione adeguate.

Cantoni e Comuni

Quasi tutti i Cantoni, le Conferenze cantonali (CDCF ed EnDK, CGCA), le associazioni mantello delle città e dei Comuni come pure un Comune approvano un regime di eccezioni per le imprese tassate in maniera sproporzionata. Il Cantone di Basilea Campagna respinge di principio il progetto, per cui non si è espresso sulla questione delle misure di attenuazione.

La CDCF, la EnDK e i Cantoni che hanno aderito al loro parere (FR, OW), la CGCA e i Cantoni che hanno aderito al suo parere (GL, GR, NW, UR) nonché i Cantoni AG, AI, SZ, SG, TI sono favorevoli a uno sgravio per imprese con elevati costi energetici e di emissioni di gas serra sulla base del loro valore aggiunto lordo, se vengono soddisfatte le seguenti condizioni: (I) le imprese devono impegnarsi a fornire delle controprestazioni. Di conseguenza una parte dell'effetto perso deve essere sostituita, mentre l'incentivo a consumare di più e quindi a produrre più emissioni vicine al limite di restituzione deve essere contrastato; (II) oltre agli accordi già esistenti con Confederazione o Cantoni, devono essere adottate anche misure di miglioramento (evitare il doppio conteggio delle misure di promozione dell'efficienza energetica); (III) la necessità delle agevolazioni deve essere verificata periodicamente. Non appena si raggiungerà un allineamento delle misure in materia di politica climatica degli Stati sul piano internazionale, l'agevolazione non sarebbe più giustificata. La CGCA chiede inoltre di non tener conto soltanto delle imprese tassate in maniera sproporzionata, ma anche delle regioni particolarmente colpite sul piano economico, come ad esempio la zona alpina.

I Cantoni AR, BS, GE, JU, LU, SH, TG, VD, VS, ZG e ZH come pure l'Associazione dei Comuni Svizzeri e l'Unione delle città svizzere accettano le misure di attenuazione per imprese particolarmente toccate, ma solo se le imprese aventi diritto al rimborso forniscono controprestazioni. Il Cantone di Basilea Città propone come criterio di valutazione per decidere se un'impresa abbia un elevato consumo energetico o elevate emissioni di gas serra la quota dell'«onere supplementare netto» al valore aggiunto lordo. Con «onere supplementare netto» si intende la differenza tra la tassa sull'energia e gli accrediti provenienti dalla redistribuzione. I Cantoni Neuchâtel e Soletta accolgono il regime di eccezioni come proposto nell'avamprogetto.

La CDCF, la EnDK e la maggioranza dei Cantoni auspicano che il regime di eccezioni sia concesso nella medesima misura o in modo più severo rispetto alle norme vigenti. BS, LU, ZH e l'Unione delle città richiedono esplicitamente una cerchia restrittiva. Soltanto la CGCA e i Cantoni affiliati auspicano un'estensione, soprattutto a regioni particolarmente toccate.

Il Cantone VD e l'Unione delle città ritengono che la formulazione «eccessive / tassate in maniera sproporzionata» sia troppo poco chiara e auspicano una precisazione nella Costituzione, ad esempio con l'espressione «economicamente sostenibile». L'Unione delle città richiede pure di escludere le imprese esentate dalla redistribuzione dei proventi delle tasse d'incentivazione.

Partiti politici

La maggioranza dei partiti politici approva le deroghe per le imprese con elevato consumo energetico e con elevate emissioni di gas serra (PBD, PPD, PLR, pvl, PSS, Umweltfreisinnige St. Gallen, up!schweiz). Tuttavia le opinioni sulla cerchia delle imprese esentate divergono. Una minoranza auspica un'agevolazione o un aggravio per prodotti e prestazioni di servizi alla frontiera (PES, Giovani Verdi). L'UDC e i giovani UDC respingono di principio il progetto. Di conseguenza non esprimono un parere sulla questione delle misure di attenuazione.

Il PLR respinge il presente progetto per un passaggio dal sistema di promozione a un sistema di incentivazione. Nel caso di un sistema di incentivazione, secondo il PLR occorrerebbe estendere il regime di eccezioni a tutte le aziende industriali, alle PMI e ai privati. In cambio, questi dovrebbero impegnarsi a risparmiare energia e a ridurre le emissioni tramite convenzioni sugli obiettivi. Il PLR è convinto che con l'aiuto di convenzioni sugli obiettivi generalmente accessibili è possibile raggiungere gli obiettivi della Strategia energetica 2050 con aliquote della tassa moderate.

PBD, PPD, Umweltfreisinnigen St. Gallen e up!schweiz approvano il regime di eccezioni per le imprese tassate in maniera sproporzionata. Per PBD il regime di eccezioni è decisivo per un'impostazione favorevole dell'economia. Il PPD sottolinea che il passaggio dal sistema di promozione a quello di incentivazione deve essere strutturato in modo che la piazza economica svizzera rimanga attrattiva.

Il pvl ritiene che un regime di eccezioni sia un elemento centrale di un sistema di incentivazione fino alla sua affermazione sul piano internazionale. Anche il PSS approva le agevolazioni, ma chiede che queste siano imperativamente legate a una controprestazione, ad esempio sotto forma di convenzioni sugli obiettivi. Il PVL auspica che l'obbligo a fornire una controprestazione sia fissato nella Costituzione.

Il PES e i Giovani Verdi temono che la formulazione «eccessive / tassate in maniera sproporzionata» sia definito molto generosamente e che quindi l'efficacia delle tasse d'incentivazione sia molto ridotta. Ritengono che le misure di compensazione alle frontiere siano più mirate. L'energia grigia contenuta nei prodotti importati verrebbe tassata alla frontiera e i prodotti esportati verrebbero conseguentemente esentati. In tal modo si potrebbe evitare che le imprese con un elevato consumo energetico si trasferiscano all'estero e siano importati prodotti più dannosi per il clima.

Associazioni mantello dell'economia

Le associazioni mantello dell'economia che hanno espresso un parere sulla concessione di un regime di eccezioni sono in maggioranza favorevoli. Ciò vale anche per quelle che di principio respingono il progetto. La maggioranza prevede convenzioni sugli obiettivi come controprestazioni e auspica un'estensione della cerchia avente diritto al rimborso.

Fintantoché non vi è un coordinamento a livello internazionale, economiesuisse e Swissem ritengono che le misure di sgravio siano indispensabili. Esse sono dell'avviso che tutte le imprese che si impegnano a convenire obiettivi debbano essere esentate dalla tassa. Questo soprattutto per evitare svantaggi competitivi per la piazza operativa svizzera.

Ritengono inoltre che l'espressione «tassate in maniera sproporzionata» offra un ampio margine d'interpretazione che potrebbe essere utilizzato a svantaggio delle imprese interessate (Swissmem), o la cui determinazione è arbitraria (economiesuisse). Anche Interessengemeinschaft Detailhandel Schweiz (IG DHS) auspica che la cerchia di aventi diritto al rimborso sia possibilmente ampia. Dovrebbe includere tutte le imprese gravate al netto.

Travail.Suisse approva il regime di eccezioni per imprese con un elevato consumo energetico e con elevate emissioni di gas serra che nella concorrenza internazionale verrebbero sensibilmente svantaggiate dalla prevista modifica della Costituzione. Chiedono però che nella Costituzione venga sancito l'obbligo di fornire controprestazioni.

Centre Patronal è di principio contrario alle tasse sul clima e sull'energia elettrica proposte. Critica il fatto che in ambito di supplemento di rete, nel regime di eccezioni vigente la cerchia delle imprese aventi diritto all'esenzione è troppo piccola. Anche la Fédération des entreprises romandes è contraria al progetto. Essa è piuttosto favorevole a convenzioni sugli obiettivi concluse su base facoltativa dalle imprese e non prescritte per legge.

Tra gli oppositori figurano anche la Federazione svizzera del turismo (FST), GastroSuisse e hotelleriesuisse. Se le tasse proposte venissero però introdotte, chiedono che le imprese turistiche ad alto dispendio energetico, in particolare le ferrovie di montagna e le imprese di trasporti (FST), il settore della ristorazione (GastroSuisse) e quello alberghiero (hotelleriesuisse) vengano imperativamente incluse nella cerchia delle imprese aventi diritto al regime di eccezioni. L'Unione svizzera dei contadini ha espresso un parere simile. Di principio è contro al progetto, ma se venisse accettato richiede che il settore agricolo sia esentato dalle tasse. La Società svizzera degli impresari costruttori approva le deroghe ma è di principio contraria a nuove tasse sull'energia elettrica e climatiche.

L'Union Suisse des professionnels de l'immobilier (USPI) e la Fédération romande immobilière (FRI) chiedono un'estensione delle agevolazioni anche alle economie domestiche, in particolare ai proprietari immobiliari. La richiesta viene motivata col fatto che anche questi ultimi sono interessati da aggravii sproporzionati.

L'Unione sindacale svizzera (USS), che di principio approva il progetto, e l'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM), che lo respinge, non si sono espressi esplicitamente sulle deroghe.

Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica

La maggior parte dei partecipanti alla consultazione appartenenti al settore dell'economia energetica e a organizzazioni che si occupano di politica energetica sostiene le deroghe. Una grande parte chiede che le imprese aventi diritto al rimborso debbano fornire controprestazioni, ad esempio la conclusione di convenzioni sugli obiettivi. Una parte dei sostenitori delle regole pone la condizione che la cerchia degli aventi diritto alla deroga sia trattata in maniera restrittiva. Un'altra parte, in particolare gli oppositori del progetto, auspica un'estensione delle deroghe a tutte le imprese. Le deroghe sono aversate da alcune imprese che operano nel settore energetico. Anziché le deroghe, tre partecipanti preferiscono le misure di compensazione alle frontiere.

Le deroghe sono approvate dall'Associazione professionale svizzera delle pompe di calore, StWZ, Suisse Eole e Swisselectric, Gaznat AG come pure dall'Associazione svizzera dell'industria del gas (ASIG). Per motivi legati alla certezza della pianificazione Gaznat AG suggerisce di sancire un importo massimo delle tasse nella Costituzione, analogamente alla legge sul CO₂. L'ASIG auspica una precisazione della formulazione «eccessive / tassate in maniera sproporzionata». Diversamente, a causa della mancanza di sufficienti indirizzi nella Costituzione, sotto il profilo della politica economica rimarrebbero troppi punti in sospeso.

Le deroghe sono pure approvate dalla società cooperativa Ökostrom Schweiz, dalla Società Svizzera per l'Energia Solare (SSES), da Suissetec, Swissolar e dall'Associazione delle aziende elettriche svizzere (AES). Il loro assenso dipende però dal fatto che le imprese aventi diritti alla deroga siano obbligate a stipulare un accordo sul consumo di energia elettrica o di riduzione delle emissioni. Interessenverband Schweizerischer Kleinkraftwerk-Besitzer (ISKB), AEE, Verband Aargauischer Stromversorger e Verband Fernwärme Schweiz chiedono inoltre un'interpretazione più restrittiva dei criteri per il diritto alle deroghe. ISOLSUISSE e Swiss Textiles auspicano un'attuazione non burocratica delle deroghe. ewz, Groupe E AG e regioGrid AG pongono l'ulteriore condizione che le imprese esentate debbano essere escluse dalla redistribuzione dei proventi della tassa. L'Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete elettrica (DSV) auspicherebbe che la deroga sia gestita analogamente come a livello internazionale, in modo da non avere ripercussioni negative per la piazza operativa svizzera.

Anche i partecipanti che respingono la norma costituzionale proposta approvano per lo più una deroga (AVES, AVES Regionalgruppe Pfannenstil, cemsuisse, ECO SWISS). Gruppe Grosser Stromkunden (GSS), Unione Petrolifera, scienceindustries (SGCI) e SwissElectricity AG richiedono un'estensione della cerchia degli aventi diritto al rimborso a tutte le imprese che si impegnano a convenire obiettivi. Per contro InfraWatt e Interessengemeinschaft energieintensiver Branchen (IGEB) auspicano una cerchia possibilmente stretta. In tal modo le altre imprese e le economie domestiche private non verrebbero aggravate troppo.

La concessione di un regime di eccezioni viene respinta dalle imprese che operano nel settore energetico, Alpiq EcoServices AG e da GEOTHERMIE.CH. IWB è dell'avviso che il regime di eccezioni vigente non deve necessariamente essere applicato al nuovo sistema. A questa domanda Axpo Holding SA e Swissgrid SA si astengono esplicitamente.

L'Associazione Svizzera per l'efficienza energetica S.A.F.E, la Fondazione svizzera per l'energia SFE e swisscleantech preferiscono misure di compensazione alle frontiere anziché un regime di eccezioni.

Organizzazioni dei trasporti privati e pubblici

L'Unione dei trasporti pubblici (UTP) comprende che alle imprese con un elevato consumo energetico e con elevate emissioni di gas serra siano concesse restituzioni delle tasse. Per l'UTP è tuttavia decisivo che per le linee concessionarie dei trasporti pubblici sia prevista l'esenzione dalla tassa. Le FFS sostengono l'intero progetto, ma non esprimono un parere sulle singole domande. L'Associazione svizzera del traffico (AST) e Pro Velo respingono il regime di eccezioni e auspicano aggravati e sgravi alla frontiera (misure di compensazione alle frontiere).

L'Unione professionale svizzera dell'automobile (UPSA), Automobile Club Svizzero ACS, auto-suisse, Associazione svizzera dei trasportatori stradali (ASTAG) e strasseschweiz respingono di principio il progetto e non esprimono quindi un parere sull'impostazione della tassa. Il Touring Club Svizzero (TCS) si astiene dal rispondere a tutte le domande che non sono direttamente legate alla mobilità.

Organizzazioni di protezione dell'ambiente

Greenpeace, Pro Natura, WWF e oeku Kirche und Umwelt condividono chiaramente che le imprese che producono in maniera efficiente sotto il profilo energetico e climatico non siano relegate in secondo piano da importazioni meno efficienti. Al riguardo l'uso di un regime di eccezioni non è considerato adeguato. Generalmente è più efficiente sgra-

vare o aggravare prodotti e prestazioni di servizi alla frontiera. Questa compensazione alla frontiera impedisce sia distorsioni della concorrenza, che il non conseguimento degli obiettivi climatici ed energetici perseguiti. Noé21 caldeggia il regime di eccezioni, a condizione però che sia limitato nel tempo già dall'inizio.

Altre organizzazioni e associazioni

I pareri riuniti nella rubrica altre organizzazioni e associazioni forniscono un quadro eterogeneo. La maggior parte ha invero accolto il regime di eccezioni per imprese con un consumo energetico e con emissioni di gas serra particolarmente elevati. Vi sono tuttavia anche numerosi partecipanti (ad es. organizzazioni di protezione dei consumatori), che le respingono risolutamente. Anche in questo gruppo si evince che gli oppositori del progetto accolgono un regime di eccezioni esteso a tutte le imprese in caso dell'introduzione delle tasse.

Qualora venissero introdotte tasse d'incentivazione nel settore del clima e dell'energia, Bergbahnen Graubünden, Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève (CCIG), Handelskammer beider Basel (HKBB), Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB) e Verband Schweizer Gemüseproduzenten (VSGP) sono favorevoli a un regime di eccezioni.

Öbu approva il regime di eccezioni per imprese con un elevato consumo energetico e con elevate emissioni di gas serra che nella concorrenza internazionale verrebbero sensibilmente svantaggiate dalla prevista modifica della Costituzione. È tuttavia dell'avviso che il regime di eccezioni debba essere limitato e che debba essere legato all'obbligo di fornire controprestazioni.

La Società svizzera degli ingegneri e degli architetti (SIA), Accademie svizzere delle scienze, Chambre vaudoise du commerce et de l'industrie (CVCI), la Solothurner Handelskammer e la Zürcher Handelskammer approvano il regime di eccezioni. Le ultime due auspicano un'estensione a tutte le imprese. Aqua Nostra preferisce un'introduzione di tasse d'incentivazione che vada di pari passo con l'estero. Se la Svizzera dovesse attuare unilateralmente un sistema di incentivazione, il regime di eccezioni sarebbe imperativamente necessario.

Il regime di eccezioni proposto viene respinto dalle associazioni di consumatori, come, ad esempio Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana (ACSI), Fédération Romande des Consommateurs (FRC), Konsumentenforum Schweiz, Fondazione per la protezione dei consumatori (SKS). Le deroghe introdotte per le imprese violano il principio di casualità, avvantaggiano i responsabili principali e minano quindi il sistema di incentivazione nel settore del clima e dell'energia. Anche NIPCC-Suisse, Associazione Svizzera per la Costruzione Bioecologica e Alliance Sud respingono le agevolazioni per imprese con un elevato consumo energetico e con elevate emissioni di gas serra.

La COMCO è dell'avviso che se l'onere fiscale è sproporzionato occorra un trattamento privilegiato già per motivi di natura legale. Sottolinea, tuttavia, che per motivi inerenti alla concorrenza la disposizione debba essere interpretata in maniera restrittiva.

Ditte e persone private

Le ditte che hanno inviato un parere hanno tutte un elevato consumo energetico e respingono il progetto. Esse hanno comunque risposto alla domanda concernente il regime di eccezioni. Se vengono riscosse nuove tasse sull'elettricità e sul clima, BASF SA, Cimo Compagnie industrielle de Monthey SA, Huntsman Monthey, Lonza AG, Syngenta Crop Protection Monthey AG e Stahl Gerlafingen AG ritengono indispensabile introdurre age-

volazioni. Numerose ditte sottolineano che occorre concretizzare l'espressione «tassate in maniera sproporzionata». Coop e Migros hanno aderito al parere di IG DHS, e sono quindi anch'esse dell'avviso che il regime di eccezioni debba essere concesso a una cerchia possibilmente ampia di imprese. Anche Erdwärme Oftringen caldeggia un regime di eccezioni ma, come contropartita, le imprese devono impegnarsi a ridurre il consumo energetico o le emissioni.

Solar Campus GmbH e Klimaatelier chiedono che in ambito di obbligo fiscale e di ammontare delle tasse non siano concesse eccezioni. L'articolo costituzionale dovrebbe piuttosto permettere esplicitamente una compensazione fiscale alla frontiera, anche quando una tale compensazione non sia immediatamente attuabile dal profilo del diritto commerciale. Energiegenossenschaft Elgg respinge il regime di eccezioni.

4.3 Impiego del gettito

L'articolo costituzionale proposto prevede una redistribuzione completa sul lungo termine del gettito derivante dalle tasse di incentivazione a favore di popolazione ed economia [art. 131a cpv. 4]. Nell'avamprogetto è stata da una parte posta la questione se il gettito derivante dalle tasse di incentivazione debba essere completamente redistribuito alla popolazione e all'economia o se invece occorra prevedere destinazioni parzialmente vincolate per diverse misure di promozione in ambito energetico e climatico. D'altra parte, è stata posta al centro della discussione la possibilità di impiegare in futuro il gettito derivante dalle tasse di incentivazione per un computo nelle imposte o nei contributi alle assicurazioni sociali proporzionalmente all'importo dovuto.

4.3.1 Ridistribuzione completa o destinazione vincolata del gettito derivante dalle tasse di incentivazione

La maggioranza dei partecipanti, in particolare i Cantoni e le associazioni mantello, caldeggia in modo deciso una redistribuzione completa anziché destinazioni parzialmente vincolate per diverse misure di promozione. Una minoranza, tra cui organizzazioni per la tutela dell'ambiente e alcuni rappresentanti dell'economia energetica e di organizzazioni che si occupano di politica energetica, è favorevole alle destinazioni parzialmente vincolate. Tra chi sostiene una destinazione parzialmente vincolata trovano più favore la promozione di determinate tecnologie dopo il 2030 tramite i fondi derivanti dalla tassa sull'energia elettrica e le somme da destinare al fondo di tecnologia dopo il 2025 impiegando quanto incassato dalla tassa sul clima. Alcuni partecipanti hanno sostenuto una destinazione parzialmente vincolata della tassa sul clima per l'acquisto dei certificati di emissione di anidride carbonica all'estero e per il Fondo mondiale per l'ambiente nell'ambito degli impegni internazionali. Isolatamente viene proposta, anche per la compensazione delle misure di adeguamento e dei danni derivanti dal cambiamento climatico, una destinazione vincolata dei mezzi di finanziamento per l'ammontare dei rispettivi costi esterni. Alcuni partecipanti chiedono di ancorare esplicitamente nella Costituzione le destinazioni vincolate del gettito ottenuto tramite le tasse di incentivazione.

Cantoni e Comuni

La CDFC e la EnDK, i Cantoni aderenti nell'ambito della presente questione (FR, LU, OW), la Conferenza dei Governi dei Cantoni di montagna (CGCM), i Cantoni aderenti (GR, GL, NW, UR), AG, AI, AR, BE, BS, SG, SO, SZ, TI, VS, ZH, ZG, l'Unione delle città svizzere e l'Unione dei Comuni svizzeri caldeggiavano una ripartizione completa del gettito a favore della popolazione e dell'economia. Come motivazioni essenziali vengono citati gli evidenti punti deboli dei programmi di promozione finanziati tramite le attuali

destinazioni vincolate, l'elevato carico amministrativo correlato alle stesse e la problematica della ripartizione delle competenze tra Confederazione e Cantoni. Inoltre le tasse di incentivazione non devono essere associate alla promozione, poiché altrimenti si creerebbe una commistione tra finalità di finanziamento e di incentivazione. BS aggiunge che, mescolando il sistema di incentivazione e delle destinazioni parzialmente vincolate, l'efficienza si ridurrebbe, e verrebbe altresì minata la neutralità di bilancio. Garantire la neutralità di bilancio è comunque importante per l'accettazione delle tasse di incentivazione sul piano politico. ZH sottolinea che un sistema di incentivazione nel settore del clima e dell'energia improntato sulla neutralità rispetto alla quota d'incidenza della spesa pubblica accresce non solo la capacità di ottenere una maggioranza a livello politico, ma di per sé è anche più trasparente. BE mette in evidenza l'importanza della ripartizione completa del gettito dal punto di vista della sostenibilità sociale. Analogamente, la CDFC e la EnDK, oltre che alcuni Cantoni, segnalano al riguardo che occorre tenere conto degli effetti diretti e indiretti di un sistema di incentivazione nel settore del clima e dell'energia, in particolare sulla TTPCP e sull'imposta sugli oli minerali.

NE caldeggia una ripartizione completa in tempi normali, pur proponendo di impiegare il gettito per la compensazione degli ammanchi fiscali cantonali nell'ambito della Riforma III dell'imposizione delle imprese. SH prospetta una ripartizione completa solo sul lungo termine. Nella fase transitoria una parte del gettito deve, a suo dire, venire impiegata per la correzione delle imperfezioni di mercato esistenti nel settore delle energie rinnovabili ed edifici.

GE, JU, TG, VD e il Comune di Gipf-Oberfrick sono favorevoli alle destinazioni parzialmente vincolate del gettito derivante dalle tasse di incentivazione. Questi partecipanti sostengono l'allocazione di somme al fondo di tecnologia dopo il 2025 grazie al gettito derivante dalla tassa sul clima, oltre che la promozione di determinate tecnologie dopo il 2030 sfruttando il gettito della tassa sull'energia elettrica. BL boccia il progetto e non si esprime in modo dettagliato in riferimento alla questione in oggetto.

Partiti politici

Per quanto riguarda i partiti politici, le opinioni sono discordanti e spaziano da un chiaro appoggio alla ripartizione completa (PBD, PLR, pvl, Umweltfreisinnige St. Gallen) a una destinazione vincolata quanto più estesa possibile per tutte le possibilità di impiego citate nel testo posto in consultazione e le ulteriori possibilità proposte attualmente (PES, Giovani Verdi).

L'UDC e i Giovani UDC bocciano in modo deciso sia le tasse di incentivazione che le misure di promozione nel settore del clima e dell'energia. Intravedono nelle nuove tasse di incentivazione il pericolo fondamentale della fiscalizzazione del gettito, che analogamente viene fortemente respinta.

Anche il PLR boccia il progetto. Per la futura tassa sui combustibili bisogna comunque rinunciare alla destinazione parzialmente vincolata per il finanziamento del Programma Edifici dopo il 2020. La tassa di incentivazione non può diventare, a suo dire, una tassa a tutti gli effetti. Di conseguenza il PLR chiede che, nella nuova disposizione costituzionale, occorra necessariamente fare riferimento a una ripartizione completa.

Il PBD esige che il gettito venga completamente ripartito tra la popolazione e l'economia. Le tasse di incentivazione non possono assumere un carattere fiscale.

Il pvl boccia destinazioni parzialmente vincolate del gettito derivante dalle tasse di incentivazione, dal momento che ogni destinazione parzialmente vincolata, a suo dire, distor-

ce la tasa di incentivazione, accresce la quota d'incidenza della spesa pubblica, genera lungaggini burocratiche, e spinge alla ricerca di rendite a livello politico e le attività di lobby. L'associazione Umweltfreisinnigen St. Gallen caldeggia un deciso passaggio dal sistema di promozione a quello di incentivazione, e respinge quindi nettamente anch'essa le destinazioni parzialmente vincolate.

Il PPD è a favore di destinazioni parzialmente vincolate per la RIC ai sensi delle disposizioni transitorie. A suo dire, la RIC continua a essere lo strumento di promozione delle energie rinnovabili. Inoltre, per il Programma Edifici, che dovrebbe protrarsi per alcuni anni dopo il 2025, i mezzi devono essere vincolati.

Il PSS sostiene la destinazione parzialmente vincolata per somme da destinare al fondo di tecnologia dopo il 2025, mezzi per il Fondo mondiale per l'ambiente e la promozione di determinate tecnologie nel settore dell'elettricità dopo il 2030. Gli obiettivi di riduzione della Svizzera devono essere totalmente conseguiti all'interno del Paese. Il PSS fa presente al riguardo che le tasse di incentivazione previste per il contributo della Svizzera al finanziamento internazionale destinato al clima sono assolutamente insufficienti. A suo giudizio, occorrono ulteriori fonti di finanziamento, come ad esempio una tasa sulle transazioni finanziarie o la tassazione del traffico aereo e navale.

Oltre alla richiesta di non limitare a livello temporale il Programma Edifici e la RIC, il PES manifesta una propensione positiva nei confronti di tutte le destinazioni parzialmente vincolate del gettito derivante dalle tasse di incentivazione. Considera la destinazione vincolata delle tasse di incentivazione una mobilitazione in base al principio della causalità dei necessari mezzi di promozione. Ciò comprende una posizione favorevole nei confronti dell'acquisto di certificati di emissione di anidride carbonica all'estero, somme da destinare al fondo di tecnologia dopo il 2025, mezzi per il Fondo mondiale per l'ambiente e la promozione finanziaria di determinate tecnologie nel settore dell'energia elettrica dopo il 2030.

A detta del PES, le destinazioni parzialmente vincolate non devono essere limitate a livello temporale e, nel caso ciò avvenisse, il legislatore si deve orientare ai costi esterni. Inoltre viene proposta, anche per la compensazione dei soggetti che risentono particolarmente delle misure di adeguamento e dei danni derivanti dal cambiamento climatico, una destinazione vincolata dei mezzi di finanziamento secondo l'ammontare dei relativi costi esterni. La disposizione nel nuovo articolo costituzionale deve consentire esplicitamente le destinazioni vincolate. A suo dire, ciò assicura, ai sensi del dettame costituzionale, un rafforzamento dell'effetto di incentivazione tramite strumenti di promozione, la protezione o il risarcimento dei soggetti che risentono del cambiamento climatico, o il rispetto degli obblighi finanziari a livello internazionale per le misure di protezione del clima. Il gettito dell'imposta in eccesso può essere quindi redistribuito a favore della popolazione e dell'economia. I Giovani Verdi auspicano le stesse destinazioni parzialmente vincolate del PES, fatta eccezione per l'acquisto di certificati di emissione di anidride carbonica all'estero. I Giovani Verdi chiedono di conseguire gli obiettivi di riduzione della Confederazione completamente in Svizzera. Viene analogamente richiesto un ancoraggio delle destinazioni parzialmente vincolate nella Costituzione.

up!schweiz è per una destinazione parzialmente vincolata della tasa sul clima per l'acquisto di certificati di emissione di anidride carbonica all'estero, dal momento che, solo in questo modo, è possibile ottenere il maggior effetto possibile per franco usato. Questo, a suo giudizio, rappresenta una politica climatica razionale, contrariamente alle riduzioni in Svizzera, per considerazioni legate alla politica occupazionale o industriale.

Associazioni mantello dell'economia

Una ripartizione completa del gettito derivante dalle tasse di incentivazione viene accolta con favore, per la maggior parte, dalle associazioni mantello che hanno risposto a questa domanda. Una minoranza auspica una destinazione parzialmente vincolata del gettito derivante dalle tasse di incentivazione. Tra le associazioni mantello dell'economia sono presenti alcuni partecipanti che, pur assumendo una posizione in relazione alle domande, comunque bocchiano fundamentalmente – nel caso di un'accettazione – il progetto (Centre Patronal, Fédération des entreprises romandes, Fédération romande immobilière, GastroSuisse, Unione svizzera dei contadini, Unione svizzera delle arti e dei mestieri, Federazione svizzera del turismo, Union suisse des professionnels de l'immobilier).

Una ripartizione completa riscuote prevalentemente favore presso le associazioni mantello (economiesuisse, Fédération des entreprises romandes, GastroSuisse, Comunità d'interessi commercio al dettaglio Svizzera, SSIC, USAM, USS, Swissmem, Travail.Suisse). economiesuisse argomenta che solo tramite una ripartizione completa a favore di economie domestiche e imprese ancorata nella Costituzione viene garantito in modo credibile il passaggio dal sistema di promozione a quello di incentivazione. Impiegando i mezzi tramite una destinazione vincolata insorge, a suo dire, un conflitto tra la finalità di incentivazione e quella di finanziamento, che viene chiaramente bocciato. Agli occhi della Comunità d'interessi commercio al dettaglio Svizzera (CI CDS), una ripartizione completa a favore di economie domestiche e aziende rappresenta l'unica variante d'implementazione coerente per un sistema di incentivazione nel settore del clima e dell'energia. Per la CI CDS, la neutralità rispetto alla quota d'incidenza della spesa pubblica rappresenta quindi anche una condizione centrale per l'approvazione. Swissmem condivide questa opinione. Travail.Suisse sostiene una ripartizione completa a favore della popolazione e dell'economia, pur non escludendo, in caso di incremento del gettito, anche destinazioni parzialmente vincolate nell'ordine del 10-20 per cento del gettito derivante dalle tasse di incentivazione. Per Travail.Suisse un impiego dei mezzi per somme da destinare al fondo di tecnologia dopo il 2025 e per la promozione di determinate tecnologie nel settore dell'energia elettrica dopo il 2030 rappresenta un elemento fondamentale.

Una destinazione parzialmente vincolata viene auspicata da Centre Patronal, Fédération romande immobilière, Federazione svizzera del turismo e Union suisse des professionnels de l'immobilier. Complessivamente queste associazioni bocchiano fundamentalmente il progetto. La Fédération romande immobilière si dice a favore di un'ulteriore adesione alle attuali misure di promozione, in particolare al Programma Edifici. La Union suisse des professionnels de l'immobilier accoglierebbe con favore un rafforzamento del Programma Edifici, nell'ambito del quale il gettito complessivo derivante dalla tassa venisse impiegato in questo senso con una destinazione vincolata. La Federazione svizzera del turismo (FST) caldeggia la promozione di determinate tecnologie, come ad esempio l'energia eolica e solare nell'area alpina, con i fondi ottenuti dalla tassa sull'elettricità. Eventualmente il Centre Patronal (CP) potrebbe ipotizzare un vincolo dei fondi per l'acquisto di certificati di emissione di anidride carbonica all'estero. Non gode invece di alcuna approvazione l'impiego a favore del Fondo mondiale per l'ambiente.

Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica

Nell'ambito dell'economia energetica e delle organizzazioni che si occupano di politica energetica il quadro è eterogeneo per quanto attiene all'impiego del gettito derivante dalle tasse di incentivazione. Tra i sostenitori di una destinazione parzialmente vincolata, l'impiego delle somme a favore del fondo di tecnologia dopo il 2025 e la promozione di determinate tecnologie dopo il 2030 godono del massimo favore. Come per le associazioni mantello dell'economia, tra i rappresentanti dell'economia energetica e le organizzazioni che si occupano di politica energetica si ritrovano partecipanti che hanno

espresso la propria posizione in riferimento alle singole domande, pur bocciando fondamentalmente il progetto (cemsuisse, Forum svizzero dell'energia, Unione petrolifera, Associazione di categoria Pompe di calore Svizzera, InfraWatt, Interessengemeinschaft energieintensiver Branchen, scienceindustries).

Tra i partecipanti che hanno risposto a questa domanda, i rappresentanti come cemsuisse, Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete elettrica (DSV), ECO SWISS, Forum svizzero dell'energia, Unione petrolifera (UP), Gruppe Grosser Stromkunden (GGS), Industrielle Werke Basel (IWB), Interessengemeinschaft energieintensiver Branchen (IGEB), scienceindustries (SGCI), Swisselectric, Swiss Textiles, Associazione delle aziende elettriche svizzere (AES) e Associazione svizzera dell'industria del gas (ASIG) preferiscono una ripartizione completa a favore delle economie domestiche e delle aziende rispetto a destinazioni parzialmente vincolate. AES e ASIG sottolineano che, con le tasse di incentivazione, non si possono perseguire obiettivi di finanziamento. ECO SWISS e SCGI espongono l'argomentazione che le tasse di incentivazione non possono assolutamente «essere tramutate in tasse» per mezzo di destinazioni parzialmente vincolate. ewz prevede che un vantaggio sostanziale delle tasse di incentivazione consista nel fatto che esse non generano effetti né di trascinamento né di ricaduta, sono più trasparenti, e comportano meno effetti di redistribuzione. Pertanto si deve desistere da destinazioni parzialmente vincolate per le misure di promozione. Swisselectric individua nell'esclusione delle destinazioni parzialmente vincolate l'ulteriore vantaggio che non insorgerebbero distorsioni tramite programmi di sovvenzionamento unilaterali. IWB argomenta che una finalità di politica economica debba essere perseguita fondamentalmente solo con uno strumento di politica economica, nel presente caso una tassa di incentivazione. Inoltre una destinazione vincolata, a suo giudizio, è inefficiente per via dell'onere amministrativo ed essendo uno strumento distante dal mercato, di norma comporta conseguenze indesiderate e con effetti ritardati. IWB preferirebbe che il gettito venisse quanto più rapidamente possibile ripartito tra economia e popolazione. Inoltre il periodo transitorio proposto, in particolare per la RIC, è troppo lungo. ISOLSUISSE e Suissetec intravedono il rischio che gli oppositori di un passaggio dal sistema di promozione a quello di incentivazione interpretino le destinazioni parzialmente vincolate come un'«imposta occulta», poiché il gettito da ripartire diminuisce.

Le destinazioni parzialmente vincolate vengono auspicate da AEE, Alpiq EcoServices SA, ewz, Associazione di categoria Pompe di calore Svizzera, Associazione svizzera di teleriscaldamento, Consorzio Ökostrom Schweiz, InfraWatt, Agenzia Svizzera per l'efficienza energetica (S.A.F.E), Fondazione svizzera dell'energia (SES), GEOTHERMIE.CH, Società Svizzera per l'Energia Solare SSES, Swisscleantech e Swissolar. InfraWatt rileva che il gettito derivante dalle tasse di incentivazione, in tutto o per una parte preponderante, debba essere impiegato in Svizzera con una destinazione vincolata. Ciò, da una parte, andrebbe a ridurre il consumo e le emissioni di energia. Dall'altra, si potrebbero così mantenere, oppure creare posti di lavoro in Svizzera e il nostro Paese potrebbe ulteriormente incrementare la propria leadership nel settore della cleantech. S.A.F.E e SES sono favorevoli alla destinazioni parzialmente vincolate, dal momento che giudicano importante una mobilitazione dei mezzi di finanziamento in base al principio della causalità. Considerando i costi climatici e gli obblighi internazionali a carico della Svizzera, S.A.F.E e SES sono favorevoli al fatto che l'ammontare delle destinazioni parzialmente vincolate non venga limitato, o che venga al massimo fissato al livello dei costi esterni. SSG, S.A.F.E, SES e Swisscleantech chiedono che la nuova disposizione costituzionale debba consentire esplicitamente le destinazioni vincolate. Questo al fine di rafforzare l'effetto di incentivazione, proteggere o risarcire le persone che risentono degli effetti negativi del consumo energetico e delle emissioni di gas serra, e al fine di rispettare gli obblighi finanziari per le misure di protezione del clima a livello internazionale. Swissgrid SA assume fondamentalmente una posizione neutra. Nella misura in cui questo progetto venisse ulteriormente persegui-

to, Swissgrid SA propone di stabilire esplicitamente la ripartizione completa anche nella disposizione costituzionale.

Nell'ambito della domanda relativa a quale finalità debbano essere destinati i fondi, emerge il seguente quadro. Le somme da destinare al fondo di tecnologia dopo il 2025, da finanziare con quanto ottenuto con la tassa sul clima, trovano il sostegno di Associazione di categoria Pompe di calore, Associazione svizzera di teleriscaldamento, Gaznat SA, Consorzio Ökostrom Schweiz, S.A.F.E., SES, SSES, Swissolar, Swisscleantech, SSG, Swissgrid SA. Il Consorzio Ökostrom ritiene ad esempio auspicabile una destinazione parzialmente vincolata di portata molto ridotta, considerati gli stessi obiettivi degli strumenti di incentivazione e promozione. Anche la promozione di determinate tecnologie grazie alla destinazione parzialmente vincolata della tassa sull'energia elettrica dopo il 2030 viene accolta favorevolmente da alcune parti. Tra di esse rientrano AEE, Associazione di categoria Pompe di calore Svizzera, S.A.F.E, SES, SSES, Swissolar, Swisscleantech, Suisse Eole, SSG e Swissgrid SA. Minore approvazione riscuote invece una destinazione parzialmente vincolata per il Fondo mondiale per l'ambiente come contributo svizzero nel quadro del regime climatico internazionale (S.A.F.E, SES, SSES, Swisscleantech, Swissgrid SA). L'impiego di una parte del gettito derivante dalla tassa sul clima per l'acquisto di certificati di emissione di anidride carbonica all'estero viene approvato solamente da S.A.F.E. e SES. AEE si dice a favore dell'opzione, che non viene però citata nel rapporto esplicativo, dell'acquisto di certificati di emissione di anidride carbonica all'estero. S.A.F.E e SES propongono altresì di prevedere una destinazione vincolata, anche per compensare le persone particolarmente colpite dai provvedimenti di adeguamento e dai danni correlati al cambiamento climatico, di mezzi di finanziamento per l'ammontare dei relativi costi esterni. La Verband Aargauischer Stromversorger propone che le ulteriori prestazioni sul piano delle informazioni da fornire nel contesto del sistema di incentivazione in ambito climatico ed energetico a opera delle aziende che erogano energia debbano essere assolutamente risarcite come premessa per un calcolo e una compensazione in base al principio della causalità delle tasse di incentivazione, come ad esempio i maggiori dispendi nell'ambito dell'assistenza alla clientela. La SSG propone inoltre, considerando la notevole incertezza dei progetti, destinazioni parzialmente vincolate per la promozione della geotermia profonda in Svizzera.

Organizzazioni del trasporto pubblico e privato

Il progetto viene bocciato dalle organizzazioni del trasporto privato (Unione professionale svizzera dell'automobile, Automobil Club della Svizzera, auto-suisse, Associazione svizzera dei trasportatori stradali, strasseschweiz - Federazione svizzera del traffico stradale, Touring Club Svizzera). La domanda della ripartizione e delle destinazioni vincolate viene pertanto affrontata isolatamente.

L'Associazione traffico e ambiente (ATA) ritiene più efficace rinunciare alle destinazioni parzialmente vincolate. Nel caso delle destinazioni vincolate, vengono caldeggiati l'acquisto di certificati di emissione di anidride carbonica all'estero, la promozione di determinate tecnologie nel settore dell'energia elettrica dopo il 2030, e somme da destinare al Fondo mondiale per l'ambiente. Pro Velo sostiene che i fondi vengano allocati a favore di tutte le possibilità per le destinazioni parzialmente vincolate citate. Inoltre Pro Velo e ATA propongono di sottoporre a destinazione vincolata, anche per la compensazione dei soggetti che risentono particolarmente delle misure di adeguamento e dei danni derivanti dal cambiamento climatico, i mezzi di finanziamento per l'ammontare dei relativi costi esterni. Pro Velo chiede quindi di considerare esplicitamente all'interno della Costituzione anche una destinazione vincolata del gettito derivante dalle tasse di incentivazione. Il TCS può immaginarsi, in linea di principio, un impiego del gettito per l'acquisto di certificati di emissione di anidride carbonica all'estero.

Organizzazioni per la protezione dell'ambiente

Tutte le organizzazioni per la protezione dell'ambiente auspicano una destinazione parzialmente vincolata del gettito derivante dalle tasse di incentivazione. Greenpeace, oeku Chiesa e ambiente, Pro Natura e WWF caldeggiavano un suo utilizzo per l'acquisto di certificati di emissione di anidride carbonica, somme da destinare al fondo di tecnologia dopo il 2025, la promozione di determinate tecnologie nel settore dell'energia elettrica dopo il 2030, nonché mezzi per il Fondo mondiale per l'ambiente. Noé21 auspica una destinazione parzialmente vincolata per il Fondo mondiale per l'ambiente. Tutte le organizzazioni per la protezione dell'ambiente propongono inoltre di prevedere fondi per la compensazione dei costi per le misure di compensazione o per la rimozione dei danni in base all'ammontare dei costi esterni. Contrariamente alla domanda posta, i fondi con una destinazione vincolata possono riferirsi anche a parti consistenti del gettito derivante dalle tasse di incentivazione. Di conseguenza, eccezione fatta per Noé21, le organizzazioni per la protezione dell'ambiente chiedono esplicitamente di vincolare nella nuova disposizione costituzionale le destinazioni vincolate. In questo modo nella Costituzione si terrebbe conto di un rafforzamento dell'effetto di incentivazione, ma anche della protezione e del risarcimento dei soggetti che risentono degli effetti esterni negativi del consumo energetico e delle emissioni di gas serra, oltre che degli obblighi finanziari associati ai provvedimenti per la protezione del clima.

Altre organizzazioni e associazioni

Per quanto riguarda le altre organizzazioni e associazioni, una chiara maggioranza è favorevole a una ripartizione completa del gettito derivante dalle tasse di incentivazione. Tra di esse rientrano Aqua Nostra, la Chambre vaudoise du commerce et de l'industrie (CVCI), la Camera di commercio di Zurigo, la Camera di commercio di Soletta, Öbu, l'Unione Svizzera degli Studi Consulenti di Ingegneria (USIC), l'Associazione Svizzera per la Costruzione Bio-ecologica, l'Associazione Svizzera Inquilini (ASI) e il Forum dei consumatori Svizzera. Anche tra i partecipanti che fondamentalmente bocchiano il progetto, e che comunque prendono posizione in relazione alla presente questione, si auspica una ripartizione completa - ed esiste unanimità in questo senso (Ferrovie di montagna Grigioni, Bündner Bauernverband, Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève, Camera di commercio dei due Cantoni di Basilea, Società svizzera degli ingegneri e degli architetti, Verband Thurgauer Landwirtschaft, Gruppo svizzero per le regioni di montagna).

Destinazioni parzialmente vincolate vengono approvate solo da una minoranza (Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana, Alliance Sud, Accademie svizzere delle scienze, Fondazione per la protezione dei consumatori). Le Accademie svizzere delle scienze reputano essenziale la promozione delle tecnologie allo stadio iniziale per garantire una competitività rispetto alle tecnologie affermate. La Svizzera potrebbe lanciare un chiaro segnale, destinando delle somme al Fondo mondiale per l'ambiente, accrescendo così la disponibilità a cooperare a livello internazionale alla protezione del clima in tutto il mondo, e sostenendo i Paesi in sviluppo nell'ambito dei rispettivi provvedimenti di mitigazione e adattamento. Alliance Sud si esprime analogamente a favore del sostegno al Fondo mondiale per l'ambiente, pur chiedendo inoltre la destinazione vincolata dei mezzi necessari per la compensazione di misure di adeguamento e rimozione dei danni a seguito dei cambiamenti climatici. In questo senso, a suo giudizio, è ipotizzabile una ripartizione privilegiata a favore dei soggetti particolarmente colpiti, poiché essa avverrebbe con una destinazione vincolata e in base al principio della causalità, andando altresì a sgravare i conti pubblici. Alliance Sud chiede un esplicito ancoraggio della destinazione vincolata nella disposizione costituzionale.

Aziende e privati

Per quanto riguarda gli altri partecipanti alla procedura di consultazione, il quadro è chiaramente a favore di una ripartizione completa del gettito. Una ripartizione è sostenuta da BASF SA, Coop, Lonza SA, Migros, che aderisce, così come Coop, alla CI CDS nonché da Klimaatelier, Stahl Gerlafingen SA, Solar Campus GmbH, Syngenta Crop Protection Montehy SA, ecc. Quali motivazioni centrali vengono addotte un coerente passaggio da un sistema di promozione a uno di incentivazione, un miglior controllo politico sul regolare bilancio della Confederazione rispetto alle destinazioni parzialmente vincolate e la possibilità per la Svizzera di assumere il ruolo di battistrada. Solo isolatamente viene auspicata una destinazione parzialmente vincolata del gettito. Erdwärme Oftringen AG si dice a favore di una destinazione parzialmente vincolata della tassa sul clima per i depositi destinati al fondo di tecnologia dopo il 2025 e per i mezzi destinati alla promozione di determinate tecnologie dopo il 2030 nel settore dell'energia elettrica. Il consorzio energetico Elgg ipotizza eventualmente una destinazione vincolata per la ricerca e lo sviluppo.

4.3.2 Ripartizione attraverso il computo nelle imposte e nei contributi per le assicurazioni sociali

Oltre alla domanda relativa a una ripartizione completa in contrapposizione alle destinazioni parzialmente vincolate, è stato chiesto se il gettito derivante dalle tasse di incentivazione, in futuro, debba essere messo a disposizione per un computo nelle imposte o nei contributi per le assicurazioni sociali proporzionalmente alla somma da versare. La maggioranza, sostenuta in particolare dai Cantoni, boccia nettamente l'impiego del gettito derivante dalle tasse di incentivazione per un computo nelle imposte o nei contributi per le assicurazioni sociali. Le ragioni più citate in questo senso sono gli effetti regressivi indesiderati della ripartizione, la commistione di una finalità di incentivazione e di una fiscale, oltre che l'ulteriore onere amministrativo. Da diverse parti si chiede la cancellazione della rispettiva frase riportata all'articolo 131a capoverso 4 nell'avamprogetto di articolo costituzionale. Una minoranza è favorevole al computo nelle imposte o nei contributi per le assicurazioni sociali o ritiene che occorra esaminarlo ulteriormente. Alcuni partecipanti sfruttano l'occasione della procedura di consultazione per presentare proposte di miglioramento per il sistema di ripartizione corrente. Da una parte, per la ripartizione a favore della popolazione, viene proposto il modello degli assegni impiegato a Basilea Città. D'altra parte, alcuni partecipanti criticano, in riferimento alla ripartizione a favore delle aziende, il fatto che vengono prediletti i comparti del terziario con somme salariali relativamente elevate rispetto ai comparti del settore secondario.

Cantoni e Comuni

La CDFC e la EnDK, i Cantoni aderenti in riferimento alla presente domanda (FR, LU, OW), la Conferenza dei Governi dei Cantoni di montagna (CGCM), i Cantoni aderenti (GR, GL, NW, UR), e tutti gli altri Cantoni al di fuori di NE e BL, che si oppone al progetto, contestano in maniera decisa una ripartizione attraverso il computo nelle imposte e nei contributi per le assicurazioni sociali. Sebbene alcuni partecipanti (CDFC e EnDK, AG, AI, AR, FR, LU, OW, SZ, TG) ritengono l'effetto positivo in termini di efficienza per tutta l'economia del computo nelle imposte distorcimenti a livello economico sia riscontrabile, questo meccanismo di ripartizione viene bocciato innanzitutto per via degli effetti di ripartizione regressivi indesiderati. Inoltre viene citata la questione della compensazione per la diminuzione delle quote cantonali al gettito dell'imposta federale diretta, degli ulteriori oneri amministrativi a livello cantonale, e della mancanza di trasparenza di un meccanismo di ripartizione di questo tipo. Inoltre alcuni Cantoni mettono in discussione la ragionevolezza della ripartizione di un risarcimento estraneo all'oggetto ricorrendo alle tasse.

La CDFC e la EnDK, oltre che i Cantoni aderenti AI, AG, SH, SZ, TG, VD e ZG, fanno presente che la seconda frase dell'articolo 131a capoverso 4 è formulata in modo troppo vago e aperto nell'avamprogetto di articolo costituzionale. In parte si chiede di precisare detto capoverso (CDFC e EnDK, AI, AG, SZ, TG, VD, ZG) o di semplificare la questione tramite stralcio (SH).

Mentre l'Unione dei Comuni svizzeri e il Comune di Gipf-Oberfrick si oppongono a una ripartizione attraverso il computo nelle imposte e nei contributi per le assicurazioni sociali, l'Unione delle città svizzere la approva.

I rappresentanti dei Cantoni e dei Comuni presentano le seguenti critiche e proposte di miglioramento per l'attuale sistema di ripartizione. TI propone di destinare una quota più elevata del gettito derivante dalle tasse di incentivazione a favore delle economie domestiche. BS accetta l'implementazione della ripartizione citata nel rapporto esplicativo secondo la somma salariale massima assicurata ai sensi della LAINF, limitata a 126 000 franchi, invece che in base alla somma salariale soggetta ai contributi AVS. Ciò garantisce, a suo dire, che le aziende con organici cospicui e un livello salariale molto elevato, che di norma versano imposte relativamente basse, non godano eccessivamente di una posizione migliore. L'Unione dei Comuni svizzeri propone di configurare la ripartizione a favore dell'economia proporzionalmente alle tasse di incentivazione versate dai rispettivi comparti. Ciò eviterebbe sproporzioni a favore del settore dei servizi e a scapito di quello produttivo. L'Unione delle città svizzere propone di impiegare, ai fini della ripartizione a favore dell'economia, la somma salariale massima assicurata ai sensi della LAINF, così da favorire le PMI con un alto consumo energetico a scapito dei settori caratterizzati da salari elevati. Alcuni Cantoni (AG, AI, AR, SG, ZG, ZH) si esprimono analogamente a favore di una ripartizione, tramite accrediti delle imposte e assegni fiscali, in alternativa alla ripartizione per mezzo delle casse malati, che viene invece bocciata. La ragione essenziale addotta è il carico amministrativo, derivante innanzitutto dall'incongruenza tra i registri fiscali e la cerchia dei beneficiari della ripartizione. Il Cantone di Zurigo aggiunge ulteriori elementi, dichiarandosi contro un'ulteriore complicazione delle procedure di accertamento fiscale e di riscossione delle imposte per via degli accrediti delle imposte e degli assegni fiscali.

Partiti politici

La maggior parte dei partiti non esclude la possibilità di ripartizione del gettito derivante dalle tasse di incentivazione tramite computo nelle imposte o nei contributi per le assicurazioni sociali.

L'UDC e i Giovani UDC respingono il progetto e non esprimono una posizione dettagliata in riferimento alla presente questione.

Il PSS sostiene l'attuale meccanismo di ripartizione. Un computo nelle imposte o nei contributi per le assicurazioni sociali viene bocciato per via degli sfavorevoli effetti regressivi della ripartizione. Si fa notare che, per ottenere un'accettazione sul piano politico, è fondamentale una configurazione quanto più possibile trasparente della ripartizione. A questo proposito, a suo giudizio è possibile rifarsi alle esperienze di Basilea Città. Per la ripartizione a favore delle aziende, il PSS ritiene che a essere determinante non debba essere la somma salariale soggetta ai contributi AVS, bensì la somma salariale massima assicurata in base alla LAINF. Ciò ridimensiona il vantaggio di cui godono i settori caratterizzati da un salario elevato a scapito delle attività commerciali.

Il PPD sostiene una ripartizione equa, da strutturare, in particolare, in modo semplice ed evitando le lungaggini burocratiche. A suo giudizio questo deve però essere discusso più in dettaglio nell'ambito della legislazione nel settore climatico e dell'energia.

Il PLR giudica che l'attuale ripartizione nell'ambito della tassa sul CO₂ abbia dato buoni risultati. Ritiene tuttavia che sia opportuno esaminare un ulteriore sviluppo dell'attuale tassa sul CO₂ per i combustibili nell'ottica di un computo nei contributi per le assicurazioni sociali – a condizione che un sistema di questo tipo possa essere implementato a costi sostenibili.

Il PBD è fondamentalmente favorevole alla possibilità di una ripartizione sotto forma di computo nelle imposte e nei contributi per le assicurazioni sociali, pur ammettendo che tale meccanismo di ripartizione potrebbe essere oneroso sul piano amministrativo.

Il pvl caldeggia un computo nelle imposte o nei contributi per le assicurazioni sociali. A suo giudizio, è essenziale contenere l'onere della ripartizione, ragion per cui viene accolto con favore un ancoraggio ai sistemi esistenti. Una ripartizione proporzionalmente ai contributi per le assicurazioni sociali (basata soprattutto sulla LAINF e non sull'AVS) viene considerata ragionevole, poiché, in questo modo, il fattore lavoro diverrebbe meno caro. Il pvl indica che la comunicazione di accompagnamento rappresenta una sfida. Nelle sue riflessioni, la popolazione non solo dovrebbe tenere conto delle accresciute spese energetiche in seguito della tassa, ma anche della ripartizione. Gli Umweltfreisinnigen sostengono analogamente la possibilità del computo nelle imposte o nei contributi per le assicurazioni sociali. Rimandano al documento contenente la loro posizione sulla riforma fiscale ecologica, che propone una ripartizione tramite l'eliminazione dei contributi a favore dell'AI per i dipendenti e i datori di lavoro. Tuttavia gli sono aperti ad altre forme di ripartizione completa tali da assicurare che l'imposta sia innanzitutto neutrale rispetto alla quota d'incidenza della spesa pubblica e che, in secondo luogo, sia collegata a un onere amministrativo ridotto per la ripartizione.

Il PES auspica una ripartizione del gettito derivante dalla tassa di incentivazione attraverso il computo nelle imposte o nei contributi per le assicurazioni sociali. Ciò corrisponderebbe alla richiesta di cui alla sua iniziativa popolare «Tassare l'energia e non il lavoro». Nell'ambito dell'implementazione concreta, a suo dire, bisogna tenere conto di un effetto progressivo (ad esempio ricorrendo a una ripartizione pro capite), così da configurare nel modo più sostenibile possibile dal punto di vista sociale la tassa di incentivazione. D'altro canto, la ripartizione dev'essere ben percepibile – ad esempio ricorrendo a un accredito delle imposte o a un assegno per promuoverne l'accettazione e l'ancoraggio nella popolazione.

I Giovani Verdi sostengono un computo nei contributi per le assicurazioni sociali solo per le persone giuridiche. Per la popolazione, a loro giudizio, è plausibile una ripartizione pro capite di importo identico. Per la ripartizione a favore delle persone fisiche si potrebbero sfruttare le esperienze del Cantone di Basilea Città, in particolare per quanto attiene alla trasparenza e alla comunicazione.

up!schweiz caldeggia la possibilità di ripartire in futuro il gettito derivante dalle tasse di incentivazione, tramite un computo nelle imposte o nei contributi per le assicurazioni sociali, proporzionalmente alla somma da pagare.

Associazioni mantello dell'economia

La possibilità di ripartire il gettito derivante dalle tasse di incentivazione tramite computo nelle imposte o nei contributi per le assicurazioni sociali proporzionalmente alla somma da pagare viene respinta dalle associazioni mantello dell'economia, sia dai sostenitori che dagli oppositori del progetto. economiesuisse e Travail.Suisse si mostrano estremamente critiche in riferimento agli effetti regressivi di tale ripartizione. Travail.Suisse ritiene ragionevole un accorciamento del rispettivo capitolo all'interno dell'articolo costituzio-

nale in considerazione di una maggiore probabilità di approvazione alle urne. Ciò ridurrebbe nettamente l'incertezza in riferimento alla futura configurazione di un sistema di incentivazione nel settore del clima e dell'energia nella popolazione. L'USS ritiene che sia sostenibile a livello della politica sociale solo una ripartizione pro capite a favore delle economie domestiche, mentre la ripartizione a favore delle aziende dovrebbe aver luogo tramite i noti canali. Swissmem preferirebbe non escludere a priori la possibilità di un computo nelle imposte o nei contributi per le assicurazioni sociali. Ciò dovrebbe essere verificato e valutato in virtù di una configurazione neutrale a livello strutturale e dell'onere sul piano amministrativo.

Molte parti richiedono un adeguamento della ripartizione dell'attuale tassa sul CO₂ a favore delle aziende. In questo senso viene criticata la migliore posizione di cui godono le aziende con un organico di grandi dimensioni e, in particolare, dei comparti con somme salariali proporzionalmente elevate rispetto alle aziende con elevati consumi energetici. Ciò si riscontra soprattutto tra il settore secondario e terziario. Ad esempio Swissmen ritiene più sensata una ripartizione nell'ambito dei comparti. Inoltre si osserva che la ripartizione debba avere luogo quanto più rapidamente possibile, poiché, altrimenti, la liquidità delle aziende potrebbe momentaneamente risentirne parecchio. economiesuisse condivide l'opinione che sia centrale una ripartizione improntata sui comparti, poiché, altrimenti, si verificherebbe una distribuzione dalle attività produttive al settore dei servizi. Un'imposta di questo tipo «sulla piazza industriale» dev'essere assolutamente evitata. GastroSuisse critica parimenti il vantaggio accordato ai comparti con salari elevati e propone il numero di equivalenti a tempo pieno come indicatore alternativo alla somma salariale soggetta ai contributi AVS. Swissmem, hotelleriesuisse, CI CDS, FST e Travail Suisse propongono di impiegare, anziché la somma salariale soggetta ai contributi AVS, la somma salariale massima assicurata ai sensi della LAINF, limitata a 126 000 franchi. Nell'ambito dell'attuale ripartizione a favore delle economie domestiche tramite le casse malati, Centre Patronal rileva che, in questo modo, si distorce la trasparenza sul piano dei costi in ambito sanitario.

Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica

La maggioranza dei partecipanti del comparto dell'economia energetica e delle organizzazioni che si occupano di politica energetica che ha risposto a questa domanda boccia il computo nelle imposte o nei contributi per le assicurazioni sociali. Swisscleantech e IWB ritengono particolarmente critici gli effetti di ripartizione regressivi. GGS argomenta che, in questo modo, si genera una commistione tra finalità di incentivazione e fiscali. S.A.FE e SSES propongono di conseguenza lo stralcio della seconda frase dell'articolo 131a capoverso 4 nella Costituzione, lasciando al legislatore la decisione sulla forma della ripartizione. Tuttavia una minoranza propugna la possibilità di un computo nelle imposte e nei contributi per le assicurazioni sociali (AEE, cemsuisse, consorzio energetico Elgg, ewz, EV, ECO SWISS, Groupe E SA, Associazione di categoria Pompe di calore Svizzera, IGEB, Suisse Eole, StWZ Energie SA, regioGrid, ASIG). Gaznat SA approva solo un computo nelle imposte, poiché esso avrebbe un effetto di stimolo diretto. Parecchi partecipanti si sono esplicitamente astenuti dal rispondere a questa domanda (Axpo Holding SA, DSV, Associazione svizzera di teleriscaldamento, ADUR, Swissgrid SA, AES). Swissgrid SA è dell'opinione che, dalla domanda, non emerge chiaramente cosa si deve intendere per ripartizione proporzionale.

Anche in questo caso la procedura di consultazione viene impiegata da parecchi partecipanti per presentare criticità o proposte di miglioramento per l'attuale sistema di ripartizione. ECO SWISS propone che, in alternativa alla somma salariale soggetta ai contributi AVS, possa essere impiegato anche il numero di posti di lavoro a tempo pieno come indicatore per la ripartizione. GGS, ISOLSUISSE, Suissetec, Swiss Textiles e Swisscleantech

criticano la ripartizione a favore delle aziende in base alla somma salariale soggetta ai contributi AVS, poiché ciò determinerebbe un sovvenzionamento del settore dei servizi, in particolare dei comparti a elevato livello salariale, tramite l'industria della produzione e grandi parti delle attività commerciali. Analogamente viene proposto che siano presenti condizioni quadro diverse per locatari e locatori. Questi ultimi possono esercitare un'influenza diretta sui rispettivi consumi energetici. IGEB propone che la ripartizione debba avvenire a favore delle aziende secondo i diversi settori economici. S.A.F.E, Swissolar, SES, SSES propongono un orientamento al modello della ripartizione del Cantone di Basilea Città.

Organizzazioni del trasporto pubblico e privato

Il progetto viene respinto dalla maggioranza delle organizzazioni del trasporto privato (UPSA, ACS, auto-suisse, ASTAG, strasseschweiz, TCS). Pertanto solo a pochi partecipanti preme la questione se debba sussistere la possibilità di una ripartizione del gettito dalle tasse di incentivazione tramite computo nelle imposte o nei contributi per le assicurazioni sociali. Tutte le organizzazioni del trasporto pubblico e privato che hanno risposto bocchiano la possibilità del computo del gettito (Pro Velo, ATA, UTP, TCS). Secondo Pro Velo e ATA, la seconda frase dell'articolo 131a capoverso 4 può essere stralciata. L'UTP ritiene che l'attuale sistema di ripartizione abbia dato buoni risultati. Ciò, a suo dire, vale anche nel caso di un gettito sostanzialmente più elevato derivante dalle tasse di incentivazione. Anche il TCS respinge il computo nelle imposte e nei contributi per le assicurazioni sociali, poiché esso ha effetti di ripartizione regressivi.

In riferimento alle criticità e alle proposte di miglioramento per il sistema attuale, Pro Velo e ATA propongono di orientarsi alle esperienze di ripartizione tramite assegni fatte nel Cantone di Basilea Città. Ciò, a loro giudizio, accresce la trasparenza e quindi l'accettazione politica di un nuovo sistema. Il TCS critica il fatto che una ripartizione tramite le casse pensione diminuisca la verità dei costi nell'ambito del sistema sanitario.

Organizzazioni per la protezione dell'ambiente

Le organizzazioni per la protezione dell'ambiente bocchiano un computo del gettito nelle imposte o nei contributi per le assicurazioni sociali. In primo luogo si fa presente l'argomentazione degli effetti di ripartizione regressivi indesiderati. Tutte le organizzazioni per la protezione dell'ambiente ritengono che l'attuale sistema di ripartizione della tassa sulla CO₂ abbia dato buoni risultati. Per il sistema corrente viene analogamente proposto un miglioramento secondo il modello di Basilea Città. L'impiego di assegni sarebbe molto trasparente e accrescerebbe l'accettazione sul piano politico delle tasse di incentivazione. WWF, Pro Natura e oeku Chiesa e ambiente chiedono che la seconda frase dell'articolo 131a capoverso 4 venga stralciata.

Altre organizzazioni e associazioni

Per le altre organizzazioni e associazioni il quadro che emerge è meno chiaro. Una parte delle altre organizzazioni e associazioni che ha risposto al quesito bocchia il computo del gettito derivante dalle tasse di incentivazione nelle imposte e nei contributi per le assicurazioni sociali (Alliance Sud, Aqua Nostra, Ferrovie di montagna Grigioni, Bündner Bauernverband, Forum dei consumatori Svizzera, ASI, SIA, Camera di commercio di Soletta, Verband Thurgauer Landwirtschaft). La Camera di commercio di Soletta fa presente che un computo nelle imposte e nei contributi per le assicurazioni sociali ha, a suo dire, un effetto di ripartizione regressivo. L'ASI è della stessa opinione e aggiunge che l'articolo costituzionale dovrebbe essere precisato in modo da rendere possibile solo una ripartizione pro capite a favore delle economie domestiche. Sollevano la stessa richiesta Alliance Sud e Ferrovie di montagna Grigioni.

Un'altra parte si dice favorevole alla possibilità di un computo (ACSI, Accademie svizzere delle scienze, CVCI, SAB, FPC, USIC). Alcuni partecipanti non esprimono la propria opinione in riferimento a questa domanda (CCIG, FRC, Camera di commercio dei due Cantoni di Basilea, NIPCC-Suisse, Associazione Svizzera per la Costruzione Bio-ecologica, Camera di commercio di Zurigo, COMCO). CCIG, Camera di commercio dei due Cantoni di Basilea, ÖbU e Associazione Svizzera per la Costruzione Bio-ecologica ritengono che le informazioni siano insufficienti per poter valutare questa domanda.

Aqua Nostra Svizzera, CCIG e la Camera di commercio di Soletta criticano l'attuale ripartizione a favore delle aziende, poiché il settore industriale sovvenziona, a loro dire, il terziario. In questo caso deve avere luogo, ad esempio, una ripartizione tramite una suddivisione in base ai comparti. La Conferenza delle casse cantonali di compensazione prende posizione, nell'ambito della procedura di consultazione, solo in riferimento alla configurazione della ripartizione. Chiede che la ripartizione del gettito derivante dalle tasse di incentivazione debba orientarsi tuttora alla somma salariale soggetta ai contributi AVS e che, per la stessa, non si debba fissare un tetto correlato alla somma salariale assicurata nell'ambito dell'assicurazione contro gli infortuni. La somma salariale soggetta ai contributi AVS presa quale indicatore costituisce un ulteriore grande carico amministrativo a livello delle informazioni, in particolare per quanto riguarda il caso di dipendenti con diversi rapporti d'impiego e/o rapporti di lavoro al di sotto di un anno. Inoltre la ripartizione a favore dei lavoratori indipendenti dovrebbe avere luogo secondo il principio pro capite. Un orientamento al reddito da lavoro dei lavoratori indipendenti non sarebbe praticabile per via dell'imposizione fiscale che è spesso fortemente posticipata e determinerebbe un eccessivo carico per calcoli, ulteriori compensazioni o domande di rimborso retroattivi delle somme della ripartizione.

Aziende e privati

Per quanto riguarda le aziende e i privati, una maggioranza si esprime contro la possibilità di una ripartizione del gettito derivante dalle tasse di incentivazione tramite il computo nelle imposte o nei contributi per le assicurazioni sociali. Anche il privato bocchia un computo nelle imposte o nei contributi per le assicurazioni sociali. Al contrario, il consorzio energetico Elgg ed Erdwärme Oftringen AG approvano la possibilità di un computo nelle imposte o nei contributi per le assicurazioni sociali.

L'attuale sistema della ripartizioni a favore dell'economia viene criticato anche dalle aziende BASF SA, Cimo Compagnie industriali de Monthey SA, Coop, Huntsman Monthey, Lonza SA, Migros e Syngenta Crop Protection Monthey SA. Coop e Migros criticano il fatto che, nell'attuale sistema fiscale, il fattore lavoro in generale venga tassato maggiormente rispetto ad altri fattori. A loro giudizio, ciò costituisce, in particolare per il commercio al dettaglio, uno svantaggio nei confronti di altri comparti con minore intensità di manodopera. In tal modo insorgono anche svantaggi sul piano della competitività rispetto ad altre aziende in Svizzera e all'estero. Pertanto deve avere luogo una ripartizione a favore dell'economia tramite la somma salariale soggetta ai contributi AVS, come ricordato nel rapporto esplicativo. Contrariamente a un approccio basato sull'AVS, non si verrebbe così a creare alcuna situazione di favore per i comparti caratterizzati da salari elevati. Klimaatelier propone che, sul lungo termine, la ripartizione del gettito debba essere destinata solo alle persone fisiche. Di conseguenza, a suo giudizio, occorre ridurre lentamente la ripartizione a favore delle aziende. In riferimento all'esecuzione della ripartizione, Klimaatelier ritiene che essa debba essere implementata nel modo più trasparente possibile, rifacendosi alle esperienze di Basilea Città. Per la ripartizione del gettito occorre altresì riflettere se essa non debba essere portata avanti tramite una propria e speciale istituzione.

4.4 Soppressione dei sussidi nell'ambito delle disposizioni transitorie

Le disposizioni transitorie proposte [art. 197 n. 6] prevedono la soppressione per la fine del 2025 delle misure di sostegno attualmente finanziate dalla tassa sul CO₂, e la soppressione per la fine del 2030 delle misure di sostegno attualmente finanziate dal supplemento sui costi di trasporto delle reti ad alta tensione (gli impegni assunti fino a tale data possono durare fino alla fine del 2045). Si tratta principalmente del Programma Edifici e della remunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica (RIC). Nell'ambito della consultazione è stata posta la domanda in merito alla soppressione di tali sussidi, facendo una distinzione fra il Programma Edifici e le domande relative alla RIC.

4.4.1 Programma Edifici

La maggioranza degli interpellati, e più precisamente i partiti di destra e del centro, nonché la maggior parte dei Cantoni appoggiano la soppressione del Programma Edifici per diversi motivi quali la coerenza del progetto, i difetti del Programma Edifici e la dissociazione dei compiti tra Cantoni e Confederazione. Alcuni chiedono perfino una soppressione più rapida, mentre altri accettano tale soppressione ma solo a determinate condizioni, quali ad esempio il conseguimento degli obiettivi. Una minoranza, composta segnatamente dai Verdi, dal PSS e dalle organizzazioni di protezione dell'ambiente, si oppone alla soppressione del Programma Edifici adducendo argomenti quali la sensazione che questo strumento comprovato sia necessario al conseguimento degli obiettivi, il timore di perdere i sussidi senza che siano sostituiti da tasse d'incentivazione sufficienti, o le preoccupazioni concernenti i locatari. Le imprese e le organizzazioni sono piuttosto favorevoli allo smantellamento del Programma Edifici; quelle che vi si oppongono sono spesso organizzazioni ambientaliste e organizzazioni padronali o imprese attive in ambiti più a contatto con l'edilizia. Ad eccezione dei Cantoni e dei partiti, qui di seguito non sono menzionati i partecipanti che respingono categoricamente la transizione a un sistema d'incentivazione, e che pertanto non hanno risposto alla domanda specifica in merito allo smantellamento del Programma Edifici.

Cantoni e Comuni

Tutti i Cantoni, eccetto tre, e le Conferenze cantonali (CDCF e EnDK, CGCA), l'Associazione dei Comuni Svizzeri e l'Unione delle città svizzere approvano la soppressione del Programma Edifici. Tuttavia sei Cantoni e l'Unione delle città svizzere hanno formulato riserve.

Nell'ambito della loro posizione comune la CDCF e l'EnDK approvano la soppressione del Programma Edifici e sottolineano che gli obiettivi della politica climatica ed energetica devono essere conseguiti mediante strumenti d'incentivazione basati sull'economia di mercato anziché su misure di sostegno onerose dal punto di vista amministrativo e che comportano effetti di trascinamento. Da questa azione risulterà anche il ripristino di una chiara ripartizione delle competenze fra la Confederazione e i Cantoni nel settore degli edifici. La CGCA condivide questa posizione. Dodici Cantoni (AI, AG, FR, GL, GR, NW, OW, SG, SO, SZ, TI, UR) aderiscono esplicitamente a questa posizione o ne riprendono il contenuto. Altri cinque Cantoni approvano la soppressione del Programma Edifici senza emettere riserve (AR, BE, BS, ZG, ZH). I sostenitori della soppressione menzionano anche altri argomenti, quali evitare una coesistenza duratura della tassa e dei sussidi, e il vantaggio che siano gli individui stessi a decidere quali azioni intraprendere.

Sei Cantoni hanno espresso riserve in merito ai sussidi residui, ai termini e all'esistenza di misure di accompagnamento o di sostituzione. VD ritiene che i sussidi rimangano ne-

cessari in un caso specifico ovvero in quello del sostegno dell'emergenza e dell'accesso al mercato di nuove tecnologie, nonché ad alcune forme di produzione di energia (come ad esempio gli impianti di biogas agricolo). JU è del parere che occorre verificare che il termine del 2025 non sia troppo precoce. LU approva la soppressione unicamente a condizione che si accerti chiaramente che le tasse d'incentivazione abbiano un impatto almeno uguale a quello del Programma Edifici. Al momento della soppressione del Programma Edifici dovrebbero essere predisposte misure di accompagnamento (ad esempio di regolamentazione) per garantire un tasso di risanamento pari al 3 per cento annuo. NE ritiene che una soppressione nel 2025 sarebbe prematura, e chiede che il termine sia prorogato di almeno cinque anni o addirittura di dieci. NE e VS ritengono che bisogna chiedersi se con il cambiamento di sistema i proprietari saranno più motivati a risanare i loro beni rispetto alla situazione attuale. SH appoggia la soppressione del Programma Edifici, ma soltanto quando questo strumento non sarà più necessario al conseguimento degli obiettivi, e visto che attualmente non si può prevedere quando si verificherà questa eventualità, non si dovrebbe fissare alcuna data di soppressione.

Tre Cantoni si sono esplicitamente opposti allo smantellamento del Programma Edifici. Adducendo gli stessi argomenti di SH, TG respinge la soppressione del Programma Edifici. Anche GE ritiene che rinunciare alle misure di sostegno vigenti sia prematuro, e che tali misure debbano protrarsi per tutto il tempo necessario al conseguimento degli obiettivi della politica energetica. BL respinge categoricamente la proposta di passare a un sistema d'incentivazione, e chiede di continuare con il sistema di sussidi di provata efficacia.

L'Associazione dei Comuni Svizzeri approva la soppressione del Programma Edifici. Essa considera che sia importante mantenere un termine di transizione fino al 2025 affinché i Comuni possano adattarsi, e si compiace del fatto che la proposta sottoposta a consultazione permetta ai Cantoni e ai Comuni di condurre la propria politica di sussidi. L'Unione delle città svizzere appoggia la soppressione del Programma Edifici a condizione che le tasse d'incentivazione siano abbastanza elevate (sin dall'inizio, affinché la coesistenza delle tasse d'incentivazione e dei sussidi sia la più breve possibile), nonostante alcuni membri auspichino che il Programma Edifici continui fino a quando non si determini chiaramente l'impatto della tassa d'incentivazione, e ad ogni modo fino al 2030. Gipf-Oberfrick, il solo Comune che ha risposto direttamente alla consultazione, è contrario alla soppressione del Programma Edifici.

Partiti politici

I partiti di destra e del centro approvano la soppressione del Programma Edifici, seppure talvolta con alcune divergenze riguardo ai termini. Il PSS e i Verdi la respingono. L'UDC, che respinge il sistema d'incentivazione, non si pronuncia.

Il PLR rifiuta il sistema d'incentivazione, ma approva la soppressione del Programma Edifici a decorrere dal 2020, e propone altre misure atte a sfruttare il potenziale di riduzione delle emissioni degli edifici, combinate eventualmente con uno sviluppo (transitorio) del Programma Edifici. Fra tali misure figurano le convenzioni sugli obiettivi, il certificato energetico cantonale degli edifici, il rimborso della tassa sul CO₂ in caso di attuazione delle misure di riduzione delle emissioni di CO₂, e le deduzioni fiscali per un periodo di diversi anni. L'UDC rifiuta categoricamente il sistema d'incentivazione proposto e non si è espresso circa le modalità. I Giovani UDC precisano tuttavia di essere favorevoli a una soppressione del Programma Edifici. Up!schweiz, critico nei confronti della Strategia energetica 2050, ne rileva gli effetti di trascinamento e chiede che il Programma Edifici sia soppresso più rapidamente del previsto.

Il PBD approva la soppressione del Programma Edifici, ma ritiene che il termine per il passaggio dal sistema di sussidi al sistema d'incentivazione sia troppo lungo. Il pvl approva la soppressione del Programma Edifici di cui critica l'inefficacia, e appoggia invece le tasse d'incentivazione, che propone di combinare con altri strumenti disciplinati ad esempio dal diritto di locazione, o dal diritto fiscale. Il pvl non esclude un obbligo di risanamento con un termine abbastanza lungo. Il PPD approva la soppressione del Programma Edifici, ma ritiene che la scadenza del 2025 sia troppo vicina, e che dovrebbe essere prorogata per sfruttare il potenziale di risanamento degli edifici e per non svantaggiare alcuni proprietari che non hanno i mezzi per finanziare le misure di aumento dell'efficienza energetica. Gli «Umweltfreisinnige» di San Gallo approvano la soppressione del Programma Edifici, di cui rilevano i difetti ovvero effetto di trascinamento, carattere d'incentivazione limitato e costi amministrativi.

Il PSS ritiene che la soppressione del Programma Edifici sia controproducente, poiché comporterebbe anche una soppressione dei contributi cantonali. Il PSS non può approvare la soppressione del Programma Edifici senza prima conoscere la base e il livello delle tasse d'incentivazione. I Verdi ritengono che la Confederazione non dovrebbe limitare a priori la scelta degli strumenti a sua disposizione, che sono invece complementari. Dal momento che l'introduzione delle tasse d'incentivazione non è vincolante, i Verdi rifiutano di fissare un termine perentorio per la soppressione dei sussidi. Essi ritengono che sarebbe un passo indietro, e che una tassa sul CO₂ non permette di aumentare a sufficienza il tasso di risanamento energetico. Tuttavia saranno pronti a rinunciare al Programma Edifici il giorno in cui vi saranno delle alternative altrettanto efficaci, che presentano meno inconvenienti. I Giovani Verdi condividono questa posizione.

Associazioni mantello nazionali dell'economia

Le Associazioni mantello nazionali dell'economia sono divise riguardo alla soppressione del Programma Edifici. Le associazioni dell'economia in genere o di settori che non sono incentrati sull'edilizia tendono ad essere favorevoli alla soppressione del Programma Edifici. Gli oppositori alla soppressione del Programma Edifici sono spesso organizzazioni attive in settori più a contatto con l'edilizia. Vi si oppongono ugualmente l'Unione svizzera dei contadini e Travail.Suisse.

Le associazioni dell'economia in genere sono tendenzialmente favorevoli alla soppressione del Programma Edifici. Fra queste figurano economiesuisse, che rileva gli inconvenienti dei sussidi, la Fédération des entreprises romandes, che teme conflitti di obiettivi in caso di coesistenza di diversi sistemi, e l'usam, che preferirebbe una transizione più veloce e teme che il sistema attuale non perduri. Il Centro padronale costituisce un'eccezione e auspicherebbe anch'esso una transizione più veloce. Tuttavia, dato che considera che ciò sia impossibile, respinge la transizione a un sistema d'incentivazione e sostiene pertanto il mantenimento del Programma Edifici nell'ambito del preventivo globale attuale. Swissmem si pronuncia a favore di una rapida soppressione del Programma Edifici. La Comunità d'interessi Commercio al dettaglio Svizzera ritiene che il Programma Edifici abbia fallito e approva la soppressione di questi sussidi.

Le associazioni dei settori più a contatto con l'edilizia si oppongono alla soppressione del Programma Edifici. La Società svizzera degli Impresari Costruttori ritiene che il Programma Edifici sia necessario, e che sarebbe inoltre incoerente sopprimerlo a così breve scadenza dall'introduzione. L'Unione svizzera dei professionisti dell'immobiliare si oppone vivamente alla soppressione del Programma Edifici, e ritiene per contro che questo programma dovrebbe essere potenziato nel senso che la totalità dei proventi della tassa sul CO₂ dovrebbe essere stanziata per il Programma Edifici. La Fédération romande immobilière ritiene che questo programma, che sprona concretamente i proprietari ad effettuare

lavori di risanamento energetico, deve essere mantenuto e combinato con misure fiscali, nonché con una normativa efficace in materia di diritto di locazione. Anche la Federazione svizzera del turismo esprime un giudizio positivo in merito a questo programma e ne perora il mantenimento. L'Unione svizzera dei contadini (a cui aderiscono le associazioni di contadini grigionesi e turgoviesi) si oppone al passaggio a un sistema d'incentivazione in generale ed alla soppressione del Programma Edifici in particolare. Travail.Suisse ritiene che la soppressione del Programma Edifici nel 2025 sia prematura.

Rappresentanti dell'economia energetica e organizzazioni di politica energetica

Le organizzazioni di economia energetica e di politica energetica sono divise. La maggioranza accetta lo smantellamento del Programma Edifici. Le organizzazioni contrarie allo smantellamento sono generalmente incentrate sullo sviluppo delle energie rinnovabili o dell'efficienza energetica.

Le organizzazioni che approvano la soppressione del Programma Edifici sono le seguenti: Associazione delle aziende elettriche svizzere, Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete elettriche, Associazione svizzera del teleriscaldamento, Associazione svizzera dell'industria del gas, AVES Pfannenstil, Axpo Holding SA, cemsuisse, ECO SWISS, Gaznat SA, Gruppe grosser Stromkunden, IGEB, Associazione professionale svizzera delle pompe di calore, IWB, regioGrid, scienceindustries, StWZ Energie SA, Swiss Textiles, Unione Petroliera. Si tratta principalmente di limitare la coesistenza del sistema d'incentivazione e del sistema di sussidi, che genera costi, mantiene distorsioni di mercato e contrasta con il principio di una transizione. RegioGrid ritiene che il nuovo sistema sia più equo. Swiss Textiles propone di sopprimere i sussidi il più rapidamente possibile, mentre Gaznat SA e l'Associazione svizzera dell'industria del gas chiedono di rinunciare a qualsivoglia fase transitoria. AVES Pfannenstil è favorevole a uno smantellamento più rapido del Programma Edifici, che considera distorsivo per la concorrenza.

Le organizzazioni che approvano la soppressione del Programma Edifici a determinate condizioni sono le seguenti: ewz, Genossenschaft Ökostrom Schweiz, Groupe E SA, ISOLSUISSE, Suissetec, Verband Aargauischer Stromversorger. Ewz critica il Programma Edifici in particolare sotto l'aspetto dell'equità, adducendo che ne trarrebbero vantaggio solo le persone o le imprese che dispongono di un patrimonio. La fase transitoria dovrebbe essere la più breve possibile, per cui l'aliquota delle tasse d'incentivazione deve essere sufficientemente elevata sin dall'inizio. Anche ISOLSUISSE e Suissetec hanno messo in luce l'importanza di aliquote iniziali sufficientemente elevate. ISOLSUISSE ritiene che una fase transitoria sia necessaria per evitare di suscitare una certa frenesia alla fine del programma. Genossenschaft Ökostrom Schweiz ritiene che il Programma Edifici possa essere sostituito da una tassa, a condizione che siano adottate misure di accompagnamento allo scopo di tenere conto della forte aliquota di locazione. Verband Aargauischer Stromversorger si pronuncia a favore della soppressione del Programma Edifici, ma non in tempi così brevi. Groupe E SA è favorevole alla soppressione del Programma Edifici nella sua forma attuale, ma ritiene che dovrebbe continuare sotto un'altra forma.

Le organizzazioni che si oppongono alla soppressione del Programma Edifici sono le seguenti: AEE, S.A.F.E., Alpiq EcoServices SA, Fondazione svizzera dell'energia, InfraWatt, Società svizzera per l'energia solare, GEOTHERMIE.CH, Swissteclintech, SwissElectricity SA e Swissolar. La maggior parte di queste organizzazioni considera che il Programma Edifici costituisca uno strumento complementare alle tasse. L'AEE ritiene che il Programma Edifici sia efficace per promuovere gli investimenti nelle nuove tecnologie. S.A.F.E. e la Fondazione svizzera dell'energia considerano ugualmente che una tassa d'incentivazione non basti. La Società svizzera per l'energia solare e Swissolar ritengono che il fatto di limitarsi a una tassa d'incentivazione ridurrebbe il tasso di risanamento degli edifici,

ad ogni modo con il livello di tasse politicamente realizzabili. Swisscleantech ritiene che le tasse d'incentivazione permettano di ridurre i sussidi, ma non di sopprimerli, poiché le tasse e i sussidi presentano un carattere d'incentivazione diverso. Sarebbe possibile sostituire il Programma Edifici con norme, ma queste ultime sono di competenza dei Cantoni. GEOTHERMIE.CH ritiene che il termine previsto sia incomprensibile, e che dovrebbe essere fissato in funzione del conseguimento degli obiettivi. Inoltre, qualora l'articolo costituzionale fosse approvato, ma la legge di applicazione fosse respinta in un referendum, verrebbe a mancare una tassa atta a sostituire i sussidi. Infine la soppressione del Programma Edifici comporterebbe la fine dell'aiuto attualmente previsto in Parlamento per la geotermia di media profondità. Ciononostante una tassa d'incentivazione non risolve il problema dei costi d'investimento. InfraWatt auspica ugualmente un aiuto per l'utilizzo del calore residuo o di origine rinnovabile, nonché per gli impianti di calore a distanza. L'Associazione svizzera del teleriscaldamento è dello stesso avviso fino a quando non vi sarà il Programma Edifici, ma è favorevole alla soppressione di questo programma. Swisselectricity SA non ha risposto esplicitamente alla domanda, ma segnala che se le tasse cantonali e comunali sull'energia non possono essere soppresse, occorre almeno assicurarsi che alimentino un fondo destinato ad attuare progetti di efficienza energetica, come già avviene con la tassa sul CO₂.

Organizzazioni di trasporti pubblici e privati

Pro Velo e ATA sono state le uniche a pronunciarsi. In entrambi i casi sono contrarie alla soppressione del Programma Edifici per gli stessi motivi addotti dalle organizzazioni di protezione dell'ambiente.

Organizzazioni di protezione dell'ambiente

Le organizzazioni di protezione dell'ambiente (Greenpeace, Noé21, oeku Chiesa e ambiente, Pro Natura, WWF) sono contrarie alla soppressione del Programma Edifici. A loro avviso le tasse d'incentivazione non bastano, segnatamente tenuto conto delle aliquote politicamente realizzabili. Il Programma Edifici potrà essere soppresso non appena vi saranno alternative migliori, ma non è necessario disciplinarlo a livello costituzionale.

Altre organizzazioni e associazioni

Le posizioni relative a questa rubrica sono per la maggior parte favorevoli alla soppressione del Programma Edifici, talvolta a determinate condizioni. Alliance Sud e l'Unione svizzera produttori di verdura sono contrarie. Un'organizzazione di consumatori è contraria, mentre altre tre sono favorevoli.

Numerose organizzazioni sono favorevoli alla soppressione del Programma Edifici. Aqua Nostra Svizzera rileva che il Programma Edifici avvantaggia i proprietari di vecchi edifici non ristrutturati rispetto ai proprietari ed ai locatari di edifici ristrutturati o nuovi. Inoltre ciò non dovrebbe essere di competenza della Confederazione, bensì dei Cantoni. Le Camere di commercio di Zurigo, Ginevra e Vaud, nonché le funivie dei Grigioni sono altresì favorevoli a uno smantellamento entro tempi più brevi. La Camera di commercio dei due Cantoni di Basilea considera che continuare con il sistema di sussidi sarebbe in contraddizione con il progetto di transizione. La Camera di commercio di Soletta condivide questo punto di vista, ma ricorda di essere favorevole al sistema d'incentivazione soltanto a determinate condizioni. NIPCC-Suisse si pronuncia a favore della soppressione del Programma Edifici. L'Associazione Svizzera per la Costruzione Bioecologica parte dal presupposto che la tassa sul clima dovrebbe bastare per spronare a investire nei risparmi energetici. Il Gruppo svizzero per le regioni di montagna è favorevole allo smantellamento del Programma Edifici per mettere fine all'impiego parziale dei proventi della tassa

sul CO₂. Anche l'Unione Svizzera degli Studi Consulenti di Ingegneria approva lo smantellamento del Programma Edifici, in modo tale che tutti i proventi della tassa sul CO₂ siano ridistribuiti. La COMCO approva lo smantellamento del Programma Edifici e delle distorsioni della concorrenza che comporta. Tuttavia bisogna fare in modo che le tasse d'incentivazione siano elaborate in maniera da non generare più distorsioni di questo genere. In merito a tale questione alcune organizzazioni ricordano esplicitamente che appoggiano il sistema d'incentivazione a determinate condizioni. Le Accademie svizzere delle scienze mettono in luce l'importanza di una transizione graduale, nonché di prevedere misure complementari quali la regolamentazione e la formazione continua. La rete per un'economia sostenibile (Öbu) appoggia la soppressione del Programma Edifici, ma chiede di assicurarsi che l'impatto delle tasse d'incentivazione sia paragonabile a quello del Programma Edifici che sostituisce. La Società svizzera degli ingegneri e degli architetti rileva che le tasse d'incentivazione devono essere elaborate in maniera che si possa rinunciare ai sussidi, il che implica aliquote sufficientemente elevate dall'inizio, e chiede inoltre di mantenere le deduzioni fiscali per gli investimenti volti a migliorare l'efficienza energetica.

In Svizzera tedesca il Konsumentenforum Schweiz approva lo smantellamento del Programma Edifici poiché considera che dovrebbe comunque essere soppresso entro il 2030. La Stiftung für Konsumentenschutz è invece contraria alla soppressione, e si rifà agli argomenti delle organizzazioni ambientaliste (si riferisce esplicitamente alla posizione del WWF e di S.A.F.E.). I consumatori romandi e della Svizzera italiana danno la stessa risposta favorevole allo smantellamento del Programma Edifici, sebbene a condizione che siano adottate altre misure volte a spronare i proprietari a risanare gli edifici. Si tratta di misure atte a garantire un trattamento egualitario di tutti i consumatori, poiché non tutti hanno le stesse possibilità di scelta (locatari/proprietari, regioni centrali/regioni periferiche). L'ASLOCA si astiene e precisa che la risposta dipende dall'aliquota delle tasse d'incentivazione. Pertanto, se l'edilizia continua ad essere tassata più della mobilità, questo fatto giustifica il mantenimento del Programma Edifici per restituire almeno una parte dell'onere supplementare.

Eccetto la predetta Stiftung für Konsumentenschutz, due interpellati respingono esplicitamente lo smantellamento del Programma Edifici. Alliance Sud condivide il parere delle organizzazioni di protezione dell'ambiente e respinge lo smantellamento del Programma Edifici. L'Unione svizzera produttori di verdura respinge le tasse d'incentivazione e si oppone allo smantellamento del Programma Edifici.

Imprese e persone private

Le risposte di questa categoria sono ampiamente favorevoli allo smantellamento del Programma Edifici.

Quattro imprese site a Monthey (BASF SA, Cimo Compagnie industrielle de Monthey SA, Huntsman Monthey, Syngenta Crop Protection Monthey SA) danno la stessa risposta favorevole allo smantellamento del Programma Edifici per coerenza con l'obiettivo di passaggio a un sistema d'incentivazione. Energiegenossenschaft Elgg, Lonza SA e Stahl Gerlafingen approvano lo smantellamento del Programma Edifici. Solar Campus GmbH lo approva ugualmente, ma chiede che si tenga conto della situazione dei locatari costringendo i proprietari a pagare loro stessi gli oneri energetici di utilizzo standard, dimodoché il locatario debba pagare, o possa beneficiare, della differenza fra i costi effettivi e i costi di utilizzo standard. Klimateelier accetta che il Programma Edifici non sia permanente, ma respinge una scadenza fissa: lo smantellamento dovrebbe dipendere dal grado di conseguimento degli obiettivi raggiunto dalle tasse d'incentivazione. Erdwärme Oftringen si oppone alla soppressione del Programma Edifici e ritiene che il termine previsto non sia

comprensibile, e che dovrebbe essere fissato in funzione del conseguimento degli obiettivi. Inoltre, qualora l'articolo costituzionale fosse approvato, ma la legge di applicazione fosse respinta in un referendum, verrebbe a mancare una tassa per sostituire i sussidi. Infine la soppressione del Programma Edifici comporterebbe la fine dell'aiuto previsto attualmente in Parlamento per la geotermia di media profondità. Ciò nondimeno una tassa d'incentivazione non risolve il problema dei costi d'investimento.

4.4.2 Domande RIC

La maggioranza degli interpellati favorevoli alla soppressione della RIC è più esigua rispetto a quella del Programma Edifici. Coloro che vi sono favorevoli partono spesso dal presupposto che in Svizzera lo sviluppo di nuove energie rinnovabili e la salvaguardia della redditività delle dighe saranno garantiti da misure ancora inesistenti, quali una nuova configurazione del mercato dell'elettricità, un modello di quote o una differenziazione della tassa sull'elettricità in funzione del metodo di produzione. Una minoranza, segnatamente i Verdi e il PSS, respinge esplicitamente la soppressione della RIC, in quanto teme di perdere uno strumento di provata efficacia, sebbene possa ancora essere migliorato, senza disporre di un'alternativa. E ciò tanto più se si considera che una tassa uniforme sull'elettricità non permetterebbe di conseguire l'obiettivo di produzione di elettricità rinnovabile in Svizzera, così come non lo permetterebbe neppure una tassa differenziata. È pure stata menzionata la questione dei costi marginali vicini allo zero, che potrebbe incidere sulla redditività. Ad eccezione dei Cantoni e dei partiti, qui di seguito non sono menzionati i partecipanti che rifiutano tassativamente la transizione a un sistema d'incentivazione, e che pertanto non hanno risposto alla domanda specifica in merito allo smantellamento della RIC.

Cantoni e Comuni

Alla sola eccezione di GE e TG, tutti i Cantoni, nonché le Conferenze cantonali (CDCF e EnDK, CGCA), l'Associazione dei Comuni Svizzeri e l'Unione delle città svizzere, approvano la soppressione delle domande RIC. In genere questo sostegno è tuttavia condizionato dall'implementazione di strumenti di sostituzione della RIC (riforme delle condizioni quadro, modello di quote e più di rado tassa differenziata). Alcuni Cantoni approvano il principio di una soppressione, ma respingono al tempo stesso una scadenza fissa.

Nella loro posizione comune la CDCF e l'EnDK rilevano che per il mercato dell'elettricità è prioritario il miglioramento delle condizioni quadro, che include la soppressione del sovvenzionamento diretto delle energie rinnovabili. La RIC deve essere gestita in maniera intelligente fino alla soppressione. Esse rilevano inoltre la contraddizione fra il sovvenzionamento e l'obiettivo di riduzione del consumo, e respingono ugualmente l'alternativa d'incentivi fiscali sotto forma di deduzioni. In merito alla sostituzione in tempi brevi della RIC (chiaramente fatti salvi gli impegni assunti fino alla soppressione della RIC), la CDCF e l'EnDK pongono soprattutto la condizione che siano attuate riforme delle condizioni quadro del mercato, che consentano di attenuare, o perfino di eliminare le distorsioni dei segnali del mercato per le energie rinnovabili (energia idrica compresa) risultanti dalle carenze della politica energetica condotta in Europa. Ciò consentirebbe di chiedere nuovamente prezzi adeguati per l'elettricità prodotta nel nostro Paese a partire da energie rinnovabili (ad esempio modello di quote per i consumatori finali). È opportuno ricordare che la CDCF e l'EnDK propongono inoltre di non introdurre una tassa sull'elettricità in un primo tempo. I Cantoni che si rifanno esplicitamente o sostanzialmente alla posizione CDCF/EnDK sono i seguenti: FR, LU, OW. Il Cantone di LU precisa tuttavia che occorre assicurarsi che al momento della soppressione della RIC il sistema d'incentivazione e la normativa favoriscano già l'elettricità di origine rinnovabile rispetto all'elettricità di origine fossile o nucleare.

La CGCA è anche favorevole alla soppressione della RIC, ma in tempi più brevi rispetto a quanto indicato nel progetto, e propone di sostituirla dal 1° gennaio 2020 con un modello di quote. Le dighe esistenti diventerebbero redditizie, e fra le nuove energie rinnovabili sarebbero innanzitutto messe in opera quelle più redditizie. GL, GR, NW, UR, VS aderiscono esplicitamente alla posizione della CGCA. Il Cantone TI sostiene una posizione simile, segnatamente per quanto riguarda il modello di quote. Qualora non si adottasse il modello di quote, VS chiede che la tassa sull'elettricità sia differenziata. BE chiede che la tassa sia differenziata dall'inizio.

AR, BS, NE, SG, ZG e ZU sono favorevoli a uno smantellamento della RIC. AI, AG e SZ sono favorevoli a uno smantellamento della RIC dalla fine del 2025, ammesso che vi siano le condizioni quadro neutre sotto l'aspetto tecnologico, atte a incentivare la produzione di elettricità verde in Svizzera. Diversi Cantoni accettano lo smantellamento della RIC, ma rifiutano la data proposta o il principio stesso di fissare una scadenza. JU considera che la scadenza del 2030 sia troppo vicina, e chiede di valutare e di pianificare attentamente lo smantellamento della RIC al fine di evitare effetti di soglia e di accumulazione. SO chiede che lo smantellamento della RIC avvenga soltanto dopo l'introduzione della tassa. SH rifiuta una data fissa. VD respinge una scadenza unica e globale per tutte le tecnologie. La RIC dovrebbe interrompersi da sola man mano che tali tecnologie diventeranno redditizie.

Due Cantoni si oppongono allo smantellamento della RIC poiché ritengono che sia necessaria al conseguimento degli obiettivi della politica energetica: GE secondo cui il sistema d'incentivazione così come proposto non sprona affatto ad investire nella produzione di elettricità di origine rinnovabile e TG per il quale la RIC è un successo, e che il modello di quote costituisce una possibilità interessante da sviluppare.

BL, che si oppone al sistema d'incentivazione nella forma proposta e rifiuta una tassa d'incentivazione sull'elettricità, non risponde esplicitamente alla domanda in merito allo smantellamento della RIC.

L'Associazione dei Comuni Svizzeri approva la soppressione della RIC. Considera che sia importante conservare un termine di transizione affinché i Comuni possano adeguarsi, e si compiace del fatto che la proposta sottoposta a consultazione permetta ai Cantoni e ai Comuni di condurre la propria politica di sussidi. Anche l'Unione delle città svizzere sostiene la soppressione della RIC, ma chiede che la tassa sull'elettricità sia concepita in modo da spronare a produrre energia rinnovabile in Svizzera. Occorre abbreviare per quanto possibile la coesistenza della tassa e dei sussidi, assicurandosi nel contempo di non smantellare i sussidi prima che la tassa produca gli effetti voluti. Un sistema più vicino al mercato e neutro sotto l'aspetto tecnologico (come ad esempio il modello di quote) potrebbe costituire un'alternativa alla RIC anche durante la fase transitoria. Gipf-Oberfrick, l'unico Comune che ha risposto direttamente alla consultazione, approva la soppressione della RIC.

I partiti politici

I partiti politici che si oppongono alla soppressione della RIC sono gli stessi che si oppongono allo smantellamento del Programma Edifici, ossia il PSS e i Verdi. La destra e il centro approvano la soppressione, sebbene talvolta con divergenze riguardo ai termini. L'UDC, che respinge il sistema d'incentivazione, non si pronuncia.

Il PLR rifiuta il sistema d'incentivazione, ma come nel caso del Programma Edifici propone uno smantellamento della RIC a decorrere dal 2020. Gli impegni dovrebbero protrarsi al massimo per un periodo di 15 anni, cosicché gli ultimi impegni arriverebbero a ter-

mine nel 2035. Il PBD chiede lo smantellamento della RIC al più tardi nel 2022. L'UDC, che rifiuta tassativamente il sistema d'incentivazione proposto, non si è espresso circa le modalità. I Giovani UDC precisano tuttavia di essere favorevoli alla soppressione della RIC. Up!schweiz, che è critico nei confronti della Strategia energetica 2050, mette in luce gli effetti di trascinamento, e chiede che la RIC sia soppressa più rapidamente di quanto previsto, poiché considera che non abbia senso in quanto in Svizzera la produzione di elettricità a partire dal vento e dal sole è più cara che all'estero. Inoltre, dato che la Svizzera ha tendenzialmente le stesse condizioni meteorologiche della Germania, la produzione fotovoltaica svizzera non farebbe altro che accentuare l'eccedenza tedesca, e di conseguenza la pressione sui prezzi dell'elettricità e sulla redditività delle dighe in Svizzera. Gli «Umweltfreisinnige» di San Gallo approvano la soppressione della RIC, di cui evidenziano difetti ossia effetto di trascinamento, carattere d'incentivazione limitato e costi amministrativi.

Due partiti approvano la soppressione della RIC a determinate condizioni: il PPD, che ritiene che la scadenza proposta sia troppo vicina e il pvl che chiede che la tassa sull'elettricità sia differenziata.

I Verdi rilevano che il rapporto esplicativo mostra chiaramente che una tassa sull'elettricità, per quanto differenziata, non possa sostituirsi alla RIC, e pertanto ne respingono la soppressione. Inoltre la RIC scomparirà da sola quando la configurazione del mercato europeo dell'elettricità sarà modificata in modo che la produzione di elettricità a partire da nuove energie rinnovabili diventi redditizia. Ciò implica segnatamente che si tenga conto di tutti i costi e non solo dei costi marginali. I Giovani Verdi sostengono la stessa posizione. In mancanza d'informazioni sulle modalità delle tasse d'incentivazione il PSS si oppone allo smantellamento a priori (« auf Vorrat ») e senza sostituzione della RIC.

Le Associazioni mantello nazionali dell'economia

Eccetto l'Unione svizzera dei contadini e la Federazione svizzera del turismo, le associazioni economiche sono favorevoli allo smantellamento della RIC, sebbene talvolta a determinate condizioni. Questo risultato più netto rispetto a quello del Programma Edifici è dovuto al fatto che alcune organizzazioni che respingono lo smantellamento del Programma Edifici approvano la soppressione della RIC, ma anche al fatto che l'Unione svizzera dei professionisti dell'immobiliare e la Fédération romande immobilière, che sono contrarie alla soppressione del Programma Edifici, non si sono pronunciate specificamente in merito alla RIC.

Le associazioni che approvano senza riserve lo smantellamento della RIC sono le seguenti: economiesuisse rileva gli inconvenienti inerenti ai sussidi; la Fédération des entreprises romandes teme dei conflitti di obiettivi in caso di coesistenza di più sistemi; la Società svizzera degli Impresari-Costruttori menziona l'esempio tedesco da non seguire; Swissmem osserva che la RIC altera i segnali dei prezzi, e non incentiva pertanto una produzione che risponde ai fabbisogni. Rinunciare ai sussidi, migliorando al tempo stesso la configurazione del mercato dell'elettricità, permetterebbe una migliore garanzia di efficienza dell'approvvigionamento elettrico. Prima di essere soppressa, la RIC potrebbe essere modificata in modo da essere più vicina al mercato. Travail.Suisse ritiene che il termine per lo smantellamento della RIC (2030 per i nuovi impegni, che possono a loro volta durare al massimo 15 anni) sembra lungo a sufficienza, contrariamente a quello del Programma Edifici.

Le associazioni che approvano lo smantellamento della RIC a determinate condizioni sono le seguenti: la Comunità d'interesse Commercio al dettaglio Svizzera chiede che sia sostituita da una tassa d'incentivazione; il Centro padronale approva lo smantellamento

della RIC, sebbene in maniera molto particolare: mantenere il supplemento di 1,5 centesimi per kWh sui costi di trasporto delle reti ad alta tensione, ma stanziare i proventi in maniera diversa, ossia ridurre i sussidi al fotovoltaico a favore di un supporto finanziario di durata limitata agli impianti idroelettrici svizzeri che hanno ingenti difficoltà finanziarie.

Le organizzazioni che si oppongono allo smantellamento della RIC sono le seguenti: l'Unione svizzera dei contadini (a cui aderiscono le associazioni dei contadini grigionesi e turgoviesi) rileva il potenziale che può essere valorizzato dalla RIC, proponendo al tempo stesso di vagliare la possibilità di sostituire a termine la RIC con un modello di quote. La Federazione svizzera del turismo ritiene che la RIC abbia successo, e cita l'esempio del primo impianto di risalita ad energia solare al mondo costruito a Tenna nei Grigioni.

I rappresentanti dell'economia energetica e le organizzazioni di politica energetica

La maggioranza delle organizzazioni di questa rubrica è favorevole allo smantellamento della RIC. Come nel caso del Programma Edifici, le organizzazioni che lo respingono sono in genere incentrate sullo sviluppo di energie rinnovabili.

Le organizzazioni che approvano la soppressione della RIC sono le seguenti: Alpiq Eco-Services SA, Associazione delle aziende elettriche svizzere, Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete elettriche, Associazione svizzera del teleriscaldamento, Associazione svizzera dell'industria del gas, Axpo Holding SA, cemsuisse, ECO SWISS, ewz, Gaznat SA, Groupe E SA, Gruppe grosser Stromkunden, IGEB, Associazione professionale svizzera delle pompe di calore, IWB, regioGrid, scienceindustries, StWZ Energie SA, Swisselectric, Swissgrid SA, Swiss Textiles, Unione petrolifera, Verband Aargauischer Stromversorger. I motivi addotti sono le critiche mosse alla RIC (che in particolare non sostiene le tecnologie più efficienti, né una produzione che risponde alla domanda), e i diversi costi inerenti alla coesistenza di due sistemi. È menzionato l'esempio della Germania da non seguire. La maggior parte di queste organizzazioni chiede la soppressione di nuovi sussidi alla RIC a decorrere dall'introduzione della tassa d'incentivazione (gli impegni precedenti devono tuttavia essere rispettati). Alcuni auspicano che prima della soppressione la RIC sia ottimizzata. Infine, ewz e il Gruppe grosser Stromkunden menzionano il modello di quote, senza tuttavia porlo esplicitamente come condizione per il loro sostegno alla soppressione della RIC.

Le organizzazioni che approvano la soppressione della RIC a determinate condizioni sono le seguenti: ISOLSUISSE, Suissetec e Swisspower SA, che accettano la soppressione della RIC a condizione che le tasse d'incentivazione abbiano un impatto sufficiente per il conseguimento degli obiettivi.

Le organizzazioni che si oppongono alla soppressione della RIC sono le seguenti: ADUR, AEE, S.A.F.E. Fondazione svizzera dell'energia, Genossenschaft Ökostrom Schweiz, InfraWatt, Suisse Eole, Società svizzera per l'energia solare e Swissolar, GEOTHERMIE.CH, Swisscleantech. Il motivo principale generalmente addotto è che una tassa d'incentivazione non basti a sostituire la RIC per conseguire l'obiettivo di produzione di elettricità di origine rinnovabile in Svizzera. Alcuni ricordano che, conformemente al rapporto esplicativo, sarebbe così anche se la tassa sull'elettricità dipendesse dal metodo di produzione. Diverse organizzazioni hanno la stessa posizione dei Verdi. Swisscleantech ritiene che una tassa d'incentivazione potrà sostituire la RIC solo quando il mercato europeo dell'elettricità sarà modificato in modo da tenere conto di tutti i costi (non solo dei costi variabili, ma anche dell'ammortamento degli investimenti e dei costi esterni), e ammesso che si conosca la provenienza dell'elettricità (mentre attualmente tutta l'elettricità è venduta come energia grigia, e lo scambio dei certificati che provano che l'elettricità è prodotta a partire da energie rinnovabili avviene su un mercato distinto). Tuttavia queste

riforme possono essere introdotte solo a livello europeo e non possono dunque essere decise dalla Svizzera, ragion per cui non sarebbe giudizioso fissare una data per lo smantellamento della RIC nella Costituzione. Se queste riforme fossero implementate, dalla metà del prossimo decennio l'elettricità di origine rinnovabile diventerebbe l'energia più conveniente. Di conseguenza la RIC si autoridurrebbe, salvo nell'ipotesi in cui in Svizzera si volesse produrre con tecnologie penalizzate da uno svantaggio competitivo rispetto all'estero (elettricità eolica), o se in futuro nuove tecnologie avessero bisogno di sostegno. GEOTHERMIE.CH mette in luce la situazione particolare della produzione di elettricità mediante geotermia profonda, che necessita di una garanzia contro i rischi. Genossenschaft Ökostrom Schweiz ritiene che l'elettricità prodotta a partire dal biogas dovrebbe anche essere sovvenzionata, e che la RIC è di provata efficacia. InfraWatt cita il caso dell'elettricità prodotta dalle stazioni di depurazione e rileva che la RIC può ancora essere ottimizzata.

Le organizzazioni di trasporti pubblici e privati

Le uniche ad essersi pronunciate sono l'ATA e Pro Velo, che sono contrarie alla soppressione della RIC, per gli stessi motivi addotti dai Verdi.

Le organizzazioni di protezione dell'ambiente

Le organizzazioni di protezione dell'ambiente sono contrarie alla soppressione della RIC. Greenpeace, oeku Chiesa e ambiente, Pro Natura e WWF allegano gli stessi motivi dei Verdi. La risposta di Noé21 verte sul ruolo essenziale della RIC, mentre la tassa d'incentivazione è uno strumento volto alla moderazione del consumo. La potenza elettrica rappresentata dai progetti in attesa di sussidi RIC è equivalente a quella dei reattori di Mühleberg, Beznau I e Beznau II. Si ritiene che la Germania, il cui importo della RIC è sei volte maggiore, produca una quantità di corrente di origine solare per abitante 14 volte superiore rispetto alla Svizzera.

Altre organizzazioni e associazioni

Questi attori sono per la maggior parte favorevoli alla soppressione della RIC, talvolta a determinate condizioni. I contrari sono essenzialmente gli stessi che si oppongono allo smantellamento del Programma Edifici.

La maggior parte degli interpellati è favorevole alla soppressione della RIC: Accademie svizzere delle scienze, Associazione Svizzera per la Costruzione Bioecologica, Aqua Nostra, Camere di commercio dei due Cantoni di Basilea, di Ginevra, di Soletta, di Vaud e di Zurigo, COMCO, SAB, IKLIS, NIPCC-Suisse, Impianti di risalita grigionesi, Società svizzera degli ingegneri e degli architetti, Unione Svizzera degli Studi Consulenti di Ingegneria, kf, FRC e ACSI. Gli argomenti vertono sui difetti della RIC (effetto di trascinamento, costi d'implementazione, impatto sulle dighe), sui costi della coesistenza di due sistemi in parallelo e sulla coerenza con l'obiettivo della transizione a un sistema d'incentivazione. Si abborda la situazione in Germania. Molti chiedono uno smantellamento più rapido del previsto nel progetto del Consiglio federale. A volte si menziona esplicitamente il ruolo della tassa d'incentivazione: la Comunità d'interesse Commercio al dettaglio Svizzera parte dal presupposto che la tassa d'incentivazione servirà a sostituire la RIC, la Camera di commercio di Soletta precisa che un sistema d'incentivazione concepito in maniera intelligente può conseguire gli obiettivi in maniera molto più efficiente. Le posizioni dell'Associazione Svizzera per la Costruzione Bioecologica e della COMCO possono essere interpretate come un'approvazione condizionale, poiché affermano che le tasse d'incentivazione devono internalizzare le esternalità o focalizzarsi su queste ultime. Öbu chiede che la tassa sull'elettricità sia differenziata allo scopo di conseguire gli obiettivi della produzione di elettricità di origine rinnovabile.

Alliance Sud e Stiftung für Konsumentenschutz condividono il parere delle organizzazioni di protezione dell'ambiente e si oppongono pertanto alla soppressione della RIC. L'Unione svizzera produttori di verdura ritiene che la RIC sia necessaria per sfruttare il potenziale di produzione di elettricità di origine rinnovabile dell'agricoltura, e chiede anche che la RIC sia rafforzata per il biogas. Gli impianti di risalita vallesani non rispondono esplicitamente alla domanda, ma rilevano che deve essere possibile sostenere anche l'offerta di elettricità.

Imprese e persone private

Le risposte di questa categoria sono in maggioranza favorevoli allo smantellamento della RIC.

Quattro imprese site a Monthey (BASF SA, Cimo Compagnie industrielles de Monthey SA, Huntsman Monthey, Syngenta Crop Protection Monthey SA) danno la stessa risposta favorevole allo smantellamento della RIC per coerenza con l'obiettivo di transizione a un sistema d'incentivazione, ma chiedono che l'elettricità di origine rinnovabile sia privilegiata mediante un'esenzione dalla tassa d'incentivazione. Lonza SA e Stahl Gerlafingen approvano lo smantellamento della RIC e chiedono che questo strumento venga modificato per il periodo rimanente, in modo da risultare più vicino al mercato. Energiegenossenschaft Elgg approva la soppressione della RIC a condizione che prima si elimini la lista d'attesa attuale. Solar Campus GmbH è favorevole a una soppressione del finanziamento della RIC attraverso i proventi della tassa sull'elettricità, ma propone di finanziarla attraverso una tassa di circa 0,5 centesimi per kWh di elettricità di origine non rinnovabile da discutere in un pacchetto distinto. Klimaatelier accetta lo smantellamento della RIC, sebbene in funzione del conseguimento degli obiettivi anziché di una scadenza prestabilita. Erdwärme Oftringen si oppone alla soppressione della RIC e rileva la situazione particolare della produzione di elettricità mediante geotermia profonda, che necessita di una garanzia contro i rischi. Infine un privato ritiene che occorre sopprimere la RIC immediatamente, ma fa notare che non vi sono misure di sostituzione in vista.

4.5 Estensione delle competenze della Confederazione (art. 89 Cost.)

In occasione della consultazione è stata sollevata la questione dell'opportunità di modificare l'articolo 89 della Costituzione riguardante la politica energetica parallelamente al progetto sul sistema d'incentivazione, al fine di estendere in modo moderato le competenze della Confederazione in questo settore.

Ad eccezione di Ginevra e dell'Unione delle città svizzere, tutti i Cantoni e le Conferenze cantonali (CDCF ed EnDK, CGCA) nonché l'Associazione dei Comuni svizzeri respingono l'estensione delle competenze della Confederazione. A livello di partiti, il PSS e il PBD sono favorevoli a questa estensione mentre il PPD e il PLR si oppongono. Le organizzazioni hanno espresso pareri discordi ed è difficile individuarne i favorevoli e i contrari. La proporzione dei partecipanti che si astiene esplicitamente alla questione è elevata in quanto spesso ritengono che tale questione non abbia alcun legame con il progetto relativo al sistema d'incentivazione o che manchi una proposta concreta.

Cantoni e Comuni

Ad eccezione di Ginevra e dell'Unione delle città svizzere, tutti i Cantoni e le Conferenze cantonali (CDCF e EnDK, CGCA) nonché l'Associazione dei Comuni svizzeri respingono l'estensione delle competenze della Confederazione.

I contrari all'estensione delle competenze ritengono che non esistano ragioni fondamentali per rafforzare le competenze della Confederazione. I motivi citati nel rapporto non giustificerebbero una revisione. I Cantoni sono effettivamente in grado di fare fronte ai loro compiti e di adempierli. La ripartizione delle competenze tra la Confederazione e i Cantoni è sufficientemente chiara nel campo delle costruzioni. L'attuazione di un sistema d'incentivazione e la rinuncia alla promozione nel settore edilizio da parte della Confederazione ridurrebbero tendenzialmente l'intreccio dei compiti. Seppur contrario all'estensione, LU non rifiuta tassativamente un'estensione moderata poiché un quadro nazionale più forte apporterebbe vantaggi a tutti gli attori della pianificazione, della costruzione e del settore immobiliare. Parecchi Cantoni evidenziano che la questione non ha di per sé legami diretti con il progetto d'incentivazione. Alcuni Cantoni aggiungono le seguenti argomentazioni. Nel corso degli anni i Cantoni hanno acquisito un'esperienza incomparabile in questo settore. In particolare vengono menzionati lo standard MINERGIE, il certificato energetico degli edifici, il modello d'incentivazione armonizzato dei Cantoni e il modello di prescrizioni energetiche dei Cantoni. Quest'ultimo modello ha come obiettivo il raggiungimento di un elevato grado di armonizzazione della regolamentazione energetica. L'armonizzazione delle esigenze legislative è già molto elevata. Se si intendesse andare oltre, questa incombenza spetterebbe ai Cantoni e non alla Confederazione. L'attuale forma di collaborazione tra i Cantoni permette ad alcuni di essi di ricoprire un ruolo pionieristico. Essa rispetta il principio di sussidiarietà e quello dell'equivalenza fiscale. ZH ritiene che sarebbe opportuno modificare la Costituzione affinché il settore edilizio sia di esclusiva competenza dei Cantoni.

GE è favorevole all'estensione delle competenze a condizione che sia moderata. Con l'estensione, la Confederazione potrebbe imporre esigenze minime, lasciando così ai Cantoni la facoltà di rafforzarle. L'Unione delle città svizzere precisa che queste esigenze minime sono più importanti della normativa attualmente molto eterogenea nell'ambito dell'edilizia. Contrariamente all'Associazione dei Comuni svizzeri, Gipf-Oberfrick – unico Comune che ha risposto direttamente alla consultazione – è favorevole all'estensione delle competenze della Confederazione.

I partiti politici

Il PBD, il PSS e gli Umweltfreisinnige di San Gallo approvano l'estensione delle competenze della Confederazione. Il PSS precisa che un trasferimento moderato di competenze è necessario per sfruttare rapidamente il potenziale nel settore delle costruzioni.

Il PPD, il PLR, i Verdi e up!schweiz sono contrari all'estensione delle competenze. Il PPD precisa che i Cantoni conoscono meglio le condizioni locali. up!schweiz ritiene questa estensione inutile in quanto i sussidi dovrebbero cessare quanto prima. I Verdi si oppongono a causa dell'assenza di una proposta concreta su cui potersi pronunciare. Dato che questo punto non fa parte del progetto relativo al sistema d'incentivazione, i giovani Verdi si astengono. Anche il pvl si astiene.

L'UDC, che rifiuta fundamentalmente il sistema d'incentivazione, non si è espressa su tale questione.

Le organizzazioni mantello dell'economia

La Federazione svizzera del turismo, Swissmem e Travail.Suisse sono favorevoli all'estensione delle competenze della Confederazione. Anche la Comunità d'interessi commercio al dettaglio Svizzera dice semplicemente di essere favorevole a tutto ciò che aumenta l'efficienza e riduce i costi amministrativi. Attualmente la divisione delle competenze tra Cantoni e Confederazione nel settore delle costruzioni non sarebbe chiara. Un'armoniz-

zazione della regolamentazione sarebbe utile all'economia e all'industria delle costruzioni in quanto faciliterebbe la pianificazione dei progetti e comporterebbe semplificazioni per le aziende localizzate nei diversi Cantoni.

Il Centre patronal, economiesuisse, la Fédération des entreprises romandes, l'Unione svizzera dei contadini e la Società svizzera degli impresari costruttori si sono opposti all'estensione delle competenze della Confederazione. Questa estensione è stata giudicata inutile nonché contraria al principio della sussidiarietà e al federalismo. I Cantoni sono competenti e l'approccio attuale è comprovato. Se non fornisce più sussidi al Programma Edifici, la Confederazione non avrebbe più competenze in questo settore. Economiesuisse ritiene tuttavia auspicabile un'armonizzazione della regolamentazione e che occorre studiare un trasferimento delle competenze unicamente a tale scopo.

Rappresentanti dell'economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica

Per quanto riguarda l'opportunità di estendere le competenze della Confederazione i pareri sono molteplici. I contrari sono in particolare rappresentanti di imprese attive nell'offerta di elettricità mentre i favorevoli sono piuttosto rappresentanti di imprese consumatrici di energia o attive nel settore delle energie alternative. Diverse organizzazioni si astengono esplicitamente adducendo varie ragioni (nessun legame con il sistema d'incentivazione, non si tratta di una proposta concreta, la questione deve essere evasa dai politici).

Le organizzazioni AEE, Associazione svizzera di teleriscaldamento, cemsuisse, Gaznat SA, IGEB, Associazione professionale svizzera delle pompe di calore, InfraWatt, ISOLSUISSE, GEOTHERMIE.CH, Società Svizzera per l'Energia Solare, StWZ Energie, Swisstec, Swissolar e Swiss Textiles sono favorevoli all'estensione delle competenze della Confederazione. L'AEE ritiene che l'attuazione della SE 2050 deve essere coordinata a livello nazionale. Bisognerà tuttavia fare in modo che i Cantoni e i Comuni più ambiziosi non siano limitati nel loro sforzo. Questo vale anche per le tasse d'incentivazione. I Cantoni e i Comuni mantengono la possibilità di riscuotere tasse supplementari. L'Associazione svizzera di teleriscaldamento e InfraWatt approvano soprattutto un'armonizzazione e una semplificazione delle procedure di autorizzazione. SwissElectricity SA, che non ha risposto esplicitamente alla questione, ritiene che bisogna invece uniformare le tasse per impedire ai Cantoni e ai Comuni di introdurre altre inappropriate e penalizzanti, che comporterebbero distorsioni. GEOTHERMIE.CH ritiene che anche nel settore della geotermia l'eterogeneità della regolamentazione rende più difficile il raggiungimento degli obiettivi. Data l'importanza del consumo di energie negli edifici, ISOLSUISSE e Swisstec ritengono che un'eventuale estensione meriterebbe di essere esaminata, mentre la Società Svizzera per l'Energia Solare e Swissolar valutano necessaria un'estensione moderata. L'Associazione professionale svizzera delle pompe di calore specifica che al suo interno una minoranza si oppone a questa estensione. Il gruppo dei grandi consumatori di energia è favorevole a un'estensione dato che le regioni conservano un sufficiente margine di manovra per tener conto delle condizioni locali. Cemsuisse e IGEB auspicano che la regolamentazione della SE 2050 venga sottoposta a votazione popolare. Essi hanno la sensazione che venga bocciata.

Le organizzazioni Alpiq EcoServices SA, Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete elettrica, ECO SWISS, Genossenschaft Ökostrom Schweiz, Groupe E SA, IWB, regioGrid, sciencesindustries, Unione petrolifera, Verband Aargauischer Stromversorger sono contrarie all'estensione delle competenze della Confederazione. Il sistema attuale è considerato equilibrato in quanto permette ai Cantoni di gestire efficacemente le loro peculiarità. Un'estensione delle competenze della Confederazione non sarebbe né necessa-

ria né utile. L'armonizzazione tramite il modello di prescrizioni energetiche dei Cantoni costituirebbe una soluzione appropriata.

Le associazioni di trasporti privati e pubblici

Le quattro risposte date da ASTAG, ACS, Stradasvizzera – Federazione stradale svizzera, a cui si unisce l'Unione professionale svizzera dell'automobile, sono negative. Quattro organizzazioni si astengono esplicitamente, due in quanto la questione non fa parte del progetto relativo al sistema d'incentivazione e perché non esiste alcuna proposta concreta.

Le organizzazioni di protezione dell'ambiente

Per quanto concerne le organizzazioni di protezione dell'ambiente, l'unica risposta pervenuta, da oeku Eglise et Environnement, è positiva e auspica di unificare a livello nazionale la regolamentazione energetica concernente gli edifici. Quattro partecipanti si astengono esplicitamente, tre in quanto la questione non rientra nel progetto relativo al sistema d'incentivazione e non esiste alcuna proposta concreta.

Altre organizzazioni e associazioni

I loro pareri sono differenti.

Le organizzazioni come Accademie svizzere delle scienze, Alliance Sud, Associazione Svizzera per la Costruzione Bio-ecologica, ASLOCA, COMCO, Chambre de commerce des deux Bâle, Konsumentenforum Schweiz, Fondazione per la protezione dei consumatori, Öbu, Unione Svizzera degli Studi Consulenti di Ingegneria e Società svizzera degli ingegneri e degli architetti sono favorevoli all'estensione delle competenze della Confederazione. Le Accademie delle scienze ritengono che nell'ambito di questo progetto alcune proposte sono difficili da attuare a causa della ripartizione delle competenze con i Cantoni. La Chambre de commerce des deux Bâle ritiene inoltre che esista un legame tra i due punti. L'ASLOCA è del parere che vi è sempre un indebolimento della posizione dei locatari quando le misure di politica energetica passano dalla Confederazione ai Cantoni e cita l'esempio del certificato energetico degli edifici. La COMCO approva le regolamentazioni che facilitano la libera circolazione delle imprese tra i Cantoni. Kf ritiene che occorre una regolamentazione nazionale con un'attuazione locale. Alliance Sud è del parere che l'estensione delle competenze della Confederazione permetterebbe un miglior coordinamento dei diversi strumenti, ad esempio le misure d'incentivazione e di finanziamento, per soddisfare gli impegni internazionali.

Aqua Nostra, Bergbahnen Graubünden, SAB, NIPCC-Suisse, le Camere di commercio di Soletta e di Zurigo, l'Union maraîchère suisse e le associations des paysans des Grisons et de Thurgovie si oppongono all'estensione ritenendo che la ripartizione delle competenze tra Confederazione e Cantoni è sufficientemente chiara nel settore delle costruzioni. I Cantoni sono in grado di far fronte ai loro compiti e la Confederazione non abbisogna di nuove competenze. Se non dovesse più fornire sussidi al Programma Edifici, la Confederazione non dovrebbe neppure ricevere maggiori competenze in questo settore.

La FRC si astiene esplicitamente. Anche l'ACSI si astiene esplicitamente a causa dell'assenza di elementi sufficienti per la discussione. Da parte sua, la Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève si astiene in quanto la questione non deve essere affrontata nel quadro del presente progetto.

Imprese e persone private

BASF SA, Cimo Compagnie industriali de Monthey SA, Huntsman Monthey, Syngenta Crop Protection Monthey SA respingono l'estensione delle competenze della Confederazione. Esse ritengono che i Cantoni sono di fatto in grado di gestire tali questioni. L'unica modifica dell'articolo 89 dovrebbe riguardare la soppressione della frase che stabilisce che la Confederazione promuove lo sviluppo di tecniche energetiche, in particolare nel settore del risparmio energetico e delle energie rinnovabili, in quanto porta a un sistema di promozione incompatibile con il sistema d'incentivazione proposto. Anche Energiegenossenschaft Elgg respinge l'estensione delle competenze.

Erdwärme Oftringen, che risponde allo stesso modo sì e no alla questione, fornirebbe alla Confederazione una competenza di base limitata, se necessario, e negli ambiti non coperti dai Cantoni. Lonza SA è favorevole a un'estensione delle competenze della Confederazione che lasci alle regioni un margine di manovra per tener conto delle condizioni locali. Anche per gli specialisti che si occupano quotidianamente di tematiche energetiche sarebbe difficile mantenere una visione d'insieme. Solar Campus GmbH ritiene che un'estensione delle competenze della Confederazione sarebbe opportuna, ma che non bisogna sovraccaricare il progetto del sistema d'incentivazione, per cui tale questione non deve essere direttamente legata a questo progetto. Anche Stahl Gerlafingen SA approva l'estensione delle competenze.

5 Allegato

Abbreviazioni

ITA	Termini
ACS	Automobile Club Svizzero
ACS	Associazione dei comuni svizzeri
ACSI	Associazione Consumatrici e Consumatori della Svizzera italiana
AEE	Dachorganisation der Wirtschaft für erneuerbare Energien und Energieeffizienz
AES	Associazione delle aziende elettriche svizzere
AG	Cantone di Argovia
AI	Cantone di Appenzello Interno
APF	Associazione Svizzera Proprietari Fondiari
APP	Associazione professionale svizzera delle pompe di calore
AR	Cantone di Appenzello Esterno
art.	articolo
ASCAD	Verband Fernwärme Schweiz
ASCB	Associazione Svizzera per la Costruzione Bioecologica
ASI	Associazione Svizzera inquilini
ASIG	Associazione Svizzera dell'Industria del Gas
ASPER	Azione Svizzera per una Politica Energetica Ragionevole
ASTAG	Associazione svizzera dei trasportatori stradali
ATA	Associazione Traffico e Ambiente
BE	Cantone di Berna
BL	Cantone di Basilea Campagna
BS	Cantone di Basilea Città
CCIG	Camera di commercio, dell'industria e dei servizi di Ginevra
CDF	Conferenza dei direttori cantonali delle finanze
cemsuisse	Associazione svizzera dell'industria del cemento
CGCA	Conferenza dei Governi dei Cantoni alpini
CI CDS	Comunità d'interessi del commercio al dettaglio svizzero
COMCO	Commissione della concorrenza
Cost.	Costituzione federale
CP	Centre Patronal
CVCI	Camera di commercio e dell'industria vodese
DSV	Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete
ECO SWISS	Organizzazione dell'economia svizzera per la protezione dell'ambiente, la sicurezza e la salute sul lavoro
ECS	Energy Certificate System
EnDK	Conferenza dei direttori cantonali dell'energia
ewz	Azienda elettrica della città di Zurigo
FAIF	Finanziamento e ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria
FER	Fédération des entreprises romandes
FFS	Ferrovie federali svizzere
FORTA	Fondo per il traffico d'agglomerato e le strade nazionali
FR	Cantone di Friburgo

Continuazione delle abbreviazioni

FRC	Fédération romande des consommateurs
FRI	Fédération romande immobilière
FS	Funivie Svizzere
FSE	Fondazione svizzera per l'energia
FST	Federazione svizzera del turismo
GE	Cantone di Ginevra
GGK	Gruppe Grosser Stromkunden
GL	Cantone di Glarona
GR	Cantone dei Grigioni
HKBB	Handelskammer beider Basel
I Verdi	Partito ecologista svizzero
IFD	imposta federale diretta
IGEB	Gruppo d'interessi delle industrie a consumo intensivo di energia
IKLIS	iniziativa contro la truffa del clima
ISKB	Interessenverband Schweizerischer Kleinkraftwerk-Besitzer
ISOLSUISSE	Verband Schweizerischer Isolierfirmen für Wärme, Kälte, Schall
IWB	Industrielle Werke Basel
JU	Cantone del Giura
kf	Konsumentenforum Schweiz
LU	Cantone di Lucerna
NE	Cantone di Neuchâtel
NIPCC	Nongovernmental International Panel on Climate Change
Noé21	Nouvelles orientations économiques pour le 21ème siècle
NPE	Nuova politica energetica
NW	Cantone di Nidvaldo
Öbu	Netzwerk für nachhaltiges Wirtschaften
OW	Cantone di Obvaldo
PBD	Partito borghese-democratico Svizzero
PLR	I Liberali
PPD	Partito popolare democratico
PSS	Partito socialista svizzero
pvl	Partito verde liberale
RIC	rimunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica
S.A.F.E.	Associazione Svizzera per l'efficienza energetica
SA	società anonima
SAB	Gruppo Svizzero per le regioni di montagna
Sagl	società a garanzia limitata
SE 2050	Strategia energetica 2050
SG	Cantone di San Gallo
SGCI	scienceindustries
SH	Cantone di Sciaffusa
SIA	Società svizzera degli ingegneri e architetti

Continuazione delle abbreviazioni

SIC	Unione Svizzera degli Studi Consulenti d'Ingegneria
SICE	Sistema di incentivazione nel settore del clima e dell'energia
SKS	Fondazione per la protezione dei consumatori
SO	Cantone di Soletta
SOHK	Solothurner Handelskammer
SSES	Società svizzera per l'energia solare
SSG	Società Svizzera per la Geotermia GEOTHERMIE.CH
SSIC	Società Svizzera Impresari Costruttori
Stwz	Städtische Werke Zofingen AG
Suissetec	Associazione svizzera e del Liechtenstein della tecnica della costruzione
Swissmem	industria metalmeccanica ed elettrica
SZ	Cantone di Svitto
TCS	Touring Club Svizzero
TG	Cantone di Turgovia
TI	Cantone Ticino
TVS	Federazione Tessile Svizzera
UCS	Unione delle città svizzere
UDC	Unione democratica di centro
UP	Unione Petrolifera
up!schweiz	Unabhängige Partei Schweiz
UPSA	Unione professionale svizzera dell'automobile
UR	Cantone di Uri
USAM	Unione svizzera delle arti e mestieri
USC	Unione Svizzera dei Contadini
USPI	Union suisse des professionnels de l'immobilier
USS	Unione sindacale svizzera
UTP	Unione dei trasporti pubblici
VAS	Verband Aargauischer Stromversorger
VD	Cantone di Vaud
VS	Cantone del Vallese
VSGP	Verband Schweizer Gemüseproduzenten
VTL	Verband Thurgauer Landwirtschaft
WWB	impianti di risalita nel Vallese
WWF	World Wide Fund For Nature
ZG	Cantone di Zugo
ZH	Cantone di Zurigo
ZHK	Zürcher Handelskammer

Elenco dei partecipanti alla consultazione

Cantoni e Comuni

Cantone di Argovia
Cantone di Appenzello Interno
Cantone di Appenzello Esterno
Cantone di Berna
Cantone di Basilea Campagna
Cantone di Basilea Città
Cantone di Friburgo
Cantone di Ginevra
Cantone di Glarona
Cantone dei Grigioni
Cantone del Giura
Cantone di Lucerna
Cantone di Neuchâtel
Cantone di Nidvaldo
Cantone di Obvaldo
Cantone di San Gallo
Cantone di Sciaffusa
Cantone di Soletta
Cantone di Svitto
Cantone di Turgovia
Cantone Ticino
Cantone di Uri
Cantone di Vaud
Cantone del Vallese
Cantone di Zugo
Cantone di Zurigo
Conferenza dei direttori cantonali delle finanze e Conferenza dei direttori cantonali dell'energia
Conferenza dei Governi dei Cantoni alpini
Associazione dei Comuni svizzeri
Unione delle Città svizzere
Comune di Gipf-Oberfrick

Partiti politici

Partito borghese-democratico Svizzero PBD
Partito popolare democratico Svizzero PPD
PLR.I Liberali
Partito ecologista svizzero PES
Partito verde liberale svizzero pvl
Giovani Verdi
Giovani UDC
Unione democratica di centro UDC
Partito socialista svizzero PSS
Umweltfreisinnige St. Gallen
up!schweiz

Associazioni mantello dell'economia

Centre Patronal CP
economiesuisse Federazione delle imprese svizzere
Fédération des entreprises romandes FER
Fédération romande immobilière
Federazione per l'albergheria e la ristorazione GastroSuisse
hotelleriesuisse
Interessengemeinschaft Detailhandel Schweiz IG DHS
Unione Svizzera dei Contadini USC
Società Svizzera Impresari Costruttori SSIC

Continuazione dell'elenco dei partecipanti alla consultazione

Unione svizzera delle arti e mestieri usam
Unione sindacale svizzera USS
Federazione svizzera del turismo FST
Industria metalmeccanica ed elettrica Swissmen
Travail.Suisse
Union suisse des professionnels de l'immobilier USPI

Economia energetica e organizzazioni che si occupano di politica energetica

AEE Dachorganisation der Wirtschaft für erneuerbare Energien und Energieeffizienz
Alpiq EcoServices AG
ASPER Azione Svizzera per una Politica Energetica Ragionevole
AVES Regionalgruppe Pfannenstil
Axpo Holding AG
cemuisse Associazione svizzera dell'industria del cemento
Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete DSV
ECO SWISS
Energieforum Nordwestschweiz
Forum svizzero dell'energia
Unione Petrolifera UP
ewz Azienda elettrica della città di Zurigo
Associazione professionale svizzera delle pompe di calore APP
Gaznat SA
Genossenschaft Ökostrom Schweiz
Groupe E SA
Gruppe Grosser Stromkunden GGS
InfraWatt
Gruppo d'interessi delle industrie a consumo intensivo di energia IGEB
ISKB Interessenverband Schweizerischer Kleinkraftwerk-Besitzer
ISOLSUISSE Verband Schweizerischer Isolierfirmen für Wärme-, Kälte-, Brand- und Schallschutz
IWB
regioGrid
GEOTHERMIE.CH Società Svizzera per la Geotermia SSG
Associazione Svizzera per l'efficienza energetica S.A.F.E.
Fondazione svizzera per l'energia FSE
Società svizzera per l'energia solare SSES
scienceindustries SGCI
StWZ Energie AG
Suisse Eole
Suissetec Associazione svizzera e del Liechtenstein della tecnica della costruzione
Swisscleantech
Swisselectric
SwissElectricity SA
Swissgrid AG
Swissolar
Swisspower AG
Federazione Tessile Svizzera TVS
Verband Aargauischer Stromversorger VAS
Verband Fernwärme Schweiz VFS
Associazione Svizzera dell'Industria del Gas ASIG
Associazione delle aziende elettriche svizzere AES
Verein Energy Certificate System ECS Schweiz

Organizzazioni dei trasporti privati e pubblici

Unione professionale svizzera dell'automobile UPSA
Automobile Club Svizzero ACS
auto-suisse Associazione svizzera degli importatori d'automobile
Pro Velo Svizzera
FFS

Continuazione dell'elenco dei partecipanti alla consultazione

Associazione svizzera dei trasportatori stradali ASTAG
stradasvizzera - Federazione stradale svizzera FSS
Touring Club Svizzera TCS
Unione dei trasporti pubblici UTP
Associazione Traffico e Ambiente ATA

Organizzazioni di protezione dell'ambiente

Greenpeace
Noé21
Oeku Kirche und Umwelt
Pro Natura
WWF

Altre organizzazioni e associazioni

Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana ACSI
Associazione delle Accademie svizzere delle scienze
Alliance Sud
Aqua Nostra
Bergbahnen Graubünden
Associazione degli agricoltori della Svizzera romanda
Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève CCIG
Chambre vaudoise du commerce et de l'industrie CVCI
Fédération Romande des Consommateurs FRC
Handelskammer beider Basel HKBB
Associazione Svizzera Proprietari Fondiari APF
IKLIS - Initiative gegen den Klima-Schwindel
Konsumentenforum Schweiz kf
Associazione Svizzera inquilini ASI
NIPCC-Suisse
Öbu – Netzwerk für nachhaltiges Wirtschaften
Società svizzera degli ingegneri e architetti SIA
Associazione Svizzera per la Costruzione Bioecologica ASCB
Unione Svizzera degli Studi Consulenti d'Ingegneria SIC
Funivie Svizzere FS
Solothurner Handelskammer SOHK
Fondazione per la protezione dei consumatori SKS
Unione svizzera produttori di verdura USPV
Verband Thurgauer Landwirtschaft VTL
Impianti di risalita nel Vallese WWb
Zürcher Handelskammer ZHK
Conferenza delle casse cantonali di compensazione
Gruppo Svizzero per le regioni di montagna SAB
Commissione della concorrenza COMCO

Ditte e persone private

BASF SA
Cimo Compagnie industrielle de Monthey SA
Coop
Energiegenossenschaft Elgg
Erdwärme Oftringen AG
Huntsman Monthey
Klimaatelier
Lonza AG
Migros
Persona privata (1)
Solar Campus GmbH
Stahl Gerlafingen AG
Syngenta Crop Protection Monthey AG